

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Procedura per l'approvazione di progetti di cantieri scuola. (10812)	4795	BOVA: Provvidenze per danni da maltempo in comuni della fascia jonica. (10961)	4808
ALBA: Provvidenze per danni da maltempo in Puglia. (9936)	4796	BOZZI: Alloggi I. A. C. P. del villaggio profughi di Acilia (Roma). (9896)	4808
ALESI: Miglioramenti pensionistici ai marittimi. (9646)	4796	BRANDI: Rete fognante in via Stazione a Fondi (Latina). (8593)	4809
ALPINO: Ratifica dell'accordo europeo sulla mutua assistenza nel campo dei trattamenti speciali e delle risorse termoclimatiche. (9791)	4797	BRANDI: Accesso alla facoltà di veterinaria per i periti agrari e geometri. (9859)	4809
ALPINO: Tutela patrimonio artistico torinese. (10367)	4797	BRANDI: Completamento strada Salerno-Agropoli. (10179)	4810
AMENDOLA PIETRO: Estrazioni di sabbia in Pontecagnano (Salerno). (10067)	4798	BRANDI: Servizio di teleselezione in Castel San Giorgio (Salerno). (10393)	4810
ARMANI: Agevolazioni per la formazione della proprietà contadina. (10499)	4798	BRUSASCA: Inquinamento atmosferico ed idrico in Ovada (Alessandria) per scarichi industriali. (5032)	4811
AVOLIO: Vendita dell'opificio A. T. I. di Lanciano (Chieti). (11165)	4799	BRUSASCA: Sistemazione strada Castel Monferrato-Alessandria. (8746)	4811
BADINI CONFALONIERI: Pensione agli artigiani. (10125)	4799	BUFFONE: Indennità di buonuscita ai sottufficiali delle forze armate in quiescenza per infermità dipendenti da servizio. (10198)	4812
BADINI CONFALONIERI: Amministrazione comunale di Vignole Borbera (Alessandria). (10389)	4800	CAIAZZA: Tutela patrimonio artistico nazionale. (9208)	4812
BASLINI: Provvidenze a favore dei laringectomizzati. (10399)	4801	CALASSO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Lecce. (8793)	4812
BEMPORAD: Trattamento giuridico-economico del personale ospedaliero. (8706)	4801	CARCATERRA: Punteggio ai laureati in matematica e fisica in ordine alle graduatorie per l'insegnamento. (9077)	4813
BERLINGUER LUIGI: Ripartizione proventi per prestazioni in conto terzi realizzate da cliniche universitarie. (9940)	4802	CARIOTA FERRARA: Trattamento tributario dei trasferimenti immobiliari a titolo oneroso tra parenti entro il terzo grado. (9897)	4813
BERNETIC MARIA: Problemi concernenti le scuole con lingua di insegnamento slovena. (9434, 9435, 9436 e 9782)	4802	CASSIANI: Rete idrica interna in Caroniti e Joppolo (Catanzaro). (8113)	4814
BIGNARDI: Crisi del mercato del pollame. (9623)	4804	CATALDO: Movimenti franosi in Craco (Matera). (9293)	4814
BIGNARDI: Sostituzione del presidente dell'ente provinciale del turismo di Forlì. (10330)	4805	CAVALLARI: Indennità di buonuscita ai dipendenti statali. (10441)	4815
BOLDRINI: Cessione in proprietà di alloggi I. A. C. P. di Faenza (Ravenna) (9862)	4806	CERUTI CARLO: Rapporti Totocalcio-Enalotto. (11168)	4816
BONEA: Somme erogate dalla Cassa per il mezzogiorno nelle Puglie. (10875)	4807	CETRULLO: Completamento strada Piano la Roma (Chieti)-statale n. 81. (10242)	4816
BOVA: Tutela paesistica di Bagnara, Scilla e Cannitello (Reggio Calabria). (9869)	4808	COLASANTO: I. G. E. sulle somme versate da cooperative per ispezioni. (10666)	4816
		CRUCIANI: Università europea. (10483)	4817

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Pensione alla cieca civile Placidi Rosa. (11026)	4818	GIGLIA: Rete viabile della Sicilia. (10311)	4828
D'ALESSIO: Provvedimenti per i profughi dalla Tunisia. (8873)	4818	GORRERI: Tutela patrimonio artistico di Parma. (9845)	4828
D'ALESSIO: Alloggi popolari in Formia (Latina). (9146)	4818	GREGGI: Manifestazione di giovani monarchici a Roma. (11359)	4828
DE CAPUA: Provvedimenti per la distillazione agevolata del vino. (9886)	4819	GUERRIERI: Celebrazione del cinquantenario del 24 maggio. (10221)	4829
DE CAPUA: Conguaglio per i conferimenti di olio d'oliva all'ammasso nell'annata 1963-64. (9887)	4819	ISRÒ: Rete idrica e fognante in Onani (Nuoro). (5517)	4829
DE LEONARDIS: Contributi all'« Incis » e all'I. S. E. S. di Foggia. (5804)	4819	LAFORGIA: Turni di servizio dei vigili del fuoco di Bari. (10591)	4830
DE LORENZO: Limiti di età dei sanitari per incarichi di terapia fisica dell'« Inam ». (7178)	4820	LATTANZIO: Provvidenze a favore dei viticoltori pugliesi. (10166)	4830
DE MARZI: I. G. E. sulle somme versate da cooperative per ispezioni. (10603)	4820	LUCCHESI: Autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno. (8693)	4831
DE PASCALIS: Licenziamenti allo stabilimento Locatelli di Robbio (Pavia). (10697)	4821	MALFATTI FRANCO: Trasferimento a Viterbo del comando scuola allievi sottufficiali di Rieti. (11357)	4832
DE PASQUALE: Alloggi popolari in Messina. (10148)	4821	MAROTTA: Ufficio postale in Venosa (Potenza). (10905)	4832
DI MAURO ADO GUIDO: Vendita dell'opificio A. T. I. di Lanciano (Chieti) (11228)	4822	MARRAS: Opere irrigue della Cassa per il Mezzogiorno nel sassarese. (9980)	4832
DURAND DE LA PENNE: Miglioramenti pensionistici ai marittimi. (9550)	4822	MARTINO GATEANO: Crisi dell'agrumicoltura. (9736)	4833
FASOLI: Riparazione strada Cassino-Atina (Frosinone). (6875)	4822	MARTUSCELLI: Copertura posti vacanti a direttore didattico in provincia di Salerno. (10832)	4834
FASOLI: Protezione antincendi sull'Aurelia al passo del Bracco. (10893)	4823	MATTARELLI: Ammodernamento strada Livorno-Ravenna. (7956)	4835
FERRARIS: Vetenza giudiziaria nei confronti dell'Ente risi. (9632)	4823	MATTARELLI: Realizzazione del tratto Bologna-Rimini sull'autostrada Bologna-Canosa di Puglia. (8453)	4835
FERRI GIANCARLO: Poligono militare al passo della Raticosa (Bologna). (10943)	4824	MAZZONI: Assegnazione alloggi I. A. C. P. in Firenze. (9221)	4836
FINOCCHIARO: Trasferimento a Bari della conservatoria registri immobiliari di Trani. (11231)	4824	MILIA: Sciopero dei veterinari condotti della Sardegna. (7322)	4837
FIUMANÒ: Amministrazione comunale di Taurianova (Reggio Calabria). (10381)	4825	MINASI: Amministrazione comunale di Taurianova (Reggio Calabria). (10252)	4838
FIUMANÒ: Elettrificazione centri rurali di Canolo (Reggio Calabria). (10686)	4825	MINASI: Coloni perpetui della foresta Marappà di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (10926)	4838
FODERARO: Potenziamento porti calabresi. (9807)	4826	MONASTERIO: Violazioni di legge nel servizio farmaceutico in Roma. (9610)	4838
FODERARO: Ufficio postale in Rizziconi (Reggio Calabria). (11184)	4826	MONTANTI: Inchiesta sull'istituto Cappellini di Messina. (10854)	4839
FRANCHI: Trattamento pensionistico ex dipendenti dalle esattorie e ricevitorie imposte dirette. (11079)	4826	MORELLI: Celebrazioni televisive del ventennale della Liberazione. (10807)	4839
GAGLIARDI: Potenziamento porto di Venezia. (9779)	4827	NICOLAZZI: Assistenza malattia ai figli universitari dei dipendenti dall'I. N. P. S. e dall'« Inail ». (10923)	4840
GAGLIARDI: Indennità di buonuscita ai dipendenti statali. (10026)	4827	ORLANDI: Provvidenze per danni da maltempo in Ancona. (8605)	4840
GAGLIARDI: Distillerie delle cantine sociali venete. (10291)	4827	PAGLIARANI: Trattenute per quote sindacali sugli stipendi dei dipendenti comunali del circondario di Rimini (Forlì). (10665)	4841
GAGLIARDI: Provvidenze per le aree depresse del centro-nord. (10939)	4828	PELLEGRINO: Crisi del mercato vinicolo in Sicilia. (8948)	4842

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
PELLICANI: Precongedo agli impiegati civili dello Stato. (10448)	4842	TEMPIA VALENTA: Licenziamenti alla Bernardi di Quaregna Biellese (Vercelli). (10819)	4857
PELLICANI: Situazione dei dipendenti dal « frigorifero comunale » di Bari. (10642)	4842	TRIPODI: Indennità di buonuscita ai dipendenti statali. (10615)	4857
PICCIOTTO: Situazione del personale della C. R. I. di Cosenza. (8557)	4843	URSO: Difesa del mercato dell'olio d'oliva. (10121)	4858
PICCIOTTO: Rete idrica in Cosenza. (9098)	4843	USVARDI: Riduzione di giornalisti e di programmi regionali alla R. A. I.-TV. di Milano. (10896)	4858
PICCIOTTO: Riposo settimanale ai dipendenti della C. R. I. di Cosenza. (10013)	4845	USVARDI: Pericolosità della tetraciclina per uso pediatrico. (11007).	4859
POERIO: Difesa a mare in Bivona di Vibo Valentia (Catanzaro) (8394)	4845	VENTUROLI: Decorrenza integrazioni salariali a lavoratori sospesi. (8341)	4860
PREARO: Documentazione per ottenere i contributi previsti dal « piano verde ». (10661)	4845	VENTUROLI: Costruzione della tangenziale nord di Bologna e del tratto Bologna-Rimini dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia. (8876)	4860
PUCCI EMILIO: Tutela patrimonio artistico nazionale. (9203)	4846	ZINCONE: Ricovero di minori assistiti da istituti di beneficenza. (6971)	4861
PUCCI EMILIO: Sgravi fiscali e contributivi a favore del settore agricolo. (10322)	4846	ZUCALLI: Accordo italo-jugoslavo per l'abolizione dei visti sui passaporti. (11252)	4861
QUARANTA: Vacanze nei posti di direttore didattico. (10479)	4847		
REALE GIUSEPPE: Rete telefonica in Calabria. (10357)	4848		
ROMANO: Servizio prestato dai carabinieri in Visciano (Napoli). (10801)	4848		
ROSSINOVICH: Agitazioni nel settore delle materie plastiche. (10398)	4848		
SAMMARTINO: Trasformazione dell'azienda Alto Trigno di Agnone (Campobasso) in consorzio di bonifica montana (9541)	4849		
SANTAGATI: Strada Catania-Ragusa nel territorio di Francoforte (Siracusa). (10112)	4849		
SANTAGATI: Trasferimento in altra piazza di Misterbianco (Catania) del monumento ai caduti. (11031)	4850		
SCOTONI: Trasferimento sede della scuola elementare della frazione Corti in Chiens (Bolzano). (9217)	4850		
SERVELLO: Casi di lebbra in Italia. (3214)	4851		
SERVELLO: Irregolarità amministrative all'azienda municipale del gas di Seregno (Milano). (10857)	4853		
SINESIO: Costruzione del primo tronco della strada Porto Empedocle (Agrigento)-Caltanissetta. (7762)	4853		
SORGI: Criteri adottati per i trasferimenti magistrali. (11008)	4854		
SPADOLA: Somme erogate dalla Cassa per il mezzogiorno per opere in provincia di Ragusa. (10842)	4854		
SPONZIELLO: Provvidenze per gli agrumicoltori di Fondi, Sperlonga e Monte San Biagio (Latina). (9222)	4855		
SULOTTO: Ampliamento ospedale Mauriziano di Torino. (4715)	4856		
TAMBRONI: Rimborso I. G. E. all'esportazione di oggetti di oreficeria. (10689)	4856		

ABENANTE, JACAZZI, BRONZUTO E POERIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano snellire la procedura di approvazione dei progetti dei cantieri scuola abrogando la disposizione che impone l'approvazione di progetti stessi da parte sia del genio civile sia del provveditorato alle opere pubbliche e ripristinando la precedente disposizione in base alla quale bastava l'approvazione delle sezioni provinciali del genio civile per inoltrare al Ministero del lavoro i progetti e per ottenere i necessari decreti. (10812)

RISPOSTA. — L'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, istitutiva dei cantieri di lavoro, dispone che « ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed ai loro uffici periferici, nell'ambito delle rispettive competenze, è demandato il compito dell'approvazione dei progetti, della sorveglianza tecnica e del collaudo delle opere eseguite nei cantieri di cui al presente articolo ».

L'approvazione dei progetti da parte degli organi di questo Ministero venne limitata, fino al 31 dicembre 1963, all'apposizione del visto dell'ingegnere capo del genio civile ed alla compilazione di una relazione tecnica di accompagnamento.

Senonché, gli organi di controllo ebbero ripetutamente a sollecitare, per i cantieri di lavoro finanziati da questo Ministero, la formale regolarizzazione della procedura appro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

vativa dei progetti dei cantieri, in conformità alla citata legge 29 aprile 1949, n. 264, pena la mancata registrazione dei provvedimenti di finanziamento adottati.

In conseguenza, con circolare del 2 dicembre 1963, vennero impartite disposizioni perché, a decorrere dal 1° gennaio 1964, si procedesse all'approvazione formale dei progetti mediante decreto del competente provveditore alle opere pubbliche.

Pertanto, allo stato della vigente legislazione, non si vede come possa modificarsi la cennata procedura, che costituisce una esatta ed aderente applicazione delle norme legislative in materia.

Tenuto conto, tuttavia, del fatto che la richiesta si inserisce nel più ampio quadro dello snellimento e dell'acceleramento delle procedure recentemente disposte dal Governo, la richiesta stessa potrà essere esaminata in sede di emanazione delle nuove norme atte a favorire l'incremento dell'attività produttiva nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti intendano prendere per sovvenire alle necessità di vita di migliaia di braccianti pugliesi e meridionali, costretti all'inazione da circa 20 giorni a causa della neve e del maltempo ancora persistenti.

L'interrogante sottolinea il grave stato di agitazione in cui sono intere popolazioni della Murgia, del Gargano e del sub-Appennino e l'impossibilità delle prefetture di venire incontro alle pressanti richieste dei comuni, potendo esse disporre soltanto dei due dodicesimi dei fondi messi a disposizione per l'assistenza pubblica.

Tale preoccupante situazione mette continuamente a repentaglio l'ordine pubblico, così come è già accaduto in molti comuni. (9936)

RISPOSTA. — A seguito delle neviccate e del maltempo che nei mesi scorsi hanno determinato una grave situazione di disagio tra la popolazione delle province di Bari e di Foggia, rendendo necessari particolari interventi assistenziali, questo Ministero ha erogato contributi straordinari ad integrazione dei bilanci E.C.A., per complessive 70 milioni al prefetto di Bari e per complessive 40 milioni al prefetto di Foggia.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in sede di riparto dei fondi disponibili per interventi ordinari mediante l'isti-

tuzione di cantieri di lavoro in favore dei disoccupati, ha disposto, per le province pugliesi, una assegnazione di 271.600 giornate lavorative pari ad un importo complessivo di 325.920.000: con tale assegnazione i competenti uffici provinciali del lavoro potranno attuare le opportune iniziative a sollievo della disoccupazione locale.

Il Sottosegretario di Stato per lo interno: MAZZA.

ALESI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, nel richiamarsi a quei principi di equità e giustizia sociale tante volte confermati quali direttive dell'attuale Governo, intendano estendere anche ai pensionati della previdenza marinara la concessione della mensilità di anticipo sui futuri miglioramenti concessi ai pensionati dell'I.N.P.S. (9646)

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di considerare ogni possibilità per risolvere la questione delle pensioni marittime.

Com'è noto, le pensioni della gente di mare, inquadrate in un sistema previdenziale autonomo rispetto a quello delle assicurazioni sociali, non hanno beneficiato dei recenti miglioramenti concessi alla generalità dei pensionati. Di conseguenza, si è determinata, a danno dei pensionati marittimi, una disparità di trattamento che, per le particolari benemeritenze di questi lavoratori, costretti ad una vita di durissimo lavoro, ha dei riflessi che anche l'opinione pubblica avverte distintamente.

Di fronte a questa situazione sta l'esistenza di un forte passivo della gestione del sistema previdenziale autonomo, passivo che può ben considerarsi destinato a cronicità per talune caratteristiche peculiari del sistema stesso.

Sin dall'epoca dell'assunzione alla carica, il ministro della marina mercantile aveva chiaramente avvertito gli aspetti sociali del problema e l'indifferibilità di una sua soluzione anche attraverso un provvedimento-ponte atto a soddisfare esigenze improrogabili: egli ha avuto modo di esprimere varie volte il suo atteggiamento al riguardo, in sede di dichiarazioni dinanzi sia al Parlamento sia alla stampa.

Le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro hanno manifestato un atteggiamento contrario alla prosecuzione dello iter del provvedimento che era stato predisposto appunto per venire incontro a quelle improcrastinabili esigenze sociali, nell'attesa di una definitiva soluzione del problema della previdenza marinara nel suo complesso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

Il ministro ha preso, pertanto, immediatamente contatto con il Presidente e con il vicepresidente del Consiglio, nell'intento di promuovere quegli accordi che in sede interministeriale si rendono necessari per giungere ad una via di uscita.

Il 30 aprile 1965, a seguito di una riunione ristretta tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — con la partecipazione del Presidente e del vicepresidente del Consiglio dei ministri, del ministro del tesoro e di quello del lavoro e della previdenza sociale — è stato deciso di corrispondere ai marittimi in pensione una mensilità e di avviare studi per la revisione dell'attuale sistema pensionistico da parte di una commissione appositamente costituita alla quale parteciperanno anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi e dell'armamento.

Il ministro desidera esprimere la sua fiducia che il problema esaminato in tale sede con serenità e obiettività possa finalmente trovare una equa quanto rapida soluzione.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano opportuno adoperarsi per accelerare la ratifica dell'« Accordo europeo concernente la mutua assistenza nel campo dei trattamenti speciali e delle risorse termo-climatiche », siglato in seno al Consiglio d'Europa il 14 maggio 1962, è già entrato in vigore in molti dei paesi firmatari, stante il fine altamente umanitario della tutela su piano sovranazionale della salute pubblica, che il trattato si propone, e dati gli specifici vantaggi che all'Italia, per la ricchezza delle proprie stazioni termo-climatiche, possono derivare dalla sua attuazione.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, in vista dell'entrata in vigore dell'accordo di che trattasi, si reputi opportuno prendere iniziative per il miglioramento delle attrezzature ricettive delle nostre stazioni termo-climatiche, in modo che esse siano pronte a ricevere anche i turisti stranieri che, in seguito all'accordo, potranno affluire nel nostro paese.
(9791)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha partecipato col più vivo interesse all'iniziativa del Consiglio d'Europa nel campo medico e sanitario, considerandolo un settore di attività particolarmente adatto all'attuazione di quello spirito di solidarietà e collaborazione che è

uno degli scopi istituzionali del Consiglio di Europa.

È certamente noto come l'Italia sia stata, con la Francia, promotrice dell'accordo in questione e come la dichiarazione italiana abbia portato un fattivo contributo all'elaborazione dell'accordo.

Lo schema di disegno di legge per la ratifica dell'accordo europeo per l'assistenza medica in materia di cure speciali e di risorse termo-climatiche siglato a Strasburgo il 14 maggio 1962 è stato da tempo predisposto da questo Ministero che ha altresì curato la raccolta delle adesioni di tutte le altre nostre amministrazioni competenti. Esso è ora pronto per essere esaminato dal Consiglio dei ministri e quindi sottoposto all'esame del Parlamento.

Verrà svolto tutto l'opportuno interessamento affinché tale questione possa essere iscritta all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri al più presto possibile.

Il Governo è conscio della posizione di particolare rilievo che, fra i paesi firmatari dell'accordo, viene attribuita al nostro paese dalle sue naturali risorse termo-climatiche e dalle esistenti attrezzature; si adopererà perciò per il più integrale sfruttamento di tali risorse, consapevole dei motivi di solidarietà umana cui è ispirata la convenzione europea.

Si è così dato inizio ad un programma quadriennale di rinnovamento e di ampliamento per porre in grado gli stabilimenti termali di adeguarsi agli sviluppi che l'accordo internazionale prevede; ciò, naturalmente, nell'ambito dei mezzi finanziari disponibili.

Si è cercato in particolare di porre il termalismo sociale al centro dell'attività delle aziende termali e non appena reso esecutivo in Italia l'accordo di Strasburgo, non si mancherà di prendere le opportune iniziative in campo nazionale e in campo internazionale per stabilire le modalità e far valere i diritti che l'accordo riconosce agli interessati e per regolare i rapporti finanziari fra gli istituti previdenziali dei paesi firmatari dell'accordo stesso.

I nostri competenti organi sanitari vanno già da tempo esaminando e studiando nei suoi benefici effetti il problema di termalismo sociale e non mancheranno di adoperarsi sul piano interno e internazionale per il potenziamento del patrimonio idrotermale italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ALPINO e DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

come intenda assicurare, contro le manchevolezze ed i rischi già denunciati dalla autorità preposte, dai quotidiani e anche in riunioni di parlamentari, la conservazione e la stessa custodia del patrimonio artistico torinese, facendo rilevare che per la parte raccolta nei musei e gallerie si minaccia di ridurre o addirittura vietare l'accesso del pubblico, causa l'assoluta carenza di personale di vigilanza.

A giudizio degli interroganti, dovrebbe ritenersi in gioco il prestigio medesimo dello Stato in una situazione in cui oltre all'irreparabile deterioramento di opere e costruzioni per mancato restauro o manutenzione, si deve far ricorso alle sovvenzioni di enti locali, nella specie il comune di Torino, per pagare le spese di funzionamento delle gallerie statali. (10367)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi della legge 26 aprile 1964, n. 310, è stata costituita un'apposita commissione d'indagine, alla quale è affidato il compito di formulare organiche proposte per la soluzione dei problemi relativi alla tutela del patrimonio artistico nazionale. La commissione ha da tempo iniziato i lavori.

Per altro, in attesa delle risultanze della indagine in corso, l'amministrazione, allo scopo di ovviare alla grave carenza di personale di custodia delle soprintendenze alle antichità e belle arti, ha predisposto un disegno di legge inteso ad apportare un sensibile incremento agli attuali organici di tale personale.

S'informa, inoltre, che sono in fase di avanzato studio le misure tecniche intese alla installazione di apparecchi elettrici, antifurto e antitatto.

Si confida, pertanto, che, quanto prima, potranno adottarsi concreti provvedimenti che consentano una più efficace tutela del patrimonio artistico nazionale.

Il Ministro: GUI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perché sia limitato il numero delle concessioni per l'estrazione della sabbia dalla spiaggia di Pontecagnano (Salerno) e ciò al fine di impedire la compromissione definitiva e irreparabile della spiaggia e della costruenda strada litoranea, con gravissimo danno per le prospettive invece promettenti di sviluppo turistico di questo importante centro costiero del salernitano. (10067)

RISPOSTA. — Le estrazioni di sabbia sulla spiaggia Asa-Tusciiano, in prossimità di Pontecagnano, sono consentite esclusivamente alla

cooperativa San Cristoforo autotrasportatori salernitani, la quale, con licenza n. 44/65 della capitaneria di porto di Salerno e a seguito di conforme parere dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, è stata autorizzata a prelevare un quantitativo complessivo di mille metri cubi di sabbia, corrispondenti a metri cubi 30 giornalieri per il periodo 8 marzo - 16 aprile 1965.

Inoltre, in località La Picciola di Pontecagnano è stato consentito un prelevamento di sabbia al signor Crea Giuseppe, nella misura di 100 metri cubi (2 metri cubi per 50 giorni).

Si fa presente che l'ufficio del genio civile anzidetto ha escluso che i prelevamenti di sabbia e di ghiaia dalla località Asa-Tusciiano possano, se contenuti nella misura massima di 60 mila metri cubi, alterare la fisionomia ed il normale assetto della spiaggia aggiungendo per altro che la zona in cui l'estrazione è consentita non è stata sino ad oggi oggetto di alcuna richiesta di concessione per l'impianto di attrezzature con finalità turistico-balneari.

L'intendenza di finanza, da parte sua, ha assicurato che il litorale in questione è controllato dalla guardia di finanza, anche allo scopo di evitare gli abusi della specie che per il passato si sono verificati.

Il Ministro: TREMELLONI.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nell'intento di evitare, da parte degli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e degli uffici del registro, erronee interpretazioni e non esatte applicazioni delle norme attualmente in vigore in merito alle agevolazioni concesse per l'acquisizione o l'arrotondamento della proprietà contadina, ritenga di chiarire:

a) se a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 ottobre 1960, n. 1154, e della legge giugno 1961, n. 454, debbano tuttora considerarsi in vigore gli articoli 9, terzo comma, della legge 24 febbraio 1948, n. 114 e articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, in presenza di erronee dichiarazioni di proprietà posseduta;

b) se il richiamo alla « minima unità culturale » di cui all'articolo 2 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, l'intera impostazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, ed il richiamo al « maso chiuso » di cui alla legge 29 novembre 1962, n. 1680, non abbiano inteso superare le particolari decadenze di benefici fiscali in presenza di dichiarazioni manifestamente erronee;

c) se il certificato di idoneità rilasciato dall'ispettorato dell'agricoltura relativamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

alle contrattazioni di un atto notarile superiore o no ogni e qualsiasi indagine da parte degli uffici finanziari. (10499)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 9 terzo comma della legge 24 febbraio 1948, n. 114 ed all'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, non possono a tutt'oggi non ritenersi valide a tutti gli effetti poiché, pur considerando lo spirito innovatore che ha ispirato la legislazione successiva, intesa ad agevolare per quanto possibile l'affermarsi di aziende agricole efficienti, non sono state modificate né abrogate da norme successive.

La legge per l'ulteriore sviluppo della proprietà coltivatrice, attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 36 modifica comunque l'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604 sopprimendo, tra l'altro, la disposizione relativa al pagamento della sovrattassa per infedele dichiarazione e prevede, inoltre, una generale sanatoria per le omissioni intervenute negli atti di acquisto stipulati anteriormente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Con tali innovazioni, pertanto, risulta pienamente accolto quanto auspicato dall'interrogante.

Non si ritiene che i richiami (per altro piuttosto generici) agli istituti della minima unità colturale e del « maso chiuso », inseriti nelle leggi 1° febbraio 1956, n. 53, e 29 novembre 1962, n. 1680, nonché l'impostazione dell'intera legge 2 giugno 1961, n. 454, abbiamo inteso abrogare tacitamente le norme che disciplinano la decadenza dalle agevolazioni della piccola proprietà contadina « in presenza di dichiarazioni manifestamente erronee », in quanto il legislatore, ove avesse ritenuto di dover modificare in tal senso la precedente legislazione, non avrebbe mancato di dichiararlo espressamente.

Invero l'articolo 2 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, il quale attiene ai criteri che gli organi dell'amministrazione dell'agricoltura debbono seguire nel rilasciare gli attestati di idoneità del fondo rustico, non trova connessione con la sanzione di decadenza dai benefici in parola; decadenza che è comminabile a chi dichiara in contrario una possidenza inferiore a quella effettiva.

Pari mancanza di connessione con la precedente regolamentazione legislativa della particolare decadenza, si rileva nelle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 29 novembre 1962, n. 1680.

Il certificato di idoneità rilasciato dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura preclude qualsiasi indagine di merito da parte degli organi dell'amministrazione finanziaria, essen-

do la competenza in materia demandata, dall'articolo 7 della legge n. 604 esclusivamente agli ispettorati anzidetti.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

AVOLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali l'A.T.I. starebbe per cedere a privati l'opificio di Lanciano (Chieti); in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali motivi sarebbe stata adottata una tale decisione che si collega con quella adottata tempo fa per l'azienda di Chieti-scalo.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se i ministri ritengano che tali misure si appalesano concretamente come un favoreggiamento alle concessioni private nel settore tabacchicolo, le quali rappresentano invece sovrastrutture parassitarie da eliminare rapidamente. (11165)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto riferito dall'A.T.I., le notizie, secondo le quali sarebbero in corso trattative per la cessione a privati dello stabilimento di Lanciano, sono prive di fondamento.

Il Ministro della partecipazioni statali: BO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui ai più anziani artigiani, già in precedenza assicurati presso l'I.N.P.S. come lavoratori subordinati, i contributi versati in data successiva all'entrata in vigore della legge 4 luglio 1959, n. 463, vengono considerati come versati in aggiunta a quelli precedentemente corrisposti e non computati come versati alla gestione speciale artigiana per la liquidazione della pensione artigiana. Tale stato di fatto sembra recare un sensibile danno alla categoria di cui sopra, per cui si ha in pratica che un artigiano già iscritto all'associazione generale obbligatoria comune, pur avendo in prosieguo di tempo versato gli stessi contributi obbligatori della gestione speciale artigiani, si vede liquidato un modesto aumento percentuale della pensione comune e non l'intera pensione artigiana.

Poiché tale procedura sembra contrastare, per chiara analogia, con quanto disposto dalle sentenze del 23 maggio 1961, n. 28 e del 15 giugno 1963, n. 84, l'interrogante domanda di sapere se si intendano adottare le più opportune iniziative affinché il problema di cui sopra possa essere sodisfacentemente risolto. (10125)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., quando si verificano casi di assicurati iscritti alla gestione speciale per gli artigiani che possano far valere anche contributi nell'assicurazione generale obbligatoria, si attiene alle disposizioni di cui agli articoli 9 della legge 4 luglio 1959, n. 463, e 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1339.

Per effetto di tali disposizioni, allorché in base ai contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria, l'iscritto alla gestione speciale per gli artigiani non abbia già liquidato una pensione né abbia maturato i requisiti per liquidarla, i contributi predetti vengono cumulati con quelli versati a norma della citata legge n. 463 per la concessione della pensione da parte della gestione speciale per gli artigiani.

Qualora, invece, sulla base dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria, l'artigiano abbia già liquidato una pensione nell'assicurazione stessa o abbia perfezionato il diritto a liquidarla, i contributi versati nella gestione speciale potranno dar luogo soltanto alla liquidazione di un supplemento a norma delle disposizioni contenute negli articoli di legge innanzi citati.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno, soprattutto al fine di dare un'amministrazione comunale a Vignole Borbera, che ne è privo dal 22 novembre 1964, revocare i decreti del prefetto di Alessandria in data 16 febbraio 1965, n. 614, e n. 615, che annullano le deliberazioni consiliari numero 1 e 2 del 26 gennaio 1965 con le quali vennero rispettivamente eletti il sindaco e gli assessori nel suddetto comune con la opinabile motivazione che la elezione era stata effettuata con l'intervento di 8 consiglieri su 15 in carica, e perciò in difetto del *quorum* prescritto.

Al riguardo l'interrogante rileva che la interpretazione prefettizia che ha portato allo annullamento delle prefate delibere si basa esclusivamente su un dato matematico, e cioè che la metà più uno di 15 non coincide con il numero 8, mentre nel caso suddetto, dal confronto paritetico con le altre disposizioni legislative vigenti in materia, deriva che l'esatta interpretazione coincide invece col determinare nel numero 8 la metà più uno di 15.

L'interrogante sottolinea per prima la disposizione di cui all'articolo 36 della legge 16 maggio 1960, n. 570, che recita: « Qualora il numero complessivo dei candidati compresi nelle liste presentate ed ammesse non sia superiore alla metà del numero dei consiglieri da eleg-

gere nel comune, le elezioni non hanno luogo ». Conseguentemente se a Vignole Borbera si fosse presentata una sola lista di 8 candidati che avesse ottenuto oltre il 20 per cento dei voti validi sul 50 per cento degli elettori, questi 8 consiglieri avrebbero avuto il diritto di amministrare il comune. Ed ancora, che i consigli dei comuni di questa classe sono ritenuti dalla legge comunale e provinciale funzionali sino a quando si compongono di 8 membri. Appare cioè evidente che il legislatore col disposto del quarto comma dell'articolo 5 della legge 570 aveva presenti tali norme ed intendeva pertanto che la metà più uno coincidesse con il numero 8.

L'interrogante pone ancora in rilievo come l'articolo 11 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale, nello stabilire nei comuni con popolazione sino a 5 mila abitanti le elezioni dei consiglieri con il sistema maggioritario, si prefigge come scopo precipuo quello di fare ottenere in ogni caso alle amministrazioni comunali una maggioranza certa: si è voluto cioè che le elezioni di tali comuni portassero alla costituzione di una maggioranza, sia pure minima, che la legge ha infatti determinato nel numero minimo di 8.

L'interrogante fa presente infine quanto è avvenuto per la elezione del Presidente della Repubblica: su 963 votanti il *quorum* fu stabilito in 482. (10389)

RISPOSTA. — Il 19 dicembre 1965 il consiglio comunale di Vignole Borbera, in seconda convocazione, con l'intervento di 8 consiglieri su 15, provvedeva all'elezione del sindaco.

Il prefetto di Alessandria, ritenendo che tale nomina fosse avvenuta in difetto del *quorum* prescritto dall'articolo 5 - quarto comma - del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, annullava la deliberazione consiliare e, conseguentemente, anche la successiva relativa alla elezione della giunta municipale.

Il 26 gennaio successivo, il predetto consiglio comunale, nelle identiche condizioni, reiterava la nomina del sindaco e degli assessori.

Le nuove deliberazioni venivano annullate con decreti prefettizi n. 615/13.3.180 e numero 614.13.2.190 del 16 febbraio.

Avverso i suddetti provvedimenti è stato proposto ricorso gerarchico.

Si osserva, in proposito, che il Consiglio di Stato, esprimendo il parere sullo scioglimento di un consiglio comunale, ebbe già ad affermare che, anche nei collegi dispari, la espressione « metà più uno dei consiglieri in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

carica » equivale a quella di « maggioranza assoluta » o che, pertanto, la presenza di otto consiglieri su quindici è sufficiente per l'elezione del sindaco in seconda convocazione.

Non manca, tuttavia, qualche sostenitore della tesi che la citata locuzione stia ad indicare la volontà del legislatore di stabilire un *quorum* più rigoroso.

Ad essa si è attenuto, nell'esercizio del potere di controllo, il prefetto di Alessandria.

Questo Ministero, anche se ritiene che, nei consigli comunali formati da 15 consiglieri la metà più uno dei consiglieri in carica è formata da 8 e non da 9, considerato che la questione è stata posta con nuove argomentazioni, ha ritenuto opportuno richiedere una nuova pronuncia di parere al Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BASLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno e doveroso porre allo studio la soluzione, sia pur parziale, del problema dei laringectomizzati, che ai sensi delle vigenti disposizioni non risulta possano usufruire di alcun autonomo trattamento pensionistico o particolari forme di assistenza.

Poiché tale stato di fatto assume in molti casi l'aspetto di un vero e proprio dramma esistenziale, l'interrogante domanda di sapere se s'intenda finalmente affrontare anche nel nostro paese il problema in parola, in considerazione del fatto che le più progredite legislazioni sociali straniere lo hanno ormai da tempo affrontato e risolto in modo assai soddisfacente. (10399)

RISPOSTA. — In base alla vigente legislazione i laringectomizzati fruiscono, in quanto riconosciuti mutilati e invalidi civili, delle provvidenze stabilite in materia di collocamento obbligatorio dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1539. Tale legge prevede, infatti, l'assunzione obbligatoria in determinate aliquote percentuali di mutilati ed invalidi civili da parte dei datori di lavoro pubblici e privati.

Per quanto concerne il trattamento pensionistico ed altre particolari forme di assistenza, il Ministero della sanità ha fatto presente che per ragioni di carattere finanziario non è stato possibile inserire la categoria dei laringectomizzati nello schema del disegno di legge dallo stesso predisposto, che prevede a favore delle categorie dei minorati più gravi (affetti da neurolesi e motulesi) provvidenze assistenziali con l'intervento finanziario dello Stato.

Lo stesso Ministero ha tuttavia fatto presente che il problema dei laringectomizzati

potrà essere risolto non appena migliori condizioni di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BEMPORAD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.*

— Per conoscere se ritengano necessario convocare urgentemente i rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere (F.I.A.R.O.) e dei sindacati dei dipendenti per raggiungere sollecitamente una equa soluzione della vertenza in corso sull'integrazione della tredicesima mensilità e sul conglobamento delle retribuzioni.

Si richiama l'attenzione dei ministri sul fatto che un primo accordo fra amministrazioni e sindacati, raggiunto il 21 settembre 1964 per una integrazione della tredicesima mensilità 1963, non è stato ancora convalidato e non è pervenuta ai medici provinciali la circolare del Ministero della sanità, che consente la copertura degli oneri assunti.

Appare anche pienamente fondata la richiesta che, come è sempre avvenuto, si riprendano le trattative presso il Ministero del lavoro, presenti i rappresentanti dei Ministeri della sanità e dell'interno, sui modi e la forma per attuare il conglobamento delle retribuzioni del personale ospedaliero, nel momento in cui il Parlamento sta per votare il disegno di legge sul conglobamento dei dipendenti statali.

Non appare fondato alcun conflitto di competenza fra i Ministeri interessati, in quanto le trattative si svolgeranno congiuntamente e nella sede più appropriata: in ogni caso eventuali questioni procedurali non possono impedire di giungere al più presto ad una equa e responsabile soluzione della vertenza nel preminente interesse degli ammalati assistiti.

Si chiede anche di conoscere se si ritenga urgente mettere le amministrazioni ospedaliere in condizione di valutare l'onere del personale che deve essere previsto per il 1965, nella imminenza della presentazione dei bilanci.

E infine se il ministro della sanità ritenga di accelerare i lavori della commissione mista, incaricata di studiare il riassetto delle qualifiche e delle carriere, nonché i provvedimenti volti a conseguire un rinnovamento degli ordinamenti relativi alla preparazione professionale del personale ospedaliero. (8706)

RISPOSTA. — Con circolare del 13 novembre 1964, n. 195, i prefetti ed i medici provinciali della Repubblica, secondo le rispettive com-

petenze, sono stati invitati a voler dare favorevole corso agli atti deliberativi che le amministrazioni ospedaliere adotteranno per concedere al personale l'integrazione della 13^a mensilità 1963, riservando, però, l'onere relativo sulla misura della retta a partire dal 1^o gennaio 1965.

La citata integrazione, per altro, non può essere riconosciuta nei casi in cui gli ospedali abbiano già adottato stipendi tabellari comprensivi degli assegni aggiuntivo e temporaneo o di altra indennità, anticipando, così, in tutto o in parte, il conglobamento della retribuzione; ovvero abbiamo concesso benefici sostanzialmente analoghi, pur se diversi nella denominazione.

Con recente circolare del 5 marzo 1965, sono state emanate le direttive per la approvazione dei bilanci e delle rette ospedaliere per il 1965: in tale sede si è anche provveduto in ordine al problema del conglobamento delle retribuzioni per il personale ospedaliero, di intesa con le amministrazioni del lavoro e dell'interno.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza delle rivelazioni — clamorosamente fatte in occasione di un'aspra polemica fra il rettorato dell'università di Roma e l'associazione romana assistenti universitari — sulla ripartizione dei proventi delle prestazioni per conto terzi realizzati dalle cliniche universitarie romane; e se ritenga opportuno trarre da tali notizie tutte le conseguenze previste dalle vigenti leggi fiscali. (9940)

RISPOSTA. — Gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Roma hanno, a suo tempo e secondo la normale prassi, provveduto a rilevare gli ammontari dei proventi relativi alle prestazioni per conto terzi realizzati nelle cliniche universitarie della sede e di tali proventi è stato tenuto il debito conto in sede di controllo e di rettifica delle dichiarazioni dei redditi presentate annualmente dai singoli beneficiari dei proventi in questione.

Le predette rilevazioni hanno evidenziato, per gli anni 1959, 1960 e 1961, la distribuzione di proventi per complessivi rispettivi ammontari di lire 73.991.258, di lire 55.883.884 e di lire 89.692.000.

Si fa presente inoltre che sono in corso di rilevazione i dati relativi ai proventi degli anni 1962 e seguenti per la loro utilizzazione ai fini della rettifica delle dichiarazioni uniche 1963 e successive.

Il Ministro: TREMELLONI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando si intenda indire una speciale sessione d'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena riservata agli insegnanti che abbiano insegnato per un periodo non inferiore ai cinque anni (ridotto a tre per gli ex combattenti ed assimilati) con qualifica non inferiore a valente.

Tale sessione era stata promessa dal sottosegretario onorevole Elkan, nel 1961, ad una rappresentanza sindacale degli insegnanti interessati di Trieste e di Gorizia in relazione al concorso speciale previsto dall'articolo 12 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, ma finora continua la situazione anormale e gravosa a danno degli insegnanti delle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena delle province suindicate, i quali prestano servizio da oltre un decennio senza che sia stata data loro la possibilità di sostenere gli esami di abilitazione speciale previsti, con conseguente loro condizione di inferiorità rispetto ai loro colleghi delle scuole con lingua d'insegnamento italiana (abilitazione didattica, ruolo transitorio, quadro speciale, ecc.). (9434)

RISPOSTA. — Lo svolgimento degli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena potrà essere disciplinato soltanto dopo che sarà definita la materia, allo stato attuale oggetto di studio, relativa ai programmi d'insegnamento in tali scuole.

Il Ministro: GUI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato in merito alla situazione di alcuni insegnanti delle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e di Gorizia, i quali, pur insegnando in cattedre previste dall'organico dei relativi istituti (istituti magistrali, decreto 30 settembre 1962 registrato il 30 novembre 1963; liceo scientifico di Trieste, decreto 30 settembre 1962 registrato il 30 novembre 1963; istituto tecnico commerciale di Trieste, decreto 6 giugno 1962 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 marzo 1964) e in cattedre di alcune scuole medie, non fruiscono del trattamento di cattedra di cui usufruiscono gli insegnanti delle corrispondenti scuole statali con lingua d'insegnamento italiana, ma vengono invece retribuiti in diciottesimi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti siano previsti per eliminare

queste sperequazioni, contrastanti con il comma terzo dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, che creano vivo malcontento ed arrecano disagio al personale insegnante delle scuole con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e di Gorizia. (9435)

RISPOSTA. — La questione potrà essere risolta non appena sarà definita la materia, che allo stato attuale forma oggetto di studio, relativa ai programmi e agli orari degli istituti e scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Il Ministro: GUI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELLE e LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) non esistono ancora i decreti istitutivi, previsti dalla legge del 19 luglio 1961, n. 1012, per la scuola media di Gorizia e per le scuole medie di Trieste (via Frausin 14, via Caravaggio 4, via Montorsino 8, Opicina, Cattinara, Prosecco, Aurisina-Santa Croce, San Dorligo della Valle) con lingua d'insegnamento slovena;

2) essendo stati istituiti — con decreto del 30 settembre 1962, n. 939 — gli istituti magistrali con lingua d'insegnamento slovena a Trieste ed a Gorizia, fra le materie di insegnamento figura una cattedra per la matematica e la fisica, il cui insegnante incaricato di Gorizia per avere uno stipendio completo deve insegnare anche in altri istituti mentre a Trieste l'insegnamento è attuato da due professori che pure insegnano in altre scuole;

3) analoghe situazioni si verificano per l'insegnamento della filosofia e della storia ai licei classici di Trieste e di Gorizia, malgrado che il decreto istituzionale dei licei classici con lingua d'insegnamento slovena preveda delle cattedre separate per la storia e la filosofia.

Gli interroganti rilevano che tutto ciò avviene in contrasto con la legge e con i concorsi indetti per le suindicate cattedre (*Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione del 30 gennaio 1964, n. 5);

4) il decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1964, n. 478, riconosce giuridicamente le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia e di Trieste, ma ancora non sono stati stabiliti i posti esistenti per ciascuna scuola né sono stati banditi i concorsi relativi e, pertanto, il funzionamento di dette scuole continua ad essere quello preesistente all'emissione del decreto del Presidente della Repubblica. (9436)

RISPOSTA. — I decreti istitutivi delle scuole medie e di avviamento professionale in lingua slovena sono già stati perfezionati e registrati della Corte dei conti. Essi sono i seguenti:

Trieste:

1) *scuola media* (via Frausin, 14) — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1964, (reg. 13, f. 2);

2) *scuola di avviamento professionale a tipo commerciale* (via Caravaggio) — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1964 (reg. 13, f. 1);

3) *scuole di avviamento professionale a tipo industriale* maschile e femminile (via Montorsino) — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1964 (reg. 12, f. 399);

4) *frazione Opicina - scuola di avviamento professionale a tipo industriale maschile e femminile* — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1964 (reg. 12, f. 400);

5) *comune di Duino Aurisina - frazione Aurisina - scuola di avviamento professionale a tipo industriale maschile e femminile* — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1963 (reg. 80, f. 85);

6) *comune di San Dorligo della Valle - scuola di avviamento professionale a tipo industriale* — decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1963 (reg. 80, f. 84);

7) *comune di Gorizia - scuola media* — è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1962 (reg. 64, f. 164); ne è stato rettificato l'organico con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1963, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1963 (reg. 80, f. 81);

8) *scuola di avviamento professionale a tipo commerciale* — è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti il 3 ottobre 1962 (reg. 58, f. 141): ne è stato rettificato l'organico con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1963, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1963 (reg. 80, f. 82);

Le scuole anzidette risultano trasformate dal 1° ottobre 1963, in scuole medie secondo il nuovo ordinamento, per effetto dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Per determinazione del nuovo organico, si attende che siano emanati il decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce gli orari e i programmi per dette scuole, e il decreto del Presidente della Repubblica che fissa, in conseguenza, le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo.

Per quanto riguarda i plessi scolastici di Trieste-Prosecco e Trieste-Cattinara, si fa presente che essi devono considerarsi «corsi staccati», istituiti dal 1° ottobre 1963 in luogo dei corrispondenti soppressi corsi di avviamento professionale. Sarà esaminata la possibilità di una loro trasformazione in «scuole» in sede di elaborazione del piano di sviluppo della scuola media per l'anno 1965-66.

Per quanto attiene all'insegnamento nelle scuole secondarie di 2° grado, si fa presente che, non essendo stati ancora determinati i programmi e gli orari definitivi, non appare possibile, in mancanza di provvedimenti formali che fissino gli obblighi di orario settimanale per le singole cattedre, corrispondere il trattamento economico di cattedre agli insegnanti non di ruolo di matematica e fisica che prestano servizio per 13 ore settimanali in un corso completo di istituto magistrale con lingua d'insegnamento slovena nonché agli insegnanti non di ruolo di filosofia e storia che prestano servizio per 14 ore settimanali in un corso completo di liceo classico con lingua d'insegnamento slovena (le tabelle allegate al decreto ministeriale 1° dicembre 1952 prevedono, per la cattedra di matematica e fisica negli istituti magistrali con lingua d'insegnamento italiana, un obbligo d'orario settimanale di 15 ore e per la cattedra di filosofia e storia nei licei classici con lingua d'insegnamento italiana un obbligo d'orario settimanale di 18 ore).

Per l'articolo 1 della legge 11 giugno 1950, n. 521, infatti, il trattamento di cattedra spetta ai professori non di ruolo quando essi occupano:

- 1) cattedre di ruolo ordinario vacanti;
- 2) posti di ruolo transitorio vacanti;
- 3) posti di insegnamento esattamente corrispondenti ai precedenti ma non ancora inclusi nel ruolo ordinario.

Si fa presente, per altro, che non è fondato che «i decreti istituzionali dei licei classici con lingua d'insegnamento slovena prevedano delle cattedre separate per la storia e la filosofia». Premesso che nei decreti istitutivi dei licei-ginnasi con lingua d'insegnamento slovena sono state specificate soltanto le cattedre che si differenziano da quelle delle corrispondenti scuole con lingua d'insegna-

mento italiana, si precisa al riguardo che per l'insegnamento della storia e della filosofia nei licei classici con lingua d'insegnamento slovena è costituita una sola cattedra, come per i corrispondenti licei con lingua d'insegnamento italiana; tale cattedra, pertanto, non è espressamente indicata nei predetti decreti. Il gruppo di insegnamenti, comprensivo della storia (sloveno, latino, greco, storia e geografia), specificato negli stessi decreti, si riferisce, invece, alla cattedra di lettere per il ginnasio.

S'informa, infine, che con decreto 16 novembre 1964, registrato dalla Corte dei conti il 20 febbraio 1965, sono stati istituiti cento posti d'insegnante elementare nella provincia di Trieste e quarantatré posti nella provincia di Gorizia per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Il Ministro: GUI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la distribuzione regolare delle pagelle scolastiche negli istituti con lingua di insegnamento slovena della provincia di Trieste, che da molti anni, e precisamente dal 1954, vengono consegnate soltanto a fine d'anno e ciò a danno della scolaresca con conseguente malcontento nelle famiglie e notevole danno all'andamento dell'insegnamento e alla buona reputazione della scuola stessa. (9782)

RISPOSTA. — Dall'anno scolastico 1954-55 al 1961-62 le pagelle scolastiche relative alle scuole secondarie ed elementari, con insegnamento di lingua slovena, sono state distribuite regolarmente dal provveditorato agli studi di Trieste nella seconda metà del mese di dicembre o ai primi di gennaio di ogni anno scolastico.

Dal 1962-63, la stampa delle pagelle, per le scuole con insegnamento in lingua slovena, è stata affidata all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e la distribuzione ha subito qualche ritardo, in quanto l'ente, prima della stampa, ha dovuto inviare il testo al provveditore di Trieste per la traduzione in lingua slovena.

Si assicura, per altro, che per il futuro non si mancherà di curare che la distribuzione delle pagelle sia effettuata in tempo utile.

Il Ministro: GUI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere a sostegno del

mercato del pollame, le cui crisi ricorrenti deprimono un settore di così vitale importanza per la zootecnia italiana e per l'economia del paese in generale.

In particolare l'interrogante chiede se il ministro ravvisi la opportunità di affidare tali funzioni di sostegno del mercato del pollame al consorzio cooperativo nazionale avicolo, che ha dato buona prova con la recente campagna pubblicitaria e gli interventi di mercato nel settore delle uova. (9623)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue costantemente l'andamento del mercato del pollame al fine di adottare tempestivamente i provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni.

La recente flessione dei prezzi, verificatasi nel settore e dovuta allo squilibrio tra offerta della produzione nazionale e domanda del consumo nel periodo successivo alla festività di fine d'anno, è andata attenuandosi nelle ultime settimane e tutto lascia prevedere una normalizzazione della situazione. Per altro, in applicazione delle norme comunitarie, è stata decisa la restituzione del prelievo per il pollame che verrà esportato nei paesi terzi, il che contribuirà certamente a tonificare il mercato.

Comunque, se la situazione del mercato del pollame renderà necessario l'intervento del Ministero, non si mancherà di considerare l'opportunità di utilizzare, anche per la raccolta, conservazione e vendita del pollame, gli organismi di produttori che già operano nel settore e che hanno acquisito notevole esperienza al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI e MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno provocato l'anticipata sostituzione del presidente dell'ente provinciale del turismo di Forlì.

Gli interroganti rilevano che la presidenza di detto ente veniva alla scadenza di legge nell'anno 1966, per cui non pare spiegabile — ove non sussistano particolari ragioni — l'anticipata sostituzione; rilevano, altresì, che l'ex presidente dell'ente provinciale del turismo forlivese ha appreso la notizia della sua sostituzione dai giornali, ricevendone la formale comunicazione solo tre giorni dopo che la notizia era apparsa sulla stampa, il che comporta un ben strano modo di procedere; rilevano, infine, che — stante la benemerita

attività svolta dall'ex presidente dell'ente provinciale del turismo forlivese, cui si deve l'incessante e positiva promozione del grande sviluppo della riviera romagnola — la pubblica opinione si chiede se il motivo principale della sostituzione debba identificarsi nel fatto che il successore appartiene al medesimo partito politico del ministro in carica. (10330)

RISPOSTA. — Il conferimento della carica di presidente di ente provinciale del turismo appartiene alla facoltà discrezionale del Ministero, che se ne avvale nell'intento della ricerca di soluzioni utili al raggiungimento delle finalità istituzionali dell'ente.

Avvalendosi di tale facoltà, il Ministero ha ritenuto di far luogo, scaduto il mandato presidenziale del commendator Cecchi, alla nomina di un nuovo presidente dell'ente provinciale per il turismo di Forlì, nella persona del signor Mario Pari, effettuata con decreto ministeriale 25 febbraio 1965. Va pure precisato che l'adozione di provvedimenti del genere non significa riprovazione dell'opera svolta dal predecessore nella carica.

Contemporaneamente, come è prassi, alla emanazione del suddetto provvedimento è stata data comunicazione all'ex presidente della nomina del successore.

Eventuali indiscrezioni o anticipazioni sul provvedimento, come quelle, che, secondo la interrogazione, sarebbero apparse sulla stampa, non incidono, ovviamente, sulla correttezza del comportamento tenuto dall'amministrazione.

Nell'interrogazione, si avanza, poi, la tesi — con riferimento alla circostanza che i presidenti degli enti provinciali per il turismo, quasi sempre nominati con precedente provvedimento (nel caso dell'ente provinciale del turismo di Forlì con il precedente presidente è stato nominato con decreto ministeriale 27 gennaio 1961), sono inclusi nel successivo decreto con cui si nominano i membri del consiglio di amministrazione (tale organo, per quanto riguarda l'ente provinciale del turismo di Forlì, è stato costituito con decreto ministeriale 10 febbraio 1962) — che il quadriennio di durata in carica dei presidenti debba decorrere dalla data del decreto di nomina dei membri del consiglio di amministrazione e non dalla data del decreto di nomina dei presidenti stessi. Conseguentemente sarebbero illegittimi i provvedimenti, come quello adottato per l'ente provinciale del turismo di Forlì, con cui si nominano i presidenti prima della scadenza del termine

di durata in carica dei consigli di amministrazione.

Deve osservarsi, al riguardo, che la tesi predetta è priva di fondamento. Infatti, il carattere autonomo, separato e distinto degli organi, nei quali si articolano gli enti provinciali per il turismo, e la diversità di funzioni attribuite agli organi stessi escludono, attraverso il dovuto coordinamento delle norme contenute negli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, una interdipendenza fra la durata in carica del presidente e quella del consiglio di amministrazione, le cui funzioni presidenziali sono attribuite, di diritto, dall'articolo 4 del citato decreto presidenziale al presidente suddetto.

La precisazione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 5, secondo la quale è di quattro anni sia la durata in carica dei membri del consiglio di amministrazione indicati alle lettere *b, c, f, g, l, m*, sia del presidente per il quale a sua volta l'articolo 4 pone pari durata di quattro anni, non porta affatto a diverse conclusioni. Le ragioni sono di un duplice ordine. Uno, dato dal fatto che la partecipazione di diritto del presidente dell'ente, con funzioni presidenziali, al consiglio di amministrazione è intesa, secondo la comune accezione fornita per i casi del genere dal diritto pubblico, come partecipazione di organo, nella persona che, *pro tempore*, è investita delle relative funzioni. L'altra, data dal fatto che, assicurata in tal modo la regolare composizione del consesso, senza interferenze in quelle che sono le separate e distinte esigenze connesse con la nomina e le attribuzioni del presidente dell'ente, la continuità della attività del consiglio, è, a sua volta, assicurata dalla successione, nella carica, dei presidenti dell'ente. Da ciò deriva che l'espressa previsione della durata di quattro anni, riservata al presidente del consiglio di amministrazione, è quella propria della durata delle funzioni presidenziali, mentre, oltre ai componenti indicati alle lettere *a, d, e, h, i* dell'articolo 5, per i quali non è fissata alcuna durata, per i componenti indicati alle lettere *b, c, f, g, l, m, n* dello stesso articolo la durata è di quattro anni dal decreto con il quale gli stessi sono stati nominati.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire a favore di un gruppo di dipendenti dello Stato di Faenza (Ravenna), assegnatari di alloggi popolari in via Saffi nn. 50 e 52, per

tutelare i loro interessi contro la decisione dell'Ente autonomo delle case popolari di Ravenna, il quale ha deciso di ritenere i fabbricati adibiti sotto la propria giurisdizione, mentre, a detta degli interessati, dovrebbero essere cedibili in proprietà agli assegnatari.

Il Ministero dei lavori pubblici più volte interessato non ha ancora dato una risposta in merito ad un problema che solleva i malumori di quanti alloggiano in queste case popolari e pensano di essere nei loro diritti.

(9862)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Ravenna non ha, in effetti, provveduto a cedere in proprietà agli assegnatari gli alloggi dell'edificio sito in Faenza, corso Saffi n. 50 e 52, per le seguenti ragioni.

Questo Ministero, con circolare 10 luglio 1932 aveva, in un primo tempo, impartito istruzioni a tutti gli enti interessati nel senso che dovevano essere ceduti in proprietà agli assegnatari che ne avessero fatto richiesta, gli alloggi costruiti « a raddoppio » ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Con la circolare stessa venne, altresì, chiarito che dovevano, invece, ritenersi esclusi dalla cessione gli alloggi costruiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e trasferiti in proprietà agli enti gestori, sempre in attuazione dell'articolo 12 su indicato, nella considerazione che tale trasferimento doveva intendersi come una integrazione del contributo statale per le nuove costruzioni.

In conformità di tali istruzioni l'I.A.C.P. di Ravenna non ha fatto luogo, finora, alla cessione degli alloggi dello Stato, costruiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1957, n. 261 e trasferiti in sua proprietà, siti in Faenza, corso Saffi.

Poiché, per altro, in ordine alla suesposta interpretazione delle norme sulla cessione, sono state sollevate eccezioni da più parti, questo Ministero, d'intesa con l'ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia, ha ritenuto di sentire in argomento il Consiglio di Stato.

Detto consesso, ha recentemente espresso il parere che sia gli alloggi di proprietà dello Stato, trasferiti in proprietà agli istituti in attuazione dell'articolo 12 della legge n. 408, sia quelli realizzati dagli enti « a raddoppio » col contributo dell'1 per cento, ed anche senza contributo dello Stato, devono essere ceduti in proprietà, ai sensi delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica e successive modificazioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

In relazione al predetto parere, saranno impartite quanto prima le opportune istruzioni a tutti gli enti interessati perché ottemperino al più presto agli adempimenti di competenza.

Gli alloggi di cui è cenno nell'interrogazione in esame, non appena possibile, saranno, pertanto, ceduti in proprietà agli assegnatari che ne hanno fatto richiesta d'acquisto.

Il Ministro: MANCINI.

BONEA. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* —

Per conoscere l'entità delle somme erogate dalla Cassa per il mezzogiorno dalla sua istituzione al 1964, per opere nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto considerate singolarmente ed il totale delle somme erogate per tutta la Puglia nel corso dello stesso periodo di tempo. (10875)

RISPOSTA. — La situazione delle erogazioni — per settori di intervento — effettuate dalla Cassa per il mezzogiorno sino al dicembre 1964 nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto può essere riassunta come di seguito elencato:

Somme erogate fino al 31 dicembre 1964.

(milioni di lire)

SETTORI	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia
bonifiche	3.435	5.415	9.041	91.548
bacini montani	—	480	593	3.000
acquedotti	418	578	1.602	12.892
viabilità	2.172	4.126	2.794	18.919
opere di interesse turistico	676	981	876	5.284
ospedali civili	—	200	65	1.795
opere portuali	700	—	—	3.922
opere di miglioramento fondiario	3.469	2.832	5.743	28.984
magazzini granari	24	15	22	395
aree e nuclei industriali	5.512	—	1.025	9.229
contributi all'industria	332	777	458	6.302
progetti finanziati con fondi provenienti da prestiti esteri	9.375	—	23.403	44.178
istruzione professionale e fattore umano	302	792	1.153	5.319
edilizia scolastica	14	268	68	605
asili infantili (con il sistema dei cantieri di lavoro)	—	281	140	663
reti interne, acquedotti e fognature	269	527	108	1.779
pesca	89	202	378	4.893
artigianato	304	606	270	2.479
credito alberghiero e turistico	381	322	408	2.354
credito all'agricoltura	1.020	1.573	1.923	12.526
finanziamenti industriali degli istituti speciali di credito (al 30 novembre 1964)	11.339	3.204	9.289	52.293
Totale	39.831	23.179	59.359	309.359
%	12,9	7,4	19,2	100,0
	39,5			

BOVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intendano intervenire a difesa delle bellezze naturali del tratto di costa calabrese tirrenica, ed in particolare nella zona di Bagnara, Scilla e Cannatello (Reggio Calabria), evitando che le imprese di costruzione appaltatrici dei lavori dei tratti dell'autostrada scarichino il materiale di risulta sulle spiaggette della più pittoresca costiera della regione, dove l'iniziativa privata ha creato impianti ed attrezzature balneari.

La situazione che si è andata determinando in detta zona ha provocato sdegno nelle popolazioni che vedono deturpate, con gravissimo pregiudizio delle prospettive turistiche, quelle zone di incomparabile bellezza. (9869)

Risposta. — Il discarico dei materiali di risulta per gli scavi relativi alla costruzione del settimo tronco dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (quinto e ottavo lotto nel tratto da Scilla a Cannitello), deve avvenire a mare per ragioni di sicurezza in relazione alla natura ed al regime dei torrenti della zona; per l'impossibilità di reperire, a monte della strada statale n. 18 e della ferrovia, idonee zone da destinare al deposito del materiale predetto; nonché per la necessità di ubicare le discariche in modo da non compromettere la sicurezza del traffico sulla strada statale n. 18, con la immissione di automezzi pesanti ed ingombranti.

La capitaneria di porto di Reggio Calabria, a seguito di un sopralluogo effettuato alla presenza degli enti interessati, ha ritenuto di autorizzare lo scarico dei materiali di risulta, senza limitazioni di tempo, nelle località di Paci e Santa Trada, mentre per Marina Grande di Scilla l'autorizzazione è stata limitata al periodo invernale e negata del tutto nella località San Gregorio perché ivi sono in atto concessioni relative alla costruzione di stabilimenti balneari.

È stato riconosciuto che per le località Paci e Santa Trada le discariche del materiale in parola rappresentano un indubbio vantaggio per il reintegro delle spiagge interessate, come dimostrato anche a seguito degli scarichi precedentemente effettuati, sempre con l'autorizzazione della capitaneria anzidetta, in occasione degli scavi interessanti l'ottavo lotto, proprio in località Santa Trada.

Le disposizioni impartite, quindi, sono atte a tutelare le peculiari caratteristiche di quel tratto di costa calabrese.

Per altro la capitaneria di Porto è sempre restrittiva proprio per tutelare le peculiari caratteristiche della costa calabrese.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Ministero delle finanze ritenga di dover tempestivamente intervenire per la sospensione degli atti esecutivi per il pagamento delle imposte, così come è stato fatto per 21 comuni della provincia di Reggio Calabria ai sensi della legge n. 739, per tutti i comuni della fascia jonica con particolare riguardo al comune di Caulonia, maggiormente colpito dalle avversità atmosferiche, nell'attesa degli accertamenti tecnici già in corso di attuazione.

I danni derivati dalle trombe d'aria, dalle libecciate, grandinate e alluvioni, verificatesi con ricorrenza nella quasi totalità dei comuni della fascia jonica delle province di Reggio e Catanzaro alle colture olivicole ed agrumicole sono tali da giustificare l'intervento tempestivo del ministero, così come fatto per tanti altri comuni della regione calabrese.

L'urgenza è giustificata dall'exasperazione degli agricoltori delle zone, contro i quali si sta per procedere coattivamente alla vendita dei propri beni, i quali speravano di poter in parte rifarsi con il reddito dell'annata in corso, che è venuto meno, della quasi assoluta mancanza di reddito degli anni precedenti. (10961)

Risposta. — Il provvedimento di sospensione degli atti esecutivi per la riscossione delle imposte fondiari concessa ai 21 comuni della provincia di Reggio Calabria, è stato adottato sulla base dei risultati degli accertamenti preliminari disposti nei comuni stessi a seguito delle avversità atmosferiche dell'inverno 1964-1965.

Non è stato possibile adottare analogo provvedimento per i comuni della fascia jonica, in quanto la competente intendenza di finanza non ha ancora riferito in merito ai danni prodotti dagli stessi infortuni nella zona in questione.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Caulonia, si informa che anche in tale comune è stato disposto il provvedimento agevolativo della sospensione degli atti esecutivi.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire presso l'Istituto autonomo

case popolari di Roma affinché, tenendo conto della situazione dei profughi del villaggio Palocco di Acilia (Roma), vada il più possibile incontro alle esigenze degli stessi sia esaminando la possibilità di concedere l'abbuono delle eventuali spese di giudizio a coloro che si sono messi in regola con il pagamento degli affitti sia provvedendo a far eseguire quelle opere che più sono necessarie per la manutenzione del villaggio stesso. (9896)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo case popolari di Roma — al quale fu a suo tempo affidata la gestione delle case per i profughi costruite ad Acilia nel 1955 in base alla legge 4 marzo 1952, n. 137 — tenuto conto della particolare situazione delle famiglie dei profughi ha sempre concesso le massime facilitazioni per il pagamento delle pigioni arretrate, senza tuttavia conseguire risultati apprezzabili nelle relative riscossioni tanto che alla data del 31 gennaio scorso gli inquilini morosi erano ben 685, con un arretrato complessivo di lire 167.194.357.

Per lo scomputo delle morosità è stato chiesto ai profughi sistemati nelle case di Acilia il pagamento di quote rateizzate di lire 500 o di lire 1.000 o, nei casi di morosità più prolungata, due mensilità di fitto ogni mese.

Per quanto concerne l'addebito delle spese legali, l'istituto non ha facoltà di rinunciarvi: comunque, per venire incontro agli interessati, ha posto il rimborso a loro carico in ragione di quote di circa lire 1.000 mensili.

Pur nelle difficoltà derivanti dalla ritardata riscossione dei canoni, l'istituto delle case popolari, ha provveduto alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili di Acilia, per una spesa che, nel quinquennio 1960-1964, ha raggiunto l'importo di circa 37 milioni di lire. Naturalmente, non potendo impegnare forti somme in questo settore, la manutenzione si limita alle opere indispensabili.

Per provvedere ai lavori di maggior rilievo richiesti dagli inquilini, occorrerebbe una spesa di lire 21 milioni che, allo stato attuale, l'istituto non è in grado di sostenere in un solo esercizio finanziario. L'amministrazione compirà, tuttavia, ogni sforzo possibile per reperire la somma necessaria all'esecuzione di almeno una parte dei cennati lavori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

BRANDI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un intero quartiere, sito in zona di espansione, in Fondi

(Latina) — via Stazione — è tuttora privo di rete fognaria e che il comune non ha provveduto neppure a qualche opera — tecnicamente possibile — per drenare gli ingorghi dei pozzi biologici che, specie nei periodi di pioggia, spurgano in superficie acque luride e liquami, che si espandono per un largo raggio, determinando esalazioni mefitiche e possibilità di morbi. Questo stato di cose ha determinato e determina nei cittadini gravi lagnanze che, reiteratamente rappresentate alle autorità comunali, sono ora sfociate in una vera e propria protesta scritta rivolta alle autorità tutorie provinciali; e se, considerato lo stato di giusta inquietudine della popolazione di Fondi nonché i pericoli istanti sotto l'aspetto sanitario, ritengano di intervenire sollecitamente, rispettivamente per i settori di competenza, per impegnare il comuni di Fondi a fare tutte quelle opere necessarie per evitare i lamentati inconvenienti e garantire, così, la salute pubblica. (8593)

RISPOSTA. — Per ovviare agli inconvenienti igienici provocati dalla mancanza di una rete fognaria nel quartiere di via Stazione a Fondi, quell'amministrazione comunale ha predisposto due progetti, con i relativi computi metrici estimativi dei lavori necessari per la copertura del fosso di smaltimento delle acque e dei rifiuti provenienti dalle abitazioni sorte nella predetta zona.

Per la realizzazione dell'opera, sono in corso intese tra detta amministrazione e l'amministrazione provinciale di Latina.

Si soggiunge che per sistemare sia la rete idrica sia quella fognaria di Fondi, il Ministero dei lavori pubblici ha promesso a quel comune un contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva spesa di lire 350 milioni.

Il consorzio acquedotto degli Aurunci, di cui il comune di Fondi fa parte, ha presentato un progetto generale di lire 1.573.000.000 ed uno stralcio di lire 250 milioni per la costruzione del primo lotto dei lavori necessari per dette reti.

L'ufficio del genio civile di Latina ha restituito, in data 19 gennaio 1965, tali progetti al consorzio perché siano rielaborati secondo i suggerimenti espressi dal Consiglio superiore di sanità e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario Stato per l'interno:
MAZZA.

BRANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

sapere se, in vista dell'urgenza e necessità di aumentare e migliorare il patrimonio zootecnico nazionale, ritengano opportuno, ciascuno nell'ambito delle proprie facoltà, di facilitare l'accesso alla facoltà di veterinaria, attualmente pochissimo frequentata, tanto che i laureati in detta disciplina si sono ridotti nell'ultimo decennio di più di due terzi, ammettendovi i giovani muniti di titolo di perito agrario e di geometra. (9859)

RISPOSTA. — Com'è noto, le linee direttive per lo sviluppo della scuola per i prossimi anni, presentate al Parlamento a norma della legge 24 luglio 1962, n. 1073, hanno previsto, tra l'altro, per quanto attiene all'adeguamento degli studi universitari alle esigenze economiche e sociali, l'introduzione delle opportune modifiche alla disciplina dei titoli d'ammissione. Inoltre, il disegno di legge concernente il settore dell'istruzione universitaria, recentemente presentato alla Camera dei deputati, ai sensi della citata legge n. 1073, rinvia a successivi provvedimenti per la disciplina dei corsi di studio universitari e dei relativi titoli d'ammissione.

La particolare questione, posta dall'interrogante, con riguardo agli studi di medicina veterinaria, sarà, pertanto, esaminata in sede di formulazione dei predetti provvedimenti per il riordinamento didattico universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che lo sviluppo economico sociale del territorio da Salerno a Sapri è condizionato, soprattutto, dalla valorizzazione turistica della zona costiera (che comprende, fra l'altro, i centri archeologici da Paestum e Velia), come ritenuto anche da indagini effettuate dalla Cassa per il mezzogiorno, orientandosi per la scelta quale polo di sviluppo turistico — quali varianti si intendano proporre alla strada statale 18 ed in particolare, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Salerno, se si intenda assicurare il completamento della litoranea Salerno-Agropoli, con l'esecuzione del ponte sul fiume Sele, nonché il prolungamento di detta litoranea, con le dovute variazioni, in modo da creare condizioni per la programmazione del polo per lo sviluppo del turismo balneare da Salerno a Sapri. (10179)

RISPOSTA. — Della strada litoranea Salerno-Agropoli il tratto Agropoli-Paestum è stato eseguito dall'amministrazione provinciale di

Salerno con i fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Per il tratto da Paestum al fiume Sele (sponda sinistra), allo stato, il traffico è assicurato a mezzo della strada Laura di recente provincializzata.

L'attraversamento del fiume Sele è previsto a mezzo di un ponte in cemento armato attualmente in fase di progetto, la cui esecuzione dovrà avvenire a mezzo dell'amministrazione provinciale con i fondi della legge del 21 aprile 1962, n. 181, già finanziati.

Il tratto che va dal fiume Sele (sponda destra) a Fuorni è stato recentemente ammodernato dall'amministrazione provinciale di Salerno con i fondi della legge 12 febbraio 1959, n. 126.

Per il tronco in prosieguo, Fuorni-Salerno, sta provvedendo il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, con il contributo dell'85 per cento della Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 3 della legge 29 settembre 1962, n. 1462. Detto tratto di litoranea della lunghezza complessiva di due chilometri è stato realizzato a tutt'oggi per un tratto di circa un chilometro, compreso l'ampliamento del ponte sul torrente Fuorni.

Per il restante tratto si provvederà non appena sarà definita la procedura degli espropri dei terreni occorrenti.

L'« Anas » invece è interessata nel tratto della strada statale n. 267 compreso tra Agropoli e Casalvelino Marina ove sono in corso le varianti di Santa Maria di Castellabate e Acciaroli, e nel tratto della strada statale n. 18 compreso tra il bivio Scario e Sapri, in cui sono in corso lavori di ammodernamento e di costruzione delle varianti agli abitati di Capitulo e Villammare.

Sono altresì previsti la bonifica di pendici rocciose fra i chilometri 26+29 e tra i chilometri 32+35 ed il completamento dei lavori di prima sistemazione per un importo complessivo presunto di lire 200 milioni che potranno essere eseguiti non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che la società esercizi telefonici (S.E.T.-S.I.P.) abbia previsto l'impianto di teleselezione soltanto per il centro del comune di Castel San Giorgio (Salerno), escludendone gli altri agglomerati urbani; la società ha poi

considerato servizio urbano soltanto il centro, in modo da aggravare i canoni di abbonamento per i cittadini maggiormente interessati al servizio telefonico, come messo in risalto in un recente dibattito del consiglio comunale di Castel San Giorgio.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare in accoglimento dei voti espressi dall'amministrazione comunale di Castel San Giorgio. (10393)

RISPOSTA. — Non appena sarà realizzata l'automazione degli impianti telefonici nel comune di Castel San Giorgio tutte le dipendenti frazioni, già dotate di servizio telefonico e comprese entro il raggio di 10 chilometri, verranno incluse nella rete urbana del capoluogo.

Gli attuali abbonati nonché i locali posti telefonici pubblici saranno, pertanto, collegati direttamente, in estensione di rete urbana, alla centrale di Castel San Giorgio.

Gli abbonati residenti nelle frazioni dovranno quindi corrispondere le medesime tariffe di quelli del centro, mentre, per quanto riguarda il canone trimestrale di abbonamento, sarà applicato un supplemento per superdistanza, come previsto dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: Russo.

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere in difesa della salute delle persone, della produttività dei terreni e della integrità dei prodotti contro i gravi danni causati dai gas e dall'acqua di scarico di una fabbrica di prodotti chimici situata in comune di Ovada (Alessandria), le cui nefaste conseguenze si estendono ai comuni vicini di Silvano d'Orba, Tagliolo e Roccagrimalda.

(5032)

RISPOSTA. — Con sentenza del tribunale di Genova in data 14 gennaio 1965 la Società chimica fertilizzanti di Ovada, la cui attività industriale era motivo degli inconvenienti illustrati nella interrogazione, è stata dichiarata fallita per cui s'è resa superflua l'adozione dei provvedimenti sollecitati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno avere inizio i lavori per la sistemazione della strada statale Casal Monferrato-Alessandria, i cui attraversamenti negli abitati di Occimiano, Mi-

rabello, San Salvatore, Casteletto Monferrato costituiscono cause sempre più gravi di pericolo per la circolazione delle persone e per il transito dei veicoli.

Gli studi per le necessarie circonvallazioni sono ormai compiuti, come è risultato anche nella discussione sui problemi stradali del Monferrato, che ha avuto luogo con la partecipazione del presidente e del direttore generale della società autostrade, di tecnici delle province di Alessandria e di Vercelli e di altri esperti in materia, nella riunione del 4 novembre 1964 del *Rotay Club* di Casale Monferrato: il traffico nel volume attuale è nei sicuri grandi sviluppi in relazione ai trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco ed alle autostrade Torino-Piacenza e Voltri-Alessandria esige la più sollecita esecuzione delle opere per rendere idonea alla sua funzione l'arteria principale del Monferrato ora assolutamente inferiore ai bisogni.

L'interrogante ritiene doveroso richiamare il dovere che lo Stato ha di evitare che il perdurare delle attuali condizioni della strada Casale-Monferrato abbia a soffocare la coraggiosa iniziativa privata della città di Casale Monferrato e dei comuni vicini, la quale senza interventi statali e senza i provvedimenti speciali, che hanno creato forti concorrenze in zone vicine, ha saputo compensare la diminuzione di occupazione nelle tradizionali industrie del cemento con nuove attività quali quelle delle grandi macchine per la stampa; Casale ha raggiunto, con queste attività, primati internazionali nei settori dei frigoriferi, della cartotecnica, della editoria, dei legni compensati, dei torchi, delle presse, dei prefabbricati, delle lavorazioni petrolifere e degli altri prodotti meccanici e chimici.

Il significativo esempio dato in questo modo da Casale e dagli altri comuni del Monferrato tanto più ammirevole perché difeso senza flessioni fra le difficoltà della recente congiuntura economica nazionale, merita, pertanto pienamente il potenziamento che lo Stato, nelle sue responsabilità nazionali di giustizia deve al Monferrato. (8746)

RISPOSTA. — Per il tratto Vercelli-Casale della strada statale n. 1, del Monferrato, si è già provveduto alla completa sistemazione ed ammodernamento; non si è, invece, potuto definire il progetto relativo ai lavori di ammodernamento del tratto Casale-Alessandria, per le difficoltà che si sono presentate anche in ordine ad esigenze da soddisfare ed alle necessità degli abitati di Occimiano, Mirabello, San Salvatore e Castellotto Monferrato,

Le varie necessità pertanto alla seguente considerazione: se convenga allo stato attuale delle esigenze di un traffico intenso e pesante, provvedere subito alla variante di San Salvatore o non piuttosto realizzarla in un secondo tempo, dando carattere di priorità alla sistemazione ed allargamento di tutto il tronco da Casale e ad Alessandria (bivio con la strada statale n. 10).

Le ragioni che militano a favore dell'una o dell'altra soluzione, come gli altri problemi che si sono man mano presentati, hanno consigliato un più opportuno e approfondito riesame della situazione in tutti i suoi aspetti.

La realizzazione dell'opera in parola, sarà naturalmente legata a determinati tempi di attuazione, secondo le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Ai Ministri della difesa e per la riforma burocratica.* — Per sapere se ritengano giusto estendere i benefici di cui all'articolo 3 a) della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, ai sottufficiali delle forze armate che, collocati in congedo assoluto per infermità o ferite giudicate dipendenti da causa di servizio, non potranno rimanere in servizio attivo fino al 1° marzo 1966, malgrado il loro limite di età, per il collocamento in quiescenza, sarebbe scaduto oltre la data predetta.

L'interrogante fa rilevare che l'indennità di buonuscita liquidata o da liquidare al personale in argomento è veramente irrisoria:

1) perché gli anni utili a valutazione per la liquidazione dell'indennità di buonuscita decorrono dalla data in cui furono retribuiti a stipendio (marescialli e, del 1956, sergenti maggiori);

2) perché i sottufficiali, raggiungendo i limiti di età a 56 anni, non possono totalizzare molti anni di servizio;

3) perché i colpiti dalla sventura sono stati costretti a lasciare il servizio prima del raggiungimento dei limiti di età per il collocamento e riposo. (40198)

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita viene corrisposta ai dipendenti statali in unica soluzione all'atto del collocamento a riposo. Per altro i provvedimenti, che stabiliscono miglioramenti di detta indennità, devono necessariamente fissare una data di decorrenza dei miglioramenti stessi. Ne consegue che in ogni caso sussistono sperequazioni fra i dipendenti che sono collocati a riposo rispettivamente prima e dopo la data suddetta.

L'estensione del miglioramento, che sarà concesso dal 1° marzo 1966 ai dipendenti ces-

sati dal servizio per motivi di salute anteriormente alla data suddetta, comporta la modificazione della decorrenza, già stabilita per ragioni finanziarie, soltanto in favore di una determinata categoria di personale. Pertanto detta estensione non solo determinerebbe nuove sperequazioni, ma darebbe adito agli esclusi di avanzare rivendicazioni che non potrebbero essere soddisfatte.

Infatti né il fondo di previdenza dell'« Enpas » né il bilancio dello Stato possono sopportare oneri finanziari superiori a quelli previsti per l'attuazione della legge di delega n. 1268 del 1964.

Il Ministro per la riforma burocratica:
PRETI.

CAIAZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la riforma burocratica.* — Per sapere, a seguito delle criminose vandaliche deturpazioni di quadri alla galleria degli Uffizi, quali provvedimenti intendano prendere, senza attendere i risultati della commissione d'indagine sulla situazione del patrimonio artistico nazionale, per ovviare alle carenze di vario genere che hanno reso e possono ancora rendere possibili questi e altri deprecati gravi attentati al patrimonio artistico di cui è ricca l'Italia.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano giunto il momento di affrontare e risolvere radicalmente e con mezzi adeguati il problema della revisione degli organici e del riordinamento di tutto il settore concernente le antichità e belle arti al fine di tutelare, incrementare e valorizzare nel modo più conveniente un patrimonio di cultura che il mondo ci invidia, produttivo di particolari bene spirituali ed economici di cui si alimenta il progresso civile del nostro paese. (9208)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10367, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4797).

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni recati agli abitati urbani e soprattutto alle colture agricole dei comuni di Alliste, Ugento, Minervino, Giurdignano e Uggiano la Chiesa (Lecce), dal nubifragio abbattutosi la notte del 9 ottobre 1964, che sradicò migliaia di ulivi ed il cui ammontare, secondo i calcoli dell'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Lecce, si aggirerebbero sui 300 milioni circa di lire.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a distanza di un mese e precisamente la notte del 9 novembre 1964, sulle colture agricole dei comuni di Otranto e Poggiardo e nuovamente con particolare violenza su Giurdignano e Minervino, si abbatteva un altro violento uragano, rendendo pericolanti centinaia di abitazioni urbane e sradicando nell'agro di detti comuni molte altre migliaia di ulivi; per sapere, infine, se intendano intervenire con opportuni e urgenti provvedimenti, atti a dare ai danneggiati la possibilità di ricostruire i fabbricati e gli impianti agricoli di cui si parla. (8793)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati alle zone agrarie della provincia di Lecce dagli eventi meteorici avversi, avendone avuto tempestivamente e dettagliate notizie dall'ispettorato agrario competente per territorio, i cui funzionari tecnici, oltre ad accertare i danni stessi, hanno consigliato ai coltivatori colpiti le pratiche colturali più opportune ai fini della ripresa dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di tenere debito conto dei predetti danni, in sede di attuazione della recente legge 6 aprile 1965, n. 351, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Intanto, ai coltivatori danneggiati delle zone di che trattasi, che ne facciano domanda, verrà accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CARCATERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga conforme a giustizia quanto segue.

È pur vero che la legge, nell'elencare i titoli per l'accesso agli esami di abilitazione dell'insegnamento della matematica e fisica assegna lo stesso valore sia alla laurea di matematica e fisica sia a quella di fisica e di altre scienze; ma, anche senza modificare la legge, si può assegnare (ai fini delle graduatorie) un punteggio particolare ai laureati specifici (matematica e fisica).

Ciò è stato fatto, invero, per le graduatorie relative all'insegnamento delle lingue. (9077)

RISPOSTA. — Il criterio generale stabilito, dalla legge 19 marzo 1955, n. 160, e dalla

legge 30 dicembre 1960, n. 1728 — secondo cui per ciascun insegnamento o gruppo di insegnanti sono compilate due graduatorie, una degli abilitati, l'altra dei non abilitati forniti di titolo di studio valido per l'ammissione al corrispondente esame di abilitazione — non consente una valutazione diversificata dei vari titoli di studio che danno adito allo stesso esame di abilitazione.

Poiché all'esame di abilitazione per l'insegnamento di matematica e fisica si accede, oltre che con la laurea in matematica o in fisica, anche con la laurea in ingegneria, in discipline nautiche, in scienze naturali, in chimica, e con altri titoli (classe XIII del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972) una speciale valutazione di determinate lauree non sarebbe aderente al criterio della parità dei titoli, che si desume facilmente dalle norme sopra citate.

Vero è che da alcuni anni le ordinanze ministeriali per le nomine dei professori non di ruolo prevedono un punteggio particolare per le lauree specifiche nelle graduatorie dei non abilitati di lingua straniera; ma è da osservare che per l'insegnamento linguistico tale soluzione si è resa necessaria in relazione sia alla diversità delle lingue, sia alla estrema genericità dei titoli di ammissione ai corrispondenti esami di abilitazione (tra cui sono comprese, a norma del vigente regolamento, anche le lauree in giurisprudenza, in scienze politiche e in economia e commercio).

Tale situazione non si verifica per l'insegnamento della matematica e fisica, o per lo meno, non si profila in modo così netto come per l'insegnamento delle lingue.

Comunque, si fa presente che, allo stato attuale, è in fase di studio la revisione della materia attinente ai titoli di accesso agli esami di abilitazione all'insegnamento in relazione alla prevista riforma strutturale degli ordinamenti scolastici.

Il Ministro: GUI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come possa giustificarsi il fatto che l'amministrazione finanziaria, dopo avere con la risoluzione del 9 aprile 1959, n. 110934/59, della direzione generale tasse ed imposte indirette, stabilito che agli effetti dell'applicazione della imposta di donazione sui trasferimenti immobiliari a titolo oneroso tra parenti entro il terzo grado (articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90) il « prezzo » dell'alienazione è quello risultante dal contratto e non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

quello risultante dal successivo accertamento del « valore venale in comune commercio », intenda oggi imporre, in un giudizio attualmente pendente innanzi alla Corte suprema di cassazione, un criterio del tutto opposto, manifestando un orientamento che è in palese contrasto con la citata disposizione tuttora in vigore. (9897)

RISPOSTA. — In linea di massima e senza pregiudizio al ricorso pendente avanti la Corte di cassazione di cui è cenno nella interrogazione (per il quale mancano per altro sufficienti elementi di individuazione), si precisa che la amministrazione, nella materia oggetto della interrogazione stessa, ha sempre sostenuto — ed in tali sensi è orientata la prassi — che per poter operare la presunzione di liberalità prevista dall'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, è necessario il concorso di due condizioni:

a) che non sia dimostrata la provenienza dell'intero prezzo pagato;

b) che l'imposta di trasferimento a titolo oneroso risulti inferiore a quella stabilita per i trasferimenti a titolo gratuito.

Di recente, però, la Corte suprema di cassazione (sentenza n. 1685 del 1963) e la commissione centrale (decisione del 1961 n. 41537), hanno statuito il principio che quando la dimostrazione della provenienza del prezzo pagato risulta fornita in relazione all'intero prezzo, bensì ad una sola parte, l'atto è da considerarsi *negotium mixtum cum donatione*, da tassare in parte a titolo oneroso e in parte a titolo gratuito (articolo 42 legge organica di registro).

A quanto risulta al Ministero delle finanze, le vertenze pendenti avanti l'autorità giudiziaria, sorte per la maggior parte dei casi su iniziativa del contribuente, riguardano proprio simili fattispecie.

Tanto si precisa, facendo presente che per più esaurienti e precisi elementi di risposta non è possibile prescindere dalla conoscenza della concreta fattispecie cui si richiama l'interrogante.

Il Ministro: TREMELLONI.

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle reti idriche interne di Joppolo e della frazione Caroniti (Catanzaro).

L'interrogante fa rilevare che la Cassa per il mezzogiorno ha da tempo provveduto alla ultimazione dei lavori delle reti esterne e dei serbatoi nei predetti centri, dove l'acqua sta-

gna da tempo nei serbatoi senza poter essere utilizzata dai cittadini che l'attendono come promessa della loro vita civile. (8113)

RISPOSTA. — L'approvazione del progetto relativo alla costruzione della rete idrica in Joppolo è subordinata all'osservanza, da parte del comune interessato, di alcuni adempimenti richiesti al comune stesso sin dal 23 settembre 1964.

Per quanto concerne la costruzione della rete idrica nella frazione Caroniti s'informa che, in data 14 settembre 1964, è stata data comunicazione al comune di Joppolo della avvenuta registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto di formale concessione del contributo statale sulla spesa di lire 11 milioni e seicentomila, occorrente per l'esecuzione dei relativi lavori.

Pertanto ogni ulteriore provvedimento in ordine all'inizio dei lavori è di competenza dell'ente interessato.

Il Ministro: MANCINI.

CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'abitato del comune di Crace (Matera) è stato investito da un movimento franoso che ha compromesso ancora di più le già precarie condizioni statiche tanto che dieci case per abitazione sono addirittura crollate, e 151 lesionate a tal punto da dover essere sgomberate da persone e cose; per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o stiano adottando per alleviare le drammatiche condizioni delle 151 famiglie sgomberate, e cosa intendano fare con carattere di urgenza per sistemare definitivamente gli sfollati.

Per sapere se e come intendano risarcire dei danni cittadini colpiti, e particolarmente quelli che hanno perduto la casa adibita ad abitazione. (9293)

RISPOSTA. — L'abitato di Craco, come numerosi altri abitati della Basilicata, è da tempo interessato da un vasto movimento franoso in dipendenza del quale sono stati disposti, in varie epoche, diversi interventi a titolo di consolidamento e di pronto soccorso. Il fenomeno si è notevolmente aggravato una prima volta nell'ottobre del 1963, comportando lo sgombero di numerose abitazioni. Il Ministero dei lavori pubblici in quella occasione ebbe ad assegnare con tutta tempestività la somma di lire 220 milioni per la costruzione di 50 ricoveri per i senza tetto, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, ricoveri la cui costruzione, nonostante le difficoltà incontrate nell'aggiudicazione dei lavori, è in corso di ulti-

mazione. L'entità del movimento franoso, per altro, come accertato nel corso di vari sopralluoghi, è risultata tale da imporre soluzioni radicali, su conforme avviso del geologo incaricato dell'esame della situazione.

Il trasferimento dell'abitato sarà attuato nella località denominata Peschiera, scelta dal geologo, distante circa 15 chilometri da Craco e con i necessari requisiti quali la vastità dell'area, la vicinanza alla stazione ferroviaria, il collegamento con due strade dove già stanno sorgendo i ricoveri.

Sulla proposta di trasferimento si è pronunziato favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 26 gennaio 1965 ed essa dovrà essere ora approvata con decreto del Presidente della Repubblica. Senonché un nuovo sensibile aggravamento si è improvvisamente verificato a causa dei nubifragi dello scorso dicembre. Conseguentemente, è stato necessario disporre lo sgombero di oltre 70 famiglie.

Per le prime necessità il Ministero dei lavori pubblici ha disposto immediatamente lo invio di nove baracche che potranno dare asilo a complessive 24 famiglie. Tali baracche sono in corso di arrivo e di montaggio in una piccola zona salda alla periferia dell'abitato. Inoltre il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato la somma di lire 100 milioni per l'installazione delle ripetute baracche e per la costruzione di altri ricoveri, ai sensi del decreto-legge n. 1010. Infine, sempre l'amministrazione dei lavori pubblici ha assegnato la somma di lire 80 milioni per la costruzione di alloggi popolari a cura della I.S.E.S., ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Come in tutti i casi del genere, l'amministrazione dei lavori pubblici è intervenuta con ogni possibile urgenza in favore delle popolazioni colpite. In ogni modo, il problema di Craco potrà essere risolto soltanto con il totale trasferimento dell'abitato. Nel programma del provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata è compresa per il corrente esercizio, una prima spesa di lire 40 milioni per far fronte agli interventi più necessari per dare inizio al trasferimento non appena sarà emanato il decreto presidenziale di inclusione dell'abitato di Craco fra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni subiti dai cittadini si fa presente che nessuna disposizione di legge prevede il risarcimento.

Ad ogni modo per venire incontro alle esigenze più impellenti per le famiglie più disagiate il Ministero dell'interno ha disposto, con

assegnazione alla prefettura di Matera, un contributo straordinario di lire 5 milioni da destinare all'E.C.A. di Craco, in aggiunta ad altra sovvenzione di lire 2 milioni destinata congiuntamente agli E.C.A. di Craco e di Pisticci.

Il prefetto di Matera ha finora assegnato, all'E.C.A. di Craco, per l'assistenza di primo intervento, un fondo straordinario di lire 1.300.000, oltre a lire 3.500.000 per l'esecuzione dei lavori più urgenti connessi con il movimento franoso.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CAVALLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere se considerino ancora valido e in che termini lo renderanno operante, l'impegno assunto dal Governo durante la discussione ed approvazione da parte della Camera dei deputati, della legge-delega concernente il conglobamento del trattamento economico delle retribuzioni del personale statale, quando accolse, come raccomandazione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, tenuto conto che il conglobamento del trattamento economico del personale statale, assegna alla data del 1° marzo 1966 la decorrenza dei maggiori benefici concernenti la liquidazione della buonuscita;

considerato che, per effetto di tale decorrenza, tutto il personale che da oggi in poi verrà in quiescenza perderebbe — talora per pochi mesi, anche per pochi giorni — i benefici della maggiore indennità di buonuscita;

raccomanda al Governo di studiare la opportunità di predisporre norme legislative a carattere transitorio, capaci di assicurare un trattamento equitativo per tutti gli impiegati dello Stato che in servizio alla data di pubblicazione dell'emanando provvedimento sul conglobamento, verranno collocati a riposo prima del 1° marzo 1966. » (10441)

RISPOSTA. — La legge di delega n. 1268 del 1964 stabilisce due fasi per l'aumento dell'indennità di buonuscita: dal 1° gennaio 1965 essa dev'essere commisurata ad un ventesimo dell'ottanta per cento della misura annua dell'ultimo stipendio (anziché ad un venticinquesimo), dal 1° marzo 1966 ad un dodicesimo.

Detti miglioramenti saranno finanziati nella prima fase mediante l'avanzo di gestione del fondo di previdenza dell'« Enpas », nella seconda fase con l'impiego dei fondi che affluiranno all'ente dopo l'attuazione del conglobamento. Infatti dal 1° marzo 1966 i contributi

da versare all'« Enpas » saranno commisurati a stipendi più elevati e il maggiore introito, secondo gli studi di una commissione tecnica, può coprire la spesa determinata dalla elevazione della indennità di buonuscita ad un dodicesimo dell'80 per cento dello stipendio.

Da quanto precede appare evidente che la emanazione di norme transitorie determina una spesa non prevista che il bilancio della « Enpas » non potrebbe sostenere. Essa pertanto dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, che attualmente non può sopportare oneri maggiori di quelli calcolati per l'attuazione del conglobamento.

Il Ministro per la riforma burocratica:
PRETI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione ai rapporti Totocalcio-Enalotto — come mai se tale materia rientra nella competenza e nel controllo del Ministero delle finanze ritenga di dover intervenire per risolvere le attuali difficoltà opposte alla contemporanea attività dei due concorsi attraverso le rivendite generi di monopolio, soprattutto se tali difficoltà — come riconosce lo stesso ministro — tornano a pregiudizio dello stesso erario; se, appunto, per le iniziative in corso, ai fini di una favorevole regolamentazione della materia, consideri opportuno un suo intervento allo scopo di chiarire una situazione che non può essere lasciata ad atteggiamenti unilaterali, ma risolta nell'ambito naturale della competenza e della responsabilità del Ministero che sovrintende ai concorsi stessi. (11168)

RISPOSTA. — La giunta esecutiva del «Coni» dovrà pronunciarsi sulla proposta formulata dal Ministero delle finanze di procedere ad un esperimento di coesistenza di un limitato numero di ricevitori Totocalcio ed Enalotto, allo scopo di stabilire se tale coesistenza possa influire negativamente sul volume di giuoco dei due concorsi.

Si conferma, comunque, che per la soluzione radicale della questione suddetta è allo studio del Ministero delle finanze la possibilità di procedere all'emanazione di apposite norme che obblighino il « Coni » a consentire ai propri ricevitori di svolgere anche la funzione di ricevitori Enalotto.

Il Ministro: TREMELLONI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati a favore delle popolazioni delle contrade Piano la Roma di Casoli e Li-

miti di Palombaro (Chieti) che sono rimaste completamente isolate in conseguenza dei lavori per la costruzione di una strada di allacciamento alla statale n. 81 che il comune di Casoli ha fatto costruire e i cui lavori non sono terminati per mancanza di fondi.

La situazione appare oltremodo grave ove si consideri la impossibilità del transito e il fatto che tutte le famiglie sono motorizzate. (10242)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Piano La Roma del comune di Casoli alla strada statale n. 81 sono in via di ultimazione. La strada è stata già aperta al traffico ma con limite di portata fino a tonnellate 3,5 a causa della sovrastruttura stradale non ancora completa. L'opera è stata appaltata all'impresa D'Alonzo Tommaso per l'importo netto contrattuale di lire 22.136.780 e viene eseguita con i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per la realizzazione invece della costruzione della strada di allacciamento della frazione Limiti al capoluogo di Palombaro, è stato promesso (con nota del 16 marzo 1963 n. 3595) il contributo statale, ai sensi della predetta legge n. 184, sulla presumibile spesa di lire 25 milioni.

Il progetto relativo ad un primo stralcio di lavori, fino alla concorrenza del citato importo, è stato di recente restituito al comune interessato perché provveda ad integrarlo col progetto generale della menzionata opera. Lo ufficio del genio civile di Chieti in data 15 marzo 1965 ha provveduto a sollecitare il comune di Palombaro per la presentazione degli elaborati in parola.

Il Ministro: MANCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi e le finalità che hanno determinato l'emanazione della nota del 17 febbraio 1965, n. 16529/65 — divisione XIX — diretta alla commissione centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la quale si dispone che le somme corrisposte dalle società cooperative a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, per le ispezioni previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 1577, debbono essere assoggettate all'imposta generale sull'entrata nei modi e termini di legge.

Si fa presente che il contenuto di tale nota è stato ribadito in quella n. 32263/64 — divisio-

ne XIX — in pari data, indirizzata dal ministro delle finanze alla direzione generale della cooperazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Sta di fatto che le vigenti disposizioni di legge ed in particolare l'articolo 1 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito in legge 19 giugno 1940, n. 762, prevedono la assoggettabilità all'imposta solo delle entrate in danaro in corrispondenza di prestazioni di servizio, esentando dalla imposizione medesima le somme introitate dallo Stato, dalle province e dai comuni, nonché da tutti gli altri enti pubblici soggetti a tutela, a titolo di tributi obbligatori.

Ora, i contributi di revisione, corrisposti a norma dell'articolo 8 del decreto-legge del 1947, n. 1577, non hanno alcun carattere di corrispettività, ma attengono piuttosto all'esercizio di una attività di controllo e di vigilanza, legislativamente imposta, ed esplicata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o dalle associazioni nazionali, secondo il disposto dell'articolo 3 del citato decreto-legge, che si manifesta nell'esercizio di una pubblica funzione svolta per la tutela e la salvaguardia di prevalenti interessi pubblicistici, connessi alla disciplina degli enti cooperativi, che alla revisione stessa non possono sottrarsi.

Inoltre, la revisione ed i controlli esercitati non sono in alcun modo predisposti alla tutela dell'interesse privato degli enti cooperativi che, invece, non trovano nella esplicazione di tali attività di vigilanza, tutela indiretta, né occasionale. Con ciò, risulterebbero errati i motivi ed i criteri posti a fondamento della risoluzione ministeriale di cui innanzi; motivi che non appaiono chiari, né giustificati dalle vigenti disposizioni di legge; ed è perciò che la precitata risoluzione ha suscitato fra gli enti cooperativi giuste preoccupazioni, gravi perplessità e notevoli rimostranze.

Ciò premesso, si chiede di conoscere se si intenda tempestivamente riesaminare la delicata materia dell'assoggettamento ad I.G.E. dei contributi di revisione, alla luce di più approfonditi e rigorosi principi, provvedendo, previa revoca delle summenzionate risoluzioni, ad impartire ordini per la assoggettabilità all'I.G.E. di detti contributi. (10666)

RISPOSTA. — Le somme corrisposte dalle società cooperative per le ispezioni previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, sono da ritenere, agli effetti dell'imposta generale sull'entrata, entrate imponibili, in quanto non può ad esse disconoscersi la na-

tura di entrate aventi carattere di specifico corrispettivo di un particolare servizio, quello delle ispezioni, che è in funzione di un interesse diretto e prevalente — anche se non esclusivo — degli enti cooperativi, a cui carico, infatti, sono stati posti i relativi oneri. Basti considerare, a tale proposito — sulla base delle stesse disposizioni legislative che ne disciplinano l'esecuzione, l'oggetto e gli effetti — che il controllo esplicito attraverso le accennate ispezioni è rivolto, fra l'altro, ad accertare la permanenza dei requisiti richiesti da leggi generali e speciali per le agevolazioni tributarie o di altra natura di cui fruisce l'ente e che l'incaricato delle ispezioni medesime è tenuto anche a dare suggerimenti e consigli agli amministratori e agli impiegati per il retto ed efficace funzionamento dell'ente e soccarrerli della propria assistenza.

Si fa presente, inoltre, che né il fatto della obbligatorietà, per legge, del servizio in parola, né la denominazione di « contributi » data alle somme che le cooperative versano alle associazioni nazionali per il servizio medesimo, possono indurre a ritenere operante, nella fattispecie, la norma di esenzione di cui all'articolo 1, lettera d) della legge organica sull'I.G.E.; infatti, a parte il fatto che la portata di tale norma è stata precisata dal secondo comma dell'articolo 12 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452 — al cui contenuto è per altro conforme il criterio della imponibilità sopra enunciato — è da osservare che in ogni caso tale norma sarebbe inapplicabile, dato che le menzionate associazioni nazionali non sono inquadrabili negli enti previsti dalla norma stessa.

Per le considerazioni sopra esposte non può non confermarsi l'avviso espresso dal Ministero delle finanze con le risoluzioni n. 16529 del 1965 e n. 31263 del 1964 in data 17 febbraio 1965 richiamate nella interrogazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali passi abbiano fatto o intendano fare per affrettare la costituzione della progettata università europea e se intendano promuovere iniziative per attuare una feconda collaborazione tra il costituendo istituto e l'esistente università italiana per stranieri di Perugia, anche localizzando in Perugia facoltà decentrate dell'università europea, che dovrebbe avere (secondo gli accordi comunitari) la sede principale nella vicina Firenze. (10483)

RISPOSTA. — I negoziati per la progettata università europea sono stati condotti alacremente durante il decorso anno e negli ultimi mesi sia a livello esperti sia sul piano inter-governativo. Importanti progressi sono stati realizzati nell'avvicinare i punti di vista dei sei paesi sia in merito alla collaborazione politica, oggetto di un progetto di convenzione, sia in merito alle strutture dell'università stessa.

Il superamento delle ultime incertezze sarà oggetto di ogni sforzo da parte italiana, ai livelli che si riveleranno necessari, al fine di condurre l'iniziativa a buon fine.

Una collaborazione tra l'istituenda università europea di Firenze e l'università italiana per stranieri di Perugia potrà essere presa in considerazione allorché la prima delle due istituzioni avrà raggiunto la fase operativa: le modalità di tale eventuale collaborazione dovranno essere concordate coi cinque paesi i quali, insieme all'Italia, parteciperanno al governo della stessa università europea.

Si fa presente comunque che limitate sono le possibilità di promuovere iniziative in tal senso poiché la predetta università europea non sarà costituita di facoltà, bensì di dipartimenti. Inoltre, ovvie ragioni di dare una impronta veramente comunitaria alla nuova istituzione scongiurerebbero di effettuare decentramenti dispersivi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione ciechi civili di Placidi Rosa in Cimarelli, residente a Gualdo Cattaneo (Perugia) da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede a Roma, via Guidubaldo del Monte, 24. (11026)

RISPOSTA. — La signora Rosa Placidi, era stata invitata dalla segreteria regionale di Perugia dell'Opera nazionale per i ciechi civili a presentarsi il giorno 12 febbraio 1965, per la prescritta visita di controllo oculistico.

Purtroppo — come fatto presente dai familiari — la signora Placidi è deceduta prima di tale data.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere — in particolare per consentire la ricostituzione di una posizione assicurativa — a favore di

quei lavoratori profughi dalla Tunisia i quali tornati in Italia non protetti da assicurazioni sociali e previdenziali vivono ora in condizioni di grave indigenza non essendo in condizioni, data anche la loro età, di inserirsi convenientemente nel processo produttivo.

(8873)

RISPOSTA. — Allo stato della presente legislazione, i profughi che si dimettono dai centri di raccolta e non sono in condizioni di poter svolgere una proficua attività lavorativa per avere raggiunto il 65° anno di età o perché dichiarati inabili, hanno diritto — ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 ottobre 1960, n. 1219 — ad un sussidio temporaneo mensile di lire 300 giornaliere (oltre alla maggiorazione del trattamento assistenziale) finché permane nei loro confronti lo stato di bisogno.

Se all'età di anni 65 o alla impossibilità permanente al lavoro si aggiungano la mancanza di redditi, lo stato di abbandono e la mancanza di congiunti obbligati per legge al loro mantenimento, detti profughi, in base all'articolo 2 della legge 10 novembre 1964, n. 1225, possono ottenere il ricovero in istituti oppure un sussidio giornaliero di lire 500 a tempo indeterminato.

Per quanto concerne l'adozione di specifiche provvidenze nel campo previdenziale a favore dei lavoratori rimpatriati dalla Tunisia, sprovvisti di copertura assicurativa, si fa presente che, allo stato della vigente legislazione, il problema può essere considerato nell'ambito della mera assistenza e non in quello delle assicurazioni obbligatorie.

Il Ministro: DELLE FAVE.

D'ALESSIO e CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione edilizia esistente nella città di Formia (Latina) e dell'assoluta necessità di procedere alla realizzazione di un piano di costruzione di abitazioni economiche e popolari e, in particolare, della situazione in cui versano oltre 30 famiglie alloggiato in un edificio denominato Le Fabbriche, situato in via Abate Tosti, 26, dotato solo di servizi igienici collettivi, alloggi in un sottoscala privo di acqua corrente, con i soffitti pericolanti e con indici di affollamento che raggiungono la intensità di 40 persone per una sola oscura stanzetta.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione di Formia non ha ritenuto di dare applicazione alla legge del 1962, n. 167 e quindi non dispone di quel mi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

nimo demanio di aree sulle quali procedere per l'investimento dei fondi « Gescal » assegnati alla città.

Per conoscere, infine, se intenda intervenire nelle forme opportune per spingere a soluzione problemi di tale acutezza e gravità e, in particolare, per sollecitare l'azione dell'Istituto case popolari di Latina, perché siano adeguatamente sistemate altrove le trenta famiglie alloggiare nel fabbricato pericolante. (9146)

RISPOSTA. — Lo stabile denominato Le Fabbriche situato a Formia in via Tosti 26, è di proprietà privata.

Il comune di Formia ha adottato un piano regolatore (non ancora approvato da questo Ministero), ed ha proposto all'I.A.C.P. di Latina, per l'attuazione dei programmi della legge n. 60 (metri 93,7) e della legge n. 1460 (metri 80), un'aera edificatoria, di proprietà comunale di cui è in corso l'istruttoria.

Attualmente l'I.A.C.P. di Latina non ha in costruzione in Formia alloggi popolari, ma si spera di poter quanto prima avviare nuovi programmi edilizi per cui in applicazione del terzo comma — articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 167 — il comune di Formia (non obbligato a norma del comma primo e non impegnatosi volontariamente ai sensi del comma secondo dello stesso articolo è stato invitato, da questo Ministero, con nota 18 gennaio 1965, n. 3855, a redigere il piano delle zone da acquisire per l'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro: MANCINI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno emanare un decreto che consenta la distillazione agevolata nell'intento di sbloccare il pesantissimo mercato vinicolo, particolarmente accentuato in Puglia.

Il provvedimento è vivamente invocato dalle masse dei viticoltori e dalle cooperative vinicole che, esse pure in difficoltà, non sono ancora in grado di corrispondere ai produttori i conguagli delle annate passate. (9886)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione delle numerose richieste pervenute da più parti e specialmente dalla Sicilia e dalla Puglia, a seguito di una rapida indagine svolta nelle zone interessate, ha preso l'iniziativa di proporre al Governo il ripristino delle agevolazioni temporanee eccezionali per la distillazione straordinaria del vino acquistato presso i viticoltori singoli od associati, ad un prezzo non inferiore a lire 500 per ettogrado.

La proposta è stata discussa ed approvata nella riunione del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1965 e si è concretata nel decreto-legge 18 marzo 1965, n. 146, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché venga corrisposto agli agricoltori e coltivatori che conferirono olio di oliva nell'annata 1963-64 un conguaglio commisurato al maggior prezzo realizzato dall'ente ammassatore nella vendita del prodotto.

Come è noto, la scadente qualità dell'olio prodotto nell'ultima annata — determinata dall'infestazione della mosca olearia — ha consentito alla federazione la vendita delle giacenze d'olio dell'annata precedente ad un prezzo superiore a quello corrisposto agli olivicoltori.

Poiché le finalità statutarie del predetto ente ammassatore mirano a tonificare i prezzi dei prodotti agricoli, sottraendoli alla speculazione dei terzi e devolvendone i benefici ai produttori, è sommamente desiderabile l'adempimento innanzi esposto anche nell'interesse degli olivicoltori baresi che conferiscono all'ammasso circa 96 mila quintali di olio.

(9887)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso l'ente ammassatore è risultato che non è possibile corrispondere ai conferenti all'ammasso volontario dell'olio di oliva della campagna 1963-64 altre somme in aggiunta all'acconto già versato, perché il ricavato delle vendite dell'olio, al netto dei contributi statali, non copre gli oneri di gestione né quelli di finanziamento.

Inoltre, non sembra che in seguito possano verificarsi mutamenti nell'attuale situazione, stante la lunga giacenza degli oli, che comporta, fra l'altro, ulteriori aggravii finanziari alla gestione. Ciò vale anche per la provincia di Bari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE LEONARDIS, DE MEO E RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale l'« Incis » e l'I.S.E.S. (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia popolare) dovrebbero ottenere l'assegnazione di un notevole contributo erariale, ai sensi della legge

4 novembre 1963, n. 1460, da impiegare per la costruzione di alloggi popolari nella città di Foggia, sottraendo il contributo medesimo all'I.A.C.P. di Foggia cui la speciale commissione provinciale, istituita con circolare n. 636 del 18 gennaio 1964, lo ha già attribuito.

Tenuto presente che sia l'« Incis » sia l'I.S.E.S., non hanno alcuna organizzazione tecnica ed amministrativa in Foggia e che tale carenza potrebbe creare e per la costruzione degli alloggi e per la loro gestione disagi, disguidi ed inconvenienti, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda confermare il voto espresso dalla commissione provinciale affidando l'intero programma edilizio all'I.A.C.P. di Foggia, strutturalmente idoneo alla sua realizzazione. (5804)

RISPOSTA. — Effettivamente, in sede di ripartizione dei fondi di cui alla legge 4 novembre 1963, n. 1460, destinati alla provincia di Foggia, il contributo è stato assegnato, oltreché all'I.A.C.P., all'I.S.E.S. e all'« Incis ».

Tale ripartizione è stata adottata per tener conto anche delle necessità di particolari categorie, quale quella degli impiegati dello Stato, cui istituzionalmente l'« Incis » provvede.

In particolare, su lire 148.048.000 di contributi, destinati alla provincia di Foggia, lire 98.098.000 sono stati assegnati all'I.A.C.P., che realizzerà circa lire 2.300.000.000 di lavori.

L'« Incis » e l'I.S.E.S. hanno avuto in assegnazione rispettivamente contributi per lire 20 milioni, cui corrisponde un programma di lavori per circa lire 444 milioni, e di lire 30 milioni, cui corrispondono lavori per oltre lire 666 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

DE LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'« Inam » perché accolga la richiesta reiteratamente avanzata da molti ordini provinciali dei medici e dalla direzione nazionale del S.I.M.M.A. (Sindacato italiano medici mutualistici ambulatoriali) di accordare una sospensiva al collocamento a riposo dei sanitari specializzati in fisioterapia che al raggiungimento del 65° anno di età sono costretti a lasciare il servizio svolto a favore degli iscritti dell'« Inam ».

Tale richiesta trae motivo dal fatto che solo ai fisioterapisti non è concessa la facoltà di essere trattenuti in servizio fino al 70° anno di età, come invece è stabilito per tutte le altre branche specialistiche.

Ragioni di perequazione e soprattutto morali, per una esclusione non fondata né motivata, impongono la sollecita riparazione nei confronti dei predetti sanitari che anch'essi devono poter giovare delle concessioni previste per le altre categorie specialistiche, anche in considerazione del fatto che gli stessi, non essendo inseriti nella libera scelta generica, vengono a trovarsi privi di qualsiasi fonte di guadagno in età che non consente l'inizio di altra attività professionale. (7178)

RISPOSTA. — La regolamentazione vigente per gli incarichi di terapia fisica scaturisce dall'accordo stipulato il 23 febbraio 1959 tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Il successivo accordo « Inam »-F.N.O.M. del 14 gennaio 1960 prevede il beneficio della eventuale proroga dell'incarico ai fisioterapisti fino al compimento del 70° anno di età, ma ne limita il campo di applicazione ai soli specialisti in servizio alla data del 26 gennaio 1959.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DE MARZI, ALBA, AMODIO, ARMANI, BARBI, BIANCHI FORTUNATO, BOVETTI, BUTTE, CASTELLUCCI, COCCO MARIA, COLASANTO, DALL'ARMELLINA, DEL CASTILLO, DE MARIA, DE PONTI, FABBRI FRANCESCO, FORNALE, FRANZO, IMPERIALE, IOZZELLI, LAFORGIA, LONGONI, MATTARELLI, MENGOLZI, NEGRARI, NUCCI, PREARO, REALE GIUSEPPE, RIPAMONTI, SABATINI, SCALIA, SCARASCIA MUGNOZZA, STELLA, TAMBRONI, TANTALO, TITOMANLIO VITTORIA, ZUGNO, RAMPA, BALDI, E BIASUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi e le finalità che hanno determinato l'emanazione della nota del 17 febbraio 1965, numero 16529/65 - divisione XIX - diretta alla commissione centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la quale si dispone che le somme corrisposte dalle società cooperative a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, per le ispezioni previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577, debbono essere assoggettate all'imposta generale sull'entrata nei modi e termini di legge.

I contributi di revisione, corrisposti a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del 1964, n. 1577, non hanno alcun carattere di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

corrispettività, ma attengono piuttosto all'esercizio di una attività di controllo e di vigilanza, legislativamente imposta, esplicita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o dalle amministrazioni nazionali, secondo il disposto dell'articolo 3 del citato decreto legislativo, che si manifesta nell'esercizio di una pubblica funzione svolta per la tutela e la salvaguardia di prevalenti interessi pubblicistici, connessi alla disciplina degli enti cooperativi, che alla revisione stessa non possono sottrarsi.

Inoltre, la revisione ed i controlli esercitati non sono in alcun modo predisposti alla tutela dell'interesse privato degli enti cooperativi che, invece, non trovano nella esplicitazione di tale attività di vigilanza, tutela né indiretta né occasionale.

Con ciò, risulterebbero errati i motivi ed i criteri posti a fondamento della risoluzione ministeriale di cui innanzi, motivi che non appaiono chiari né giustificati dalle vigenti disposizioni di legge; ed è perciò che la precisata risoluzione ha suscitato fra gli enti cooperativi giuste preoccupazioni, gravi perplessità e notevoli rimostranze. Pertanto si chiede se il ministro intenda riesaminare la delicata materia ed impartire per la non assoggettabilità all'I.G.E. di detti contributi. (10603)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10666, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 4816).

DE PASCALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero di fronte alla decisione della direzione dello stabilimento Locatelli di Bobbio (Pavia) di sospendere circa 40 dipendenti. Nella situazione economica già pesante della zona, e di fronte al previsto trasferimento in altra provincia della Philco, tale decisione assume carattere drammatico per la vita del comune e pertanto sembra indispensabile un immediato intervento ministeriale. (10697)

RISPOSTA. — Risulta che vari fattori, tra i quali, soprattutto, la situazione congiunturale ed il progressivo aumento dei costi hanno indotto la società per azioni Locatelli, stabilimento di Bobbio, a procedere all'ammodernamento degli impianti, a concretare una più razionale organizzazione produttiva e a ridurre, di conseguenza, l'organico del personale. L'impresa, dopo aver chiesto, ma non ottenuto, la collaborazione della commissione interna per compilare la lista del personale da licenziare ha proceduto direttamente ai licenziamenti, tenendo conto dello stato di bisogno dei singoli lavoratori.

Il 30 marzo 1965, i rappresentanti della azienda e quelli del personale si sono incontrati presso l'unione industriali di Pavia al fine di esaminare, ai sensi dell'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, il licenziamento di 38 operai (di cui solo 4 uomini) e 10 impiegati.

La riunione si è conclusa con un verbale di mancato accordo nonostante che il numero degli impiegati da licenziare fosse stato ridotto in tale occasione da 10 a 5.

La ditta ha pertanto confermato il provvedimento di licenziamento di 38 operai e 5 impiegati sul complessivo organico di 600 dipendenti.

Per quanto riguarda la società Philco italiana, il Ministero dell'industria e commercio ha fatto presente che la ditta, con sede in Milano, svolge provvisoriamente la propria attività industriale per produzione di frigoriferi, in uno stabilimento preso in locazione a Bobbio Lomellina di proprietà dei fratelli Mainardi di Vigevano.

Il predetto Ministero ha altresì comunicato che l'azienda in parola, la quale fin dal 1962 aveva manifestato l'intenzione di effettuare la lavorazione in un proprio stabilimento modernamente attrezzato, ha deciso di trasferire la propria attività produttiva nei locali dell'ex stabilimento Caproni a Ponte San Pietro in provincia di Bergamo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dare urgenti disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia perché vengano subito ripresi in Messina i lavori di costruzione dei 400 alloggi popolari finanziati nel lontano 1958 con la legge n. 640 e rimasti incompiuti da più di due anni, per il fallimento della ditta appaltatrice.

Detti alloggi sono stati persino assegnati sin dal 1962 a gruppi di baraccati ed è quindi più che comprensibile l'ansia e l'irritazione degli aventi diritto a causa delle lungaggini burocratiche che sinora hanno bloccato la ripresa e l'ultimazione dei lavori, mettendo in serio pericolo più di un miliardo di lire dello Stato. (10148)

RISPOSTA. — La costruzione del primo e terzo lotto di alloggi popolari nel villaggio Aldisio di Messina, avviene com'è noto con finanziamento a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

I lavori, previsti in due progetti del rispettivo importo di lire 610 milioni e di lire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

574.586.000, furono appaltati nel 1960 dalla impresa Panarello Angelo, cui, in considerazione dell'importanza dei lavori e dei movimenti ascensionali dei prezzi, vennero corrisposti in corso d'opera numerosi acconti di revisione prezzi per consentire alla stessa di portare a compimento i lavori iniziati.

Nonostante le agevolazioni, la progressione dei lavori ebbe a subire rallentamenti e sospensioni per colpa dell'impresa appaltatrice, tanto che questa amministrazione ritenne di dover promuovere gli adempimenti per la risoluzione del contratto di appalto.

Essendo stato, nel frattempo, dichiarato, con sentenza in data 26 maggio 1964, il fallimento della predetta impresa Panarello (in precedenza anche il supplente era stato dichiarato fallito), sono state tempestivamente impartite le necessarie istruzioni all'I.A.C.P. quale ente delegato alla esecuzione delle opere, ed all'ufficio del genio civile di Messina, per la chiusura della contabilità dei lavori eseguiti e l'approntamento delle perizie dei lavori ancora da eseguire.

La redazione dello stato di consistenza e dei verbali di presa di possesso delle opere ha comportato notevoli difficoltà, non solo perché si è dovuta eseguire in contraddittorio col curatore fallimentare, ma soprattutto perché, trattandosi per la maggior parte di lavori a *forfait*, si è dovuto procedere alla ricostituzione della contabilità analitica dei lavori stessi.

Ciò ha comportato notevoli perdite di tempo, per cui solo da poco l'istituto ha potuto approntare le perizie dei lavori di completamento; delle quali, quella relativa al primo lotto — di 216 alloggi — è stata già approvata ed è stato autorizzato altresì l'esperimento della gara di appalto.

Per quanto riguarda la perizia dei lavori di completamento del terzo lotto di 208 alloggi, tutt'ora in corso di redazione, il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha assicurato che provvederà agli adempimenti di sua competenza non appena la perizia gli sarà sottoposta.

Si ritiene, pertanto che — ove non sorgano nuove difficoltà si possa pervenire al più presto al riappalto delle opere.

Il Ministro: MANCINI.

DI MAURO ADO GUIDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se — a conoscenza dello stato di viva agitazione esistente tra le maestranze dell'azienda A.T.I. di Lanciano in ordine alle voci diffuse intorno a trattative per la cessione a privati dell'azienda — voglia assicurare le maestranze stesse e

le autorità comunali di Lanciano che non vi sono e non vi saranno trattative per la cessione a privati dell'azienda stessa. (11228)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto riferito a questo Ministero dall'A.T.I., le notizie secondo le quali sarebbero in corso trattative per la cessione a privati dello stabilimento di Lanciano, sono prive di fondamento.

Il Ministro: BO.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano doveroso adottare con urgenza per i pensionati marittimi un provvedimento analogo a quello in corso di conversione in legge concernente la concessione di un assegno straordinario, in misura pari ad una mensilità della pensione in godimento, in favore dei pensionati dell'I.N.P.S.

L'interrogante fa presente al riguardo che le interrogazioni presentate al fine di ottenere la concessione di acconti sui futuri miglioramenti economici ai pensionati marittimi hanno avuto finora risposta negativa e che gli interessati, nonostante il progressivo aumento del costo della vita, non hanno avuto — a differenza delle altre categorie — aumenti di sorta fin dal 1958.

L'interrogante chiede infine di conoscere i motivi per i quali è stata finora adottata l'accennata differenziazione di trattamento nei riguardi di categorie di lavoratori parimenti meritevoli di considerazione. (9550)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9646, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4796).

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali in due anni circa non sono stati portati a termine i lavori di riparazione (non certo di ingente entità o di particolare difficoltà tecnica) del tratto franato tra il chilometro 9 e 10 della rotabile Cassino-Atina (Frosinone).

L'interrogante chiede altresì se ritenga di dover far intervenire finalmente i dipendenti uffici, provinciali o di zona, per colpire ed eliminare le gravi inadempienze che si sono verificate nella circostanza. (6875)

RISPOSTA. — Effettivamente il ripristino del tratto franato della rotabile Cassino-Atina, in agro della frazione Olivella, non è stato ancora effettuato. Allo stato attuale permangono le divergenze fra la amministrazione provinciale di Frosinone e il consorzio di bonifica

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

della valle del Liri, in merito a quale dei due enti compete l'intervento.

Comunque l'amministrazione provinciale ha assicurato di avere già predisposto il ripristino di emergenza del tratto in questione, tale da assicurare la sicurezza del transito.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti che — nell'approssimarsi della stagione estiva — si intendono adottare per salvaguardare dagli incendi il manto boschivo che, oltre ad essere un cospicuo patrimonio materiale, costituisce una delle più belle attrattive paesaggistiche dell'entroterra ligure.

In particolare, avendo presente che negli anni trascorsi, lungo la strada statale Aurelia, nelle vicinanze del passo del Bracco, il fuoco ha devastato decine e decine di ettari di boschi e di pinete, l'interrogante chiede se sarà dislocato nella zona un distaccamento di vigili del fuoco, ma non in Levante (La Spezia) come è stato ventilato, ma in località La Baracca o almeno in località Mattarana in comune di Carrodano (La Spezia).

La ubicazione tanto dell'una quanto dell'altra località, rispetto alla zona boschiva presa in considerazione, risulta più idonea, sia per attuare un organico servizio di pattugliamento per la vigilanza antincendio, sia per poter rapidamente intervenire per circoscrivere e reprimere gli incendi, quando si verificassero e prima che abbiano causato irreparabili distruzioni. (10893)

RISPOSTA. — Pur nelle attuali limitate disponibilità determinate dall'insufficienza dell'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto alle sempre crescenti esigenze dei servizi di istituto, questo Ministero ha costantemente curato di rinforzare, durante i periodi estivi, la difesa delle zone in cui si manifesta con maggiore frequenza il fenomeno degli incendi dei boschi.

Allorquando sarà possibile assicurare l'adeguamento degli organici dei vigili del fuoco — al quale fine sono in corso di elaborazione due disegni di legge, l'uno per l'aumento dei posti degli ufficiali, sottufficiali, vigili scelti e vigili, l'altro per l'aumento del contingente massimo di vigili volontari ausiliari — la cennata azione di difesa nei periodi estivi potrà essere potenziata attraverso maggiori assegnazioni di personale ai comuni provinciali e lo opportuno aumento dei posti di vigilanza.

In attesa che possano aver corso i cennati provvedimenti, al cui perfezionamento resta ovviamente condizionata la scelta della località della provincia di La Spezia in cui dislocare un nuovo distaccamento dei vigili del fuoco, questo Ministero ha impartito disposizioni agli organi dipendenti affinché vengano localmente intensificate le intese già avviate, per la tutela del patrimonio boschivo, con lo ispettorato forestale, con la camera di commercio, industria e agricoltura, con le amministrazioni comunali e con tutti gli altri enti ed organi interessati.

Il Sottosegretario di stato per l'interno: AMADEL.

FERRARIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vertenze giudiziarie nei confronti dell'Ente nazionale risi e, in caso affermativo, per conoscere di che natura sono le vertenze stesse, poiché il comitato di presidenza dello ente avrebbe deliberato di assumersi gli oneri conseguenti. (9682)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferirsi ai due giudizi, praticamente di contenuto identico, promossi da Edoardo e Carlo Curti, rispettivamente, avanti il Consiglio di Stato ed il tribunale civile di Milano per ottenere la restituzione dei diritti di contratto pagati dal 1° settembre 1964 ad oggi.

Al riguardo, si precisa che i signori Curti non contestano il merito dei provvedimenti adottati dall'Ente risi, ma pretendono rilevarne l'illegittimità o la giuridica inesistenza sulla base di questioni meramente formali o procedurali.

Secondo gli istanti, il decreto ministeriale 29 settembre 1964, che ha approvato la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente circa il diritto di contratto per la campagna 1964-1965, e il decreto ministeriale 28 giugno 1961, che ha approvato lo statuto dell'Ente risi, dovrebbero considerarsi giuridicamente inesistenti perché emanati con il concerto del Ministero del tesoro anziché del Ministero delle finanze, come è previsto dalla legge istitutiva dell'Ente risi, emanata nel 1931, prima, cioè, che il Ministero del tesoro venisse distaccato da quello delle finanze.

Inoltre, i Curti sostengono che l'attuale composizione del consiglio di amministrazione sarebbe illegittima, perché non conforme a quanto previsto dalla legge istitutiva dell'ente, e che il diritto di contratto non sarebbe compatibile con i principi del trattato di Roma e

con le disposizioni dei regolamenti del Consiglio della C.E.E. In conseguenza, essi contestano la validità dei provvedimenti adottati dai competenti organi statali, quali, ad esempio, il provvedimento che, approvando la statuto, ha selezionato, previo conforme parere del Consiglio di Stato, anche la variazione apportata al consiglio di amministrazione; il provvedimento adottato da C.I.R. il 10 agosto 1964 per il reperimento, attraverso il diritto di contratto, dei mezzi finanziari per l'erogazione delle restituzioni all'esportazione del riso e le conseguenti determinazioni e disposizioni del C.I.P. e dei Ministeri competenti e, infine, la stessa legge 19 febbraio 1965, n. 28 che ha convertito in legge con modificazioni il decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1351, il cui articolo 6 espressamente prevede che le restituzioni all'esportazione del riso siano erogate dall'Ente risi attraverso i proventi del diritto di contratto.

Precisato quanto sopra, la decisione del comitato di presidenza dell'Ente risi di costituirsi per resistere sia presso il tribunale civile di Milano, sia presso il Consiglio di Stato appare perfettamente legittima.

Si aggiunge che, avendo i Curti provveduto a notificare al ministro dell'agricoltura il ricorso inoltrato al Consiglio di Stato, l'amministrazione sarà rappresentata e difesa dalla Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FERRI GIANCARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie delle quali si sono rese allarmate interpreti le amministrazioni comunali della zona e secondo le quali sarebbe in fase di progettazione la costruzione di un poligono militare permanente in località circostante il passo della Raticosa, in provincia di Bologna, e che tale costruzione comporterebbe il conseguente passaggio tra le strade militari del tratto di strada della odierna via provinciale Idice, tra la località Frassineta e il passo della Raticosa, considerato:

a) che la costruzione di detto poligono causerebbe ingenti danni all'economia della locale vallata dell'Idice, specialmente nei riflessi del turismo, del commercio, dei traffici e del patrimonio forestale;

b) che tale paventata situazione sarebbe oltremodo pregiudizievole per gli interessi della vallata, tanto più che quest'anno si prevede l'inizio dei lavori per la sistemazione definitiva della strada provinciale Idice, in esecuzione del progetto di lire 769 milioni, di cui

alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, e perché la costruenda grande arteria di collegamento autostradale tangenziale nord di Bologna, che sarà ultimata entro il 1966, innestandosi alla via Emilia in località Caselle di San Lazzaro di Savena, rappresenta l'ideale punto di congiunzione della città di Bologna con la vallata dell'Idice, alle porte della città e di grande bellezza naturale;

c) che la via provinciale Idice, collegante la via Emilia con il passo della Raticosa con una lunghezza di chilometri 40, ha un andamento altimetrico favorevole, perché la pendenza massima dell'ultimo tratto è solo del 6 per cento e, pertanto, si presta ottimamente anche al traffico pesante;

d) che sin dal 1927 vi fu comunanza di intenti della cittadinanza e degli enti per costruire lo sbocco stradale della vallata dello Idice al passo della Raticosa e che, aperta finalmente la strada per la Raticosa pochi anni fa, si profila ora il pericolo che nuovamente venga chiusa questa vallata, le cui genti e la cui economia furono tragicamente provate durante l'ultima guerra per l'attestarsi in essa della « linea gotica », l'interrogante chiede al ministro della difesa se intenda intervenire per sospendere, posto che rispondano a verità le notizie di progettazione diffuse, ogni progetto di costruzione di un poligono militare permanente in detta località in considerazione degli incalcolabili danni che, in conseguenza di ciò, verrebbero arrecati alle popolazioni ed all'economia dell'intera valle.

(10943)

RISPOSTA. — Le notizie non hanno fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia del trasferimento a Bari della conservatoria dei registri immobiliari di Trani.

In caso di risposta affermativa, se si intenda soprassedere alla decisione presa, in considerazione dei disagi notevoli che deriverebbero alle cittadinanze interessate all'utenza della conservatoria.

(11231)

RISPOSTA. — Non è attualmente all'esame del Ministero delle finanze alcun concreto progetto di trasferimento a Bari o ad altra sede, o comunque di soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Trani, né, al tempo stesso, alcuna iniziativa in tal senso è stata presa a tutt'oggi dallo stesso dicastero.

Va tenuto conto, per altro, che nell'attuale ordinamento notevoli difficoltà di ordine tecnico ed amministrativo si oppongono all'adozione di singoli provvedimenti della specie, andando essi esaminati e decisi solo nel quadro di una riforma generale del servizio ipotecario.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, dopo i ripetuti abusi commessi da parte del consigliere anziano, presidente del consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria), nelle prime due sedute successive alle elezioni amministrative del 2 novembre 1964:

1) se siano stati segnalati all'autorità giudiziaria i reati commessi dal suddetto consigliere anziano, reati che hanno fin oggi impedito la regolare elezione degli organi attivi di quella amministrazione comunale;

2) quali altre misure siano state previste per permettere una sollecita formazione delle nuove amministrazioni, tenuto conto che il comune di Taurianova è retto da gestione commissariale già da anni. (10381)

RISPOSTA. — Il 10 febbraio 1965, il consiglio comunale di Taurianova si riuniva sotto la presidenza del consigliere anziano, signor Francesco Macrì per procedere all'elezione del sindaco e della giunta municipale.

A seguito degli incidenti verificatisi in aula con tentativi da parte del pubblico di scavalcare le transenne, il presidente dell'assemblea dichiarava sciolta la seduta ed abbandonava l'aula seguito da parte dei consiglieri. Tale comportamento, in relazione ai motivi che lo hanno determinato, non sembra passabile di censura. Per altro, nonostante il pronunciato scioglimento della seduta, i consiglieri procedevano all'elezione del sindaco e degli assessori.

Con decreto 16 febbraio 1965, n. 923, il prefetto di Reggio Calabria, rilevata l'invalidità della seduta, annullava l'apposita deliberazione consiliare.

Nella successiva seduta del consiglio, tenutasi il 25 febbraio 1965 il consigliere anziano assumendo che si potessero verificare nuovi disordini, ordinava l'allontanamento dall'aula del pubblico e dei rappresentanti della stampa e indicava, quindi, l'elezione del sindaco e della giunta, che veniva effettuata in seduta segreta, in violazione dell'articolo 295 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale.

Il prefetto, rilevata nuovamente l'illegittimità della procedura seguita, annullava l'apposita deliberazione.

Inoltre, è stato inviato alla autorità giudiziaria, per l'esame di competenza, un rapporto degli organi di pubblica sicurezza sullo svolgimento dell'adunanza.

Nella seduta consiliare del 24 marzo 1965 si è proceduto all'elezione del sindaco nella persona del signor Leopoldo Prestileo e della giunta.

Successivamente, però, essendo stato emesso nei confronti del predetto sindaco decreto di citazione a giudizio per il reato di truffa aggravata in danno dell'« Inam » e della I.N.P.S., il medesimo è rimasto *ope legis* sospeso dalle funzioni sino all'esito del giudizio penale, ai sensi dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — di fronte al pericolo di turbamento dell'ordine pubblico a causa dei ritardi burocratici già denunciati in parecchie riprese dal sindaco del comune di Canolo (Reggio Calabria) — quali provvedimenti intendano adottare, in via di urgenza, allo scopo di ottenere il collaudo dei lavori di elettrificazione dei centri rurali in comune di Canolo, senza del quale non è possibile erogare l'energia elettrica, in maniera esasperata, attesa da quelle popolazioni.

(10686)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nel collaudo delle opere di elettrificazione rurale finanziate in agro di Canolo dalla Cassa per il mezzogiorno non può essere addebitato a quest'ultima, la quale non può procedere alla nomina di un collaudatore se non dopo che l'ente concessionario dell'esecuzione dell'opera abbia provveduto a redigere e presentare il verbale di ultimazione dei lavori.

Nella fattispecie tale verbale è stato per ben due volte presentato dal comune di Canolo (concessionario dell'opera) e ad esso restituito, in quanto non redatto in forma regolare. Da ciò deriva il rilevato ritardo, destinato tuttavia a non protrarsi ulteriormente, giacché la amministrazione comunale di Canolo ha infine provveduto, in data 5 aprile 1965 ad inviare la regolare copia autentica del suddetto verbale di ultimazione, per cui la Cassa sta ora provvedendo alla nomina del collaudatore.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

FODERARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare — nella realizzazione dell'annunciato piano di sviluppo dei porti nazionali — per il potenziamento dei porti calabresi, ove si verifica una graduale crescente contrazione del traffico di merci ed il conseguente accentuarsi delle deviazioni di tale traffico verso porti esteri, dovuto alla notevole inadeguatezza delle strutture, delle attrezzature e degli impianti dei porti di Crotone, Vibo Valentia e Catanzaro-Iido.

(9807)

RISPOSTA. — Il Governo continua a seguire con la massima attenzione i problemi connessi allo sviluppo ed al potenziamento dei porti della Calabria.

Ora, com'è noto, il piano per il potenziamento dei porti marittimi nazionali è stato inserito nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69, attualmente all'esame del Parlamento.

Nessuna previsione, pertanto, è possibile fare circa la entità delle opere da effettuare, nell'ambito di tale piano, per i singoli porti.

Infatti solo dopo l'approvazione del programma quinquennale da parte del Parlamento, le amministrazioni competenti potranno, nei limiti delle risorse disponibili, procedere ad un attento esame delle istanze locali e stabilire, con provvedimento concordato, una scala di priorità adeguata alle esigenze nazionali.

Le stesse considerazioni debbono farsi in ordine al disegno di legge — recentemente presentato al Senato — che prevede una spesa annua di 15 miliardi di lire per un periodo di cinque anni, per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento del parco escavazione porti.

Comunque, si informa che in base ai normali stanziamenti di bilancio avranno inizio, in questi giorni, i lavori per le seguenti opere marittime in Calabria.

Nel porto di Crotone: costruzione di un tratto di banchina di riva fra la radice del Molo Giunti ed il Molo Foraneo per una lunghezza di metri 300 per un importo di 1.145.000.000; escavazione fino alla profondità di metri 9 sotto il livello del mare di tutto il bacino portuale per un importo 470 milioni; inoltre, sarà quanto prima bandita la gara per l'appalto dei lavori di prolungamento del molo foraneo, per un importo di 629 milioni.

Nel porto di Reggio Calabria: costruzione del molo sottoflutto per un importo di 550 mi-

lioni; prolungamento del molo foraneo per un importo di 450 milioni.

Per il porto di Vibo Valentia saranno quanto prima bandite le gare per l'appalto dei lavori di consolidamento della banchina e per la fornitura e l'impianto di una gru per un importo complessivo di 250 milioni.

Si può inoltre assicurare che, nel quadro delle generali esigenze della programmazione, saranno tenute nel massimo conto le particolari necessità dei porti della Calabria.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si preveda la costruzione in Rizziconi (Reggio Calabria) dell'edificio postale, per la cui realizzazione la locale amministrazione comunale ha già da parecchi anni acquistato e ceduto all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni il suolo necessario. (11184)

RISPOSTA. — La documentazione relativa alla cessione del suolo, offerto gratuitamente dal comune di Rizziconi per la costruzione del nuovo edificio postale, a causa di discordanze sorte sull'effettiva superficie da cedere, è stata completata nel settembre 1964.

Si attende ora che l'avvocatura distrettuale di Stato, già interessata al riguardo, si pronunzi in merito alla proprietà e libera disponibilità del suolo offerto, dopo di che si procederà alla stipula dell'atto di cessione.

Intanto quest'amministrazione sta provvedendo alla elaborazione del progetto dell'edificio da realizzare.

Il Ministro: RUSSO.

FRANCHI E CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla variazione della misura delle pensioni in favore degli ex dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette di cui all'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377. (11079)

RISPOSTA. — In data 9 febbraio 1965, in applicazione dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene aumentata la misura delle pensioni poste a carico del fondo di previdenza dei dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. La *Gazzetta ufficiale* del 16 aprile 1965, n. 96, reca la pubblicazione del predetto decreto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per avere conferma che nel piano dei porti di prossima approvazione nell'ambito della programmazione economica nazionale siano state comprese, con carattere di assoluta priorità, le opere necessarie ad adeguare il porto di Venezia ed i relativi canali alle esigenze di navigazione dei mezzi di trasporto moderni, il cui tonnellaggio richiede fondali profondi fino a 14 metri e mezzo. (9779)

RISPOSTA. — Le esigenze del porto di Venezia sono seguite con particolare cura dal Governo e in particolare dai ministeri competenti.

Com'è noto, secondo il nuovo piano regolatore generale della zona di espansione del porto commerciale ed industriale di Venezia, predisposto nel luglio 1964 dal consorzio interessato e ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 12 marzo 1965, l'attuazione delle opere in esso previste, tra cui i canali e le darsene ad alto fondale, dovrebbe aver luogo in un periodo non inferiore ai 15 anni, articolato in quattro fasi.

È quindi evidente che il piano quinquennale predisposto dal Governo e che, com'è noto, si trova all'esame del Parlamento per le definitive decisioni, non può esaurire tutte le esigenze del porto di Venezia, le quali, ovviamente, potranno essere valutate e considerate soltanto in una prospettiva ben più ampia di un quinquennio.

D'altra parte, in attesa delle decisioni del Parlamento non è neppure possibile, allo stato attuale, precisare quali opere potranno essere eseguite in attuazione del predetto piano regolatore, e ciò in quanto non si conosce ancora l'ammontare degli stanziamenti che saranno disposti.

Si assicura comunque che, nel quadro delle esigenze generali del paese e della programmazione, è costante impegno dai ministri interessati di porre ogni cura per venire incontro alle necessità del porto di Venezia.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Al fine di conoscere se intenda, anche in relazione al voto espresso dal Parlamento, disporre affinché la stessa buonuscita prevista dalla legge delega (una mensilità conglobata per ogni anno di servizio prestato) venga versata a tutti i pensionati statali dal 1° gennaio 1965, anche se il paga-

mento dovesse venire effettuato in due rate: una all'atto del pensionamento e la seconda a conguaglio dal 1° marzo 1966. (10026)

RISPOSTA. — È noto che la legge di delega n. 1268 del 1964 stabilisce due fasi per l'aumento della indennità di buonuscita: dal 1° gennaio 1965 essa dev'essere commisurata ad un ventesimo dell'80 per cento della misura annua dell'ultimo stipendio (anziché ad un venticinquesimo), dal 1° marzo 1966 ad un dodicesimo.

Detti miglioramenti saranno finanziati nella prima fase mediante l'avanzo di gestione del fondo di previdenza dell'« Enpas », nella seconda fase con l'impiego dei fondi che affluiranno all'ente dopo l'attuazione del conglobamento. Infatti dal 1° marzo 1966 i contributi da versare all'« Enpas » saranno commisurati a stipendi più elevati e il maggiore introito, secondo gli studi di una commissione tecnica, può coprire la spesa determinata dalla elevazione dell'indennità di buonuscita ad un dodicesimo dell'80 per cento dello stipendio.

È evidente che la retrodatazione al 1° gennaio 1965 della decorrenza del suddetto miglioramento comporta una spesa non prevista che il bilancio dell'« Enpas » non potrebbe sostenere. Essa pertanto dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, il quale ora non può sopportare oneri maggiori di quelli calcolati per l'attuazione del conglobamento.

Il Ministro: PRETI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano — dopo circa 3 anni dalla presentazione della richiesta — alla concessione dei contributi in base all'articolo 21 della legge denominata « piano verde » per la costituzione della distilleria delle cantine sociali venete. (10291)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, allo scopo di conoscere l'ordine prioritario degli interventi necessari per l'applicazione dell'articolo 21 — seconda parte — della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha ritenuto opportuno istituire un'apposita commissione, che ha dovuto effettuare studi e indagini sulle effettive deficienze nazionali di strutture primarie e secondarie per la valorizzazione commerciale e industriale dei prodotti agricoli.

Poiché nel quadro delle priorità e nei limiti delle disponibilità concessi dal richiamato articolo è stato riconosciuto il carattere di interesse nazionale anche al settore vitivinicolo, s'informa che la commissione medesima, nel-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

la riunione del 2 aprile 1965, si è espressa in senso favorevole alla realizzazione dell'impianto di trasformazione delle uve e dei sottoprodotti enologici nel comune di Ponte di Piave.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando il Consiglio dei ministri intenda adottare le speciali provvidenze per le aree depresse del centro-nord, ripetute volte annunciate come imminenti. (10939)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 14 aprile 1965, ha approvato il disegno di legge, concernente « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale », che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere siano in atto in esecuzione sulla rete stradale « Anas » della Sicilia, quali perizie siano in corso di preparazione e quali finanziamenti siano disponibili per conseguire un miglioramento dell'attuale stato della viabilità isolana prescindendo dalle progettate autostrade e dalle strade a scorrimento veloce. (10311)

RISPOSTA. — Nell'ambito del compartimento « Anas » per la Sicilia, sono in corso di esecuzione lavori per un importo di lire 9.254.978.337, escludendo, come richiesto dall'interrogante, i lavori per strade a scorrimento veloce, che ammontano a loro volta a 6.284.472.402.

Nei programmi di lavori stabiliti per migliorare la viabilità lungo le strade statali dell'isola, facenti capo ai capitoli degli ammodernamenti o delle sistemazioni, o degli interventi comunque straordinari, escludendo gli interventi manutentori e i trattamenti generali periodici delle pavimentazioni, nonché i lavori sulle autostrade e sulle strade a scorrimento veloce, sono in corso di appalto o di approvazione, o di compilazione, progetti per lire 10.550.380.000 oltre a 1.025.630 su strade a scorrimento veloce.

Sono previsti inoltre ulteriori lavori di ammodernamento, ai quali per altro potrà darsi corso ove lo consentano le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

GORRERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale adibito alla custodia del patrimonio artistico della pinacoteca Palatina di Parma è del tutto insufficiente alla bisogna, in quanto soltanto quattro persone sono disponibili per la sorveglianza delle 30 sale di questa importante galleria d'arte, comprendente complessivamente ben 500 opere di grande valore.

Si lamenta pure l'esigua entità del personale addetto alla sovrintendenza delle varie opere e delle guide per i visitatori.

L'interrogante chiede che si esamini concretamente questa grave situazione, al fine di adottare gli adeguati provvedimenti. Il deprecato atto vandalico commesso recentemente alla galleria fiorentina degli Uffizi e i cui autori rimangono tuttora ignoti, suscita legittima apprensione in ogni italiano amante delle opere d'arte del proprio paese. (9845)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10367, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4797).

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione a recenti polemiche circa la proibizione di un corteo di giovani nelle strade di Roma.

L'interrogante, pure pienamente condividendo i motivi di traffico e di viabilità che consigliano di non fare effettuare questi cortei nelle strade cittadine in ore di affollamento, ritiene che questi motivi non possano non valere per qualsiasi tipo di manifestazione e di corteo, e chiede quindi di avere assicurazione che, sia pure in ore ed in giorni più opportuni, sia riconosciuto anche a giovani che si dichiarano monarchici, i loro sentimenti nelle vie della città di Roma. (11359)

RISPOSTA. — La proibizione cui si riferisce non riguarda « le strade di Roma », bensì soltanto le strade e le piazze del « centro storico ».

Per tale zona, da tempo, la questura di Roma — per ovvie ragioni di tutela della viabilità e del traffico — ha proibito tutti i cortei ad essa notificati. Le forze dell'ordine, che hanno alcune volte dovuto intervenire per disperdere cortei proibiti o non notificati, hanno sempre provveduto a denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria.

Per il caso particolare indicato dall'interrogante, la questura di Roma ha ripetutamente notificato ai promotori del corteo che esso

non sarebbe stato proibito in altre strade del centro cittadino, fuori del succitato centro storico.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GUERRIERI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere e quali disposizioni dare perché nel paese, e particolarmente nell'ambito delle forze armate e delle scuole di ogni grado, sia degnamente celebrato il cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella guerra 1915-18, che con la sua gloriosa conclusione a Vittorio Veneto, restitui alla patria i suoi legittimi, naturali confini.

L'interrogante ritiene inoltre:

a) che il 24 maggio 1915, imprescindibile presupposto del 4 novembre 1918, sia la data nella quale il paese possa e debba concordemente ritrovarsi al disopra e al difuori di ogni ideologia di parte e impedire che cada nel silenzio e nella indifferenza del tempo e degli uomini, conservandole, invece l'alto contenuto spirituale e il suo carattere di festa nazionale;

b) che la sua solenne rievocazione non sia puramente limitata al fatto storico, ma serva a ricordare alle nuove generazioni che l'unità, l'indipendenza e la libertà della patria non furono dono di fortuna, ma prezzo di sangue e, infine, significhi doverosa testimonianza di gratitudine agli orfani alle vedove, ai mutilati, ai decorati e ai combattenti tutti di quella guerra dalle classi più anziane ai ragazzi del 1899, il cui sacrificio sul Carso, sugli altipiani, sul Piave non può essere stato compiuto invano. (10221)

RISPOSTA. — Interpreti del generale, profondo sentimento del popolo italiano e riconoscendo l'alto significato storico, morale e patriottico che la data riveste, il Governo intende celebrare degnamente la giornata del 24 maggio, nella quale ricorre il cinquantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Malgrado ogni buona disposizione non è stato possibile dare alla storica data formale riconoscimento di festa nazionale, anche in considerazione dei rilevanti oneri diretti ed indiretti che ne sarebbero derivati all'economia nazionale, particolarmente per la obbligatoria sospensione dell'attività lavorativa.

Tuttavia l'importanza della rievocazione non ne sarà sminuita. Infatti all'anniversario sarà conferito carattere di solennità civile e allo scopo di celebrare degnamente la ricorrenza — che vuole essere soprattutto espressione di riverente e commosso omaggio alla me-

moria dei gloriosi caduti e di gratitudine a quanti lottarono e soffrirono perché l'Italia raggiungesse i suoi naturali confini portando a compimento l'opera degli artefici del risorgimento nazionale — è stato disposto che, in occasione del 24 maggio, in tutto il paese venga esposta la bandiera nazionale e siano illuminati i pubblici edifici.

All'altare della Patria in Roma si svolgerà una solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, che sarà trasmessa in ripresa diretta dalla TV., con la partecipazione di reparti delle forze armate, di rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché di rappresentanze della scuola e della pubblica amministrazione.

È stato disposto, inoltre, che in tutti i capoluoghi di provincia i prefetti promuovano, d'intesa con i comandi militari ed i provveditori agli studi, adeguate manifestazioni, con deposizione di corone al sacrario dei caduti, discorsi commemorativi ed ogni altra idonea iniziativa.

Il cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia sarà rievocato pure nelle scuole di ogni ordine e grado e saranno promosse visite delle scolaresche ai sacrari e, ove possibile, ai musei ed ai campi di battaglia.

Alle ore 12 le stazioni della R.A.I.-TV. diffonderanno le note della *Canzone del Piave*, per onorare, in un particolare momento di raccoglimento e di devoto ricordo i nostri gloriosi caduti. Anche per gli italiani residenti all'estero saranno organizzate dalla R.A.I.-TV. apposite trasmissioni.

Alla stessa ora del 24 maggio saranno, inoltre, lanciate da aerei militari corone di fiori sul Piave e sulle terre e sui monti che furono teatro delle eroiche gesta del combattente italiano.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di Onani (Nuoro) sollecita invano da tanti anni la realizzazione dei progetti di rete idrica e fognante e di altre opere pubbliche, e se ritengano d'intervenire con la massima urgenza a tal fine. (5517)

RISPOSTA. — Il comune di Onani ha ottenuto il contributo statale sulla spesa complessiva di 70 milioni di lire per l'esecuzione dei lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura. Se finora l'opera non ha avuto

compimento ciò è dipeso in parte da ritardi progettuali ed inadempimenti formali.

Infatti l'ufficio del genio civile di Nuoro che aveva ritenuto meritevole di approvazione il progetto, salvo l'introduzione, all'atto esecutivo, della prescritta fascia arborea perimetrale all'impianto di epurazione, ha dovuto — su richiesta del medico provinciale — introdurre un secondo rilievo per quanto riguarda la distanza dell'impianto stesso, che si deve ubicare a circa 300 metri dall'abitato in luogo dei 130 previsti.

L'ente che ha curato la progettazione (E.S.A.F. — Ente sardo acquedotti e fognature con sede in Cagliari) solo dopo reiterati inviti e solleciti il 30 marzo 1965 provvedeva ad inviare un incaricato per ricevere le disposizioni, e provvedere al perfezionamento nel senso richiesto dal medico provinciale.

Non appena gli elaborati saranno integrati si darà corso ad una sollecita realizzazione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del fatto che i vigili del fuoco appartenenti al corpo di stanza a Bari sono sottoposti da tempo a turni di servizio tanto prolungati da risultare incompatibili con le esigenze minime vitali di riposo, oltre che con le esigenze insopprimibili familiari.

Infatti risulta all'interrogante che i suddetti vigili del fuoco attualmente svolgono turni di servizio in caserma di 24 ore ininterrotte, alternate con 24 ore di libertà.

In effetti in queste ultime 24 ore di libertà i vigili in questione sono comandati a svolgere un ulteriore turno di servizio di 8 ore sui moli petroliferi.

Detto ulteriore turno di servizio, che viene attuato in 3 turni di lavoro nelle 24 ore di presunto riposo, comporta di fatto che periodicamente i vigili prestino servizio per 40 ore ininterrotte.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali siano le ragioni che hanno determinato le citate ed insostenibili condizioni di lavoro del benemerito corpo dei vigili del fuoco di Bari, e quali provvedimenti urgenti il ministro interrogato intenda adottare affinché i singoli vigili del fuoco possano usufruire effettivamente dell'intero turno di libertà per il necessario riposo fisico, per dedicarsi con la consueta abnegazione ai compiti di istituto.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno che il servizio di prevenzione antincendi sui moli petroliferi

non debba essere svolto dalla società petrolifera nell'interesse della quale l'attività sui detti moli si svolge. (10591)

RISPOSTA. — I vigili del fuoco di Bari, addetti al servizio di vigilanza portuale per conto della società « Stanic », hanno dovuto effettivamente affrontare notevoli disagi per l'espletamento del servizio stesso, data, soprattutto, la mancanza sui moli di idonei posti di ricovero.

Questo Ministero ha svolto ogni utile interessamento tramite la prefettura, la capitaneria di porto ed il comando dei vigili del fuoco di Bari per ottenere una definitiva soluzione della questione, nell'intesa che la « Stanic » presenterà quanto prima, per il servizio di vigilanza ai moli petroliferi, un idoneo piano di opere fisse per gli interventi e la sicurezza delle navi cisterne e del porto.

La società interessata ha assicurato che, dopo l'approvazione del piano suddetto e la realizzazione delle opere previste, effettuerà il servizio con proprio personale, istruito ed addestrato dai vigili del fuoco, i quali provvederanno soltanto alle relative visite di controllo.

È stato altresì stabilito che, nel frattempo, i vigili del fuoco continueranno ad assicurare il servizio, dopo che saranno state effettuate almeno le richieste opere di ricovero indispensabili per la tutela personale degli stessi.

Attualmente, il servizio di prevenzione è svolto dai vigili soltanto sul molo San Cataldo, dove è stato realizzato, ad opera della « Stanic », un posto di ricovero.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LATTANZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di dover tranquillizzare, con immediati e concreti provvedimenti, i viticoltori pugliesi che, riuniti a Bari domenica 28 febbraio 1965 in un numeroso convegno regionale svoltosi sotto il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Bari, hanno fissato nei seguenti punti le loro richieste più urgenti:

1) dare finalmente il via al già da tempo annunciato provvedimento di distillazione agevolata con un prezzo base non inferiore alle 600 lire ettogrado;

2) determinare, attraverso idoneo provvedimento, la possibilità che l'intervento della distillazione agevolata scatti automaticamente ogni qualvolta si determinano fenomeni di cattiva superproduzione e di conseguente ingorgo del mercato;

3) provvedere invece all'accantonamento del prodotto in annate di buon raccolto ma di sfavorevole andamento di mercato ed in tal senso promuovere la costruzione di idonei depositi attraverso i fondi previsti dal « piano verde »;

4) perfezionare il credito di esercizio in modo che questo non risulti, così come oggi si lamenta, inadeguato, costoso e lento; studiando, ove lo si ritenga, la possibilità di pervenire alla creazione di apposito istituto specializzato per il credito di esercizio in agricoltura;

5) autorizzare le cooperative fra produttori ad approvvigionarsi direttamente presso le industrie produttrici di fertilizzanti ed antiparassitari;

6) provvedere infine ad una idonea divulgazione e rapida applicazione della nuova legge delegata sulla classificazione dei vini e sulla repressione delle sofisticazioni. (10166)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste dei viticoltori pugliesi si precisa:

1) il provvedimento, a suo tempo annunciato dal Governo, per la distillazione straordinaria dei vini, con particolari agevolazioni fiscali, si è concretato, come è noto, nel decreto-legge 18 marzo 1965, n. 146, per la cui applicazione sono state pure già impartite le necessarie disposizioni;

2) e 3) le richieste di cui ai numeri in esame rientrano nel quadro dei provvedimenti attualmente allo studio per la regolamentazione del mercato vinicolo;

4) la legge 2 giugno 1961, n. 454, reca larghe agevolazioni sia per la concessione di prestiti di conduzione, al tasso del 3 per cento (articolo 19), sia per la concessione di prestiti e mutui, al tasso variabile dal 4 al 2,50 per cento, da destinare all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, nonché alla costruzione di impianti di lavorazione, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli (articolo 9).

In applicazione del citato articolo 19 sono state disposte a favore delle province pugliesi, assegnazioni di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi, per complessive lire 1.275 milioni, che consentono di perfezionare operazioni di prestiti di conduzione per oltre 30 miliardi di lire.

Inoltre, giusta il disposto dell'articolo 34 della stessa legge 2 giugno 1961, n. 454, sui beneficiari non può gravare altro onere all'infuori della tassa fissa di bollo dello 0,10 per mille e del tasso di interesse previsto a carico dei prestatori medesimi, per spese di

accertamento tecnico, legale e per imposte tasse ed altri diritti erariali;

5) le cooperative di produttori sono pienamente libere di approvvigionarsi dove e come ritengono più opportuno, e pertanto non occorre alcuna autorizzazione perché esse possano rifornirsi direttamente presso le industrie produttrici di materie utili all'agricoltura;

6) si assicura che, non appena andrà in vigore la nuova legge delegata, contenente le norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, gli organi di controllo preposti alla vigilanza opereranno tempestivamente per l'osservanza della legge.

Circa l'idonea divulgazione della legge stessa, si fa presente che questo Ministero non mancherà di impartire opportune istruzioni agli istituti periferici appositamente incaricati della vigilanza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire energicamente, attraverso gli organi periferici del Ministero e dell'« Anas », presso gli enti locali interessati affinché siano tempestivamente definite le questioni del percorso e delle stazioni di accesso della costruenda autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno, per quanto si riferisce a quest'ultima città.

La concessionaria, che da tempo attende le delibere impegnative del comune di Livorno, minaccia di realizzare il *terminal* della suddetta autostrada in territorio di Pisa (prima del fosso Arnaccia) con grave danno per la città di Livorno e per la sua area portuale, e notevole pregiudizio per il congiungimento della predetta autostrada con il progettato proseguimento da Livorno a Civitavecchia. (8693)

RISPOSTA. — La definizione del tracciato del tronco terminale della autostrada Sestri Levante-Livorno, con riferimento a quest'ultima città, è ritardata dalla diversità di parere degli enti locali interessati.

Al fine di superare eventuali intralci nell'esecuzione dei lavori, la società concessionaria ha realizzato un progetto per la realizzazione del tronco Pisa nord-Arnaccio, con raccordo provvisorio alla attuale statale n. 1 Aurelia.

Tale decisione non pregiudica la soluzione sul tronco Arnaccio-Livorno; nel frattempo è stata accantonata la relativa somma in attesa che venga definita la questione in parola.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

Si fa presente, per altro, che l'8 maggio 1965 è stato dato inizio ai lavori di costruzione dell'autostrada di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

MALFATTI FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero il ventilato trasferimento a Viterbo del comando scuola allievi sottufficiali di Rieti, in vista della istituzione accademica per sottufficiali, e la prospettiva di lasciare a Rieti un ridotto distaccamento. (11357)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intese a risolvere l'importante problema della formazione del personale a lunga ferma dell'esercito, sono state realizzate a Viterbo moderne infrastrutture, nelle quali, a partire dalla prossima estate, si svolgeranno i corsi allievi sottufficiali specializzati ed i corsi allievi sottufficiali ordinari, che finora erano tenuti in varie sedi.

Allo scopo di assicurare una efficace azione propulsiva e di controllo sulla complessa attività addestrativa concernente i suddetti corsi nella stessa città sarà trasferito da Rieti il comando della scuola allievi sottufficiali.

A Rieti continueranno per altro a svolgersi i corsi integrativi per allievi sottufficiali specializzati, in modo da lasciare praticamente immutata la consistenza del presidio militare.

Non si prevedono spostamenti di sede per il personale civile né, di massima, per quello militare con famiglia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato dell'assoluta inadeguatezza della sede dell'ufficio postale di Venosa (Potenza) rispetto alle esigenze di quell'importante cittadina, le cui attività agricole, commerciali e industriali, nonché l'onere dei numerosi servizi accessori, rendono inderogabile l'esigenza di fornire una sede più idonea, anche perché le tradizioni storiche e gli importanti monumenti archeologici di quei centri, determinano un movimento turistico internazionale di discreta entità e di notevole livello, per cui — nonostante l'abnegazione e la capacità del personale addetto — le pietose condizioni dei locali suscitano una impressione non certo lusinghiera nei confronti della nostra amministrazione postelegrafonica anche presso quei qualificati studiosi stranieri che frequentano la zona. (10905)

RISPOSTA. — È in corso la stipulazione di una convenzione per la cessazione in uso per la durata di nove anni, di un idoneo locale, di proprietà dell'E.C.A., dove trasferire l'ufficio postale di che trattasi, verso il canone annuo simbolico di lire 1.000.

Si aggiunge che, appena perfezionati gli atti relativi, si procederà all'appalto dei necessari lavori di adattamento, previsti per un importo di lire 6 milioni e quindi al trasferimento dell'ufficio.

Il Ministro: RUSSO.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per avere più ampie informazioni circa l'opera di cui al progetto n. 5466 della Cassa, già appaltato per lire 12.580.000 col titolo: « indagini geognostiche, geofisiche e studio idrologico per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo in località Filigheddu sul rio Logulentu (Sassari) ». (9980)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di Ottava ha segnalato alla Cassa per il mezzogiorno la possibilità di irrigare un territorio pianeggiante della superficie di 1.500 ettari, posto nella parte orientale del comprensorio. In effetti, la valorizzazione di tale territorio, mediante l'introduzione della pratica irrigua con conseguente diffusione di colture ricche quali ortaggi ed agrumi — oggi limitate alle zone latitanti il corso d'acqua —, riveste unitamente a quella del contiguo comprensorio della Nurra, notevolissima importanza, per la vicinanza del mercato di Sassari e della zona industriale di Porto Torres.

A tale irrigazione dovrebbe farsi luogo mediante la costruzione sul rio Logulentu di un invaso che, sottendendo un bacino imbrifero di chilometri quadrati 17,6, consenta l'accumulo di 3,4 milioni di metri cubi di acqua.

Prendendo atto di tale possibilità, la Cassa per il mezzogiorno ha ammesso a finanziamento, con provvedimento del 6 marzo 1963, alcuni studi preliminari riguardanti le indagini sulla determinazione della località più idonea alla realizzazione della diga e sull'accertamento geologico e morfologico della natura di quei terreni, per determinare le concrete possibilità ed il presumibile costo di costruzione dell'opera.

Tali studi, superate alcune difficoltà iniziali dovute all'affidamento delle indagini e alla consulenza geologica, sono stati già iniziati.

La progettazione di massima di tale impianto, comunque, resta evidentemente subordinata ai risultati delle citate indagini.

Il Ministro: PASTORE.

MARTINO GAETANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere, in considerazione della grave crisi che sta attraversando l'agrumicoltura nazionale, — crisi dovuta, tra l'altro, a motivi riguardanti la produzione agricola, i mezzi di trasporto, le ricerche di mercato, la concorrenza straniera, le frodi commerciali, l'imposizione fiscale il credito — se ritengano opportuno ed urgente adottare provvedimenti coordinati idonei a risanare un settore economico, un tempo fiorente, che tanto grande e particolare importanza riveste per la nostra popolazione agricola meridionale. (9736)

RISPOSTA. — Il Governo è consapevole della situazione di disagio che attraversa l'agrumicoltura nazionale, le cui cause sono d'ordine essenzialmente strutturale e attengono principalmente ai settori della produzione e della distribuzione.

In particolare, per quel che concerne il settore produttivo, si rammenta che questo Ministero, allo scopo di migliorare gli *standard* qualitativi delle nostre arance, ha promosso, fin dal 1958, l'impianto di numerosi campi di piante madri nelle zone più rappresentative delle province agrumicole, per realizzare la produzione di materiale di moltiplicazione, appartenente a varietà pregiate esenti da virus.

Inoltre, con le provvidenze recate, dall'articolo 14 del « Piano verde », si è stimolato lo ammodernamento dell'agrumicoltura e questo Ministero, con le istruzioni impartite per l'applicazione delle provvidenze stesse, ha chiaramente delineato i criteri che debbono essere seguiti dai dipendenti ispettorati agrari.

A parte la sostituzione di varietà superate con varietà di pregio per mezzo del rinnesto — operazione, questa, di essenziale importanza per un più rapido ammodernamento della coltura — le direttive ministeriali sono state e continuano ad essere volte ad incoraggiare, con la concessione dei sussidi previsti dalla legge, il ringiovanimento dei vecchi agrumeti, la trasformazione di quelli disorganici e promiscui in specializzati, nonché il diradamento delle piantagioni troppo fitte, per ottenere sistemazioni con sesti appropriati e tali da consentire l'impiego di mezzi meccanici nelle operazioni colturali, allo scopo di ridurre i costi di produzione.

Le direttive stesse pongono, altresì, l'accento sulla opportunità di contenere l'estendimento delle colture e di agevolare, nelle sole zone rite-

nute idonee, l'attuazione di nuovi impianti di orientamento, con sistemi atti alla meccanizzazione delle operazioni colturali, comprese quelle per la raccolta e i trattamenti antiparassitari.

L'azione fin qui svolta, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sarà continuata con ogni impegno e, in sede di rilancio del « Piano verde », saranno rinnovate le misure di sostegno della nostra agrumicoltura, per favorire l'adeguamento della produzione alle esigenze della moderna commercializzazione.

Quanto alla concorrenza estera, essa è favorita dalla nostra impossibilità di offrire quantità uniformi di prodotto, aventi le caratteristiche chieste dal consumo europeo di massa, mentre gli altri paesi produttori, e specialmente quelli del bacino del Mediterraneo, hanno saputo già uniformarsi alle esigenze del mercato. Soltanto le nostre qualità pigmentate sono apprezzate su qualche mercato nord-europeo, ma non hanno grandi possibilità di espansione, anche a causa degli alti prezzi che vengono chiesti in dipendenza degli elevati costi di produzione.

Comunque, per favorire ed aumentare il collocamento dei prodotti agrumari sui principali mercati esteri tradizionali importatori, il Ministero del commercio estero, in collaborazione con l'I.C.E., ha svolto nella corrente campagna un'intensa ed efficace azione di propaganda, con una spesa di 320 milioni di lire.

Inoltre, in sede di stipulazione e di rinnovo dei vari accordi commerciali bilaterali, sono state raggiunte intese con i paesi dell'Europa orientale per realizzare quelle operazioni speciali che prevedono esportazioni aggiuntive di nostri prodotti, quasi sempre agrumari, superando talvolta difficoltà non indifferenti, soprattutto in relazione agli orientamenti seguiti ed alla disciplina attuata da ciascuno dei paesi stessi nei confronti dell'attività produttiva e degli scambi con l'estero.

Anche in sede comunitaria, come è risaputo, questo Ministero ha sempre sostenuto le tesi più rispondenti ai concreti interessi della nostra produzione agrumaria, e il punto di vista italiano — inteso a difendere sui mercati della C.E.E. i nostri prodotti dalle importazioni provenienti da paesi terzi a prezzi anormali (*dumping* sociale o economico) — è stato accolto nell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base n. 23, che, nel nuovo testo, chiarisce meglio i criteri e i termini di determinazione del prezzo di intervento e del prezzo di entrata, elementi essenziali per l'applicazione della tassa di compensazione, consentendo così una più efficace protezione in sede C.E.E. della nostra produzione agrumaria.

Altra causa, che concorre in maniera rilevante a determinare la lamentata situazione di disagio del particolare settore produttivo, va ricercata negli attuali elevati costi del sistema distributivo, che sono il risultato di consuetudini e disposizioni ormai superate e che non consentono un rapido aggiornamento delle tecniche commerciali.

Particolarmente inefficiente, e perciò oneroso, appare l'ultimo anello della catena distributiva, rappresentato dal commercio al dettaglio, a causa della polverizzazione degli esercizi e dell'eccessivo frazionamento della produzione, favorito in massima parte dall'individualismo degli agricoltori.

Il Governo ha ritenuto di agevolare la vendita diretta dei prodotti da parte degli agricoltori, singoli od associati, nell'intento di trasferire al settore agricolo aliquote sempre maggiori di valore aggiunto che attualmente confluiscono in altri settori.

A tale scopo si ritiene che pienamente rispondano le leggi 9 febbraio 1963, n. 59, e 14 giugno 1964, n. 477, con le quali è stato consentito ai produttori agricoli di vendere, in forma ambulante o in sede stabile, i propri prodotti in tutto il territorio della Repubblica, con la semplice autorizzazione del comune e senza sottostare all'obbligo di munirsi della licenza di commercio.

Allo stesso scopo, il Governo ha sempre sostenuto e sostiene che lo sviluppo della cooperazione rappresenta il mezzo più idoneo per adeguare la struttura economico-sociale della nostra agricoltura alle esigenze del mercato moderno. Al riguardo, è noto che da tempo è stato impostato un programma inteso ad orientare i produttori agricoli verso forme associative che attuando più organici piani di coltivazione ed attraverso un'adeguata attrezzatura collettiva — non soltanto di raccolta e di conservazione dei prodotti ma anche di lavorazione, di trasformazione e vendita diretta al consumo — potranno consentire di realizzare una produzione notevolmente valorizzata e di presentarla sul mercato in quantità proporzionata alle possibilità di assorbimento.

In questo settore potranno essere conseguiti determinati progressi, in tutta l'Italia meridionale, appena il Parlamento avrà voluto concedere la sua approvazione al disegno di legge n. 2017/C che reca norme sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

All'articolo 11 di tale disegno di legge è prevista, infatti, la concessione di contributi e mutui a tasso agevolato a favore delle cooperative di produttori che, anche in associa-

zione con imprese industriali e società finanziarie, assumano iniziative per la costruzione di impianti destinati alla conservazione, lavorazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Lo stesso articolo 11 stabilisce inoltre che, in assenza di adeguate iniziative, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere a proprio carico le spese per la costruzione degli impianti stessi, affidandone poi la gestione ad enti pubblici oppure ad associazioni di produttori.

Quanto all'accenno ai « mezzi di trasporto », il competente Ministero ha informato che la consistenza dei carri refrigeranti e di quelli coperti atti al trasporto delle derrate, generalmente preferiti dagli speditori di agrumi, appare attualmente sufficiente a soddisfare le necessità di trasporto dei prodotti che qui interessano.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che nella campagna agrumaria in corso, anche per il potenziamento della flotta e per l'adozione di adeguate misure di carattere organizzativo, è stato possibile assicurare la desiderata regolarità ai trasporti di agrumi siciliani, per quanto riguarda sia la fornitura tempestiva di carri vuoti per il carico alle stazioni di partenza, sia il traghetto dei carri carichi ed il loro sollecito inoltro sui principali mercati interni ed esteri.

Circa, infine, l'imposizione fiscale, il competente Ministero delle finanze ha fatto rilevare che lo stato di disagio in cui versa il settore di che trattasi dipende, oltre che dalle esposte cause di ordine strutturale, anche da una situazione contingente di mercato, per cui non possono essere adottati provvedimenti di sgravio, nel campo delle imposte dirette, se non quelli previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per i casi di eventi naturali a carattere eccezionale e di infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe di estimo.

Nel campo della imposizione indiretta, invece, il settore agricolo già gode di larghe agevolazioni, delle quali beneficiano sia i prodotti agricoli nei vari passaggi dal produttore al consumatore, sia gli agricoltori quando la loro attività non si esplica su base industriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che:

1) delle 84 direzioni didattiche della provincia di Salerno solo 59 sono coperte da ti-

tolari e le altre 25, spesso in numero di tre sono affidate a un solo direttore, contro il disposto dell'articolo 3 della legge 23 maggio 1964, n. 380;

2) con la circolare del 23 settembre 1964, n. 349, non si è ovviato all'inconveniente della reggenza di tre circoli da parte dello stesso direttore didattico perché il personale con quattro anni di incarico non ha chiesto di essere assunto in qualità di « coadiutore »;

3) la crisi di elementi direttivi nella scuola primaria permarrà per il prossimo anno scolastico 1965-66 perché l'esiguo numero degli ammessi agli orali dell'ultimo concorso generale non è adeguato alle effettive esigenze della scuola; se ritenga opportuno esaminare la possibilità di reperire fra i 4.300 esclusi dal concorso in atto a 550 posti di direttore didattico una aliquota di idonei fra coloro i quali hanno superato la media dei sei decimi alle due prove scritte. (10832)

RISPOSTA. — Per la copertura dei posti vacanti a direttore didattico sono in atto tre concorsi, due dei quali (uno ordinario e uno speciale) saranno espletati in tempo utile per la nomina dei vincitori in l'inizio del prossimo anno scolastico, per un totale di 750 posti. Lo espletamento delle prove scritte del terzo concorso, bandito per 202 posti, avverrà nel prossimo autunno.

Inoltre, ai sensi della legge 23 maggio 1964, n. 380, gli idonei nei suddetti concorsi, inclusi nella graduatoria nazionale, verranno nominati in ruolo nel limite dei posti vacanti.

Per altro, con l'espletamento dei concorsi suddetti la situazione delle direzioni didattiche con il prossimo 1° ottobre, risulterà pressoché normalizzata.

Per quanto riguarda la possibilità di esaminare la situazione dei candidati che, al concorso a 550 posti, abbiano superato con sei decimi le prove scritte, s'informa che l'ammissione alle prove orali dei concorsi a posti di direttore didattico è fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686. Pertanto il Ministero non ha la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per adeguare la strada statale n. 67 Livorno-Ravenna, tosco-romagnola, alle esigenze del traffico pesante, oltre che di quello turistico, che vi si svolge con particolare intensità.

È noto che tale arteria, con la sua stretta carreggiata e con le numerosissime curve, anche a corto raggio, e che attraversa numerosi centri abitati (fra cui quasi tutti i capoluoghi dei comuni interessati), non è più in grado di smaltire con sufficiente sicurezza e rapidità il traffico pesante, notevolmente accresciutosi negli ultimi anni per lo sviluppo commerciale del porto di Ravenna e lo sviluppo industriale della città dai cui stabilimenti S.A.R.O.M. e A.N.I.C. partono giornalmente decine e decine di automobili e di autotreni diretti verso la Toscana, e il traffico leggero, accresciutosi per il più intenso movimento turistico e per lo sviluppo in sede generale e locale della motorizzazione.

L'interrogante, in relazione alla pericolosità e alla intensità del traffico che si svolge in detta strada statale, oltre che per evidenti ragioni di carattere economico che interessano la Romagna e la Toscana, chiede di conoscere se il Governo intenda disporre con la massima urgenza adeguati lavori di ammodernamento e potenziamento della medesima. (7956)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha preso da tempo in esame l'opportunità di adeguare la statale n. 67 tosco-romagnola alle sempre crescenti esigenze del traffico.

Il compartimento della viabilità di Bologna ha appunto allo studio un piano di ammodernamento della statale n. 67, che prevede un frazionamento in tratti per individuare le necessità e quindi la priorità da dare per la realizzazione di ciascuno di essi.

Per il tratto compreso fra Castrocaro e Forlì, è stato già elaborato il progetto di massima dei lavori relativi alla circonvallazione degli abitati di Castrocaro Terme e Terra del Sole.

Tale progetto è stato esaminato con parere favorevole dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 26 aprile 1965.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una più sollecita realizzazione della autostrada Bologna-Canosa nel tratto Bologna-Rimini.

In particolare l'interrogante fa presente:

a) la grave situazione della rete stradale dell'Emilia orientale e della Romagna in rapporto alle esigenze di un ulteriore sviluppo economico, con particolare riferimento al settore turistico e di una maggiore celerità e sicurezza della circolazione, essendo ormai la via Emilia, asse di scorrimento della regione,

assolutamente inadeguata alle esigenze del traffico veloce e pesante;

b) il notevole ritardo nello stato di avanzamento dei lavori (iniziati nel marzo dell'anno 1964, della costruenda autostrada che ha raggiunto, al giugno del 1964, il 28,10 per cento nell'intero tratto Bologna-Rimini e il 14,04 per cento nel tronco tangenziale nord di Bologna.

E per conoscere se reputi rilevanti le difficoltà e incalcolabili i danni che deriverebbero da un ulteriore ritardo nei tempi di esecuzione. (8453)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della tratta Bologna-Rimini della autostrada Bologna-Canosa, suddivisi in sette lotti dell'importo complessivo netto di lire 14.863.000.000 circa a base d'asta, pur risentendo le conseguenze della stagione invernale, procedono con andamento regolare.

Difficoltà sono sorte invece, nell'esecuzione dei lavori relativi al sesto lotto (Cesena-San Mauro Pascoli) a causa delle inadempienze dell'impresa aggiudicatrice, per cui si è reso necessario accollare ad altra impresa i lavori di completamento del suddetto lotto.

L'avanzamento dei lavori può essere così riassunto: tratto Bologna-Faenza 65 per cento; tratto Faenza-Cesena 55 per cento; tratto Cesena-Rimini 71 per cento.

Si prevedono i seguenti tempi di apertura al traffico dei tratti in parola: Bologna-Cesena, entro il 1965; Cesena-Rimini, primavera del 1966.

I lavori per la costruzione della tangenziale nord di Bologna dell'autostrada di che trattasi, sono stati ritardati inizialmente dagli ostacoli che si son dovuti superare per poter dar corso ai lavori stessi e che presentavano particolari difficoltà, come il sorpasso di linee ferroviarie e lo spostamento di numerose linee elettriche, nonché la costruzione delle fogne per lo smaltimento delle acque, eseguita, quest'ultima, a spese del comune di Bologna.

Le condizioni atmosferiche della scorsa stagione, hanno, dal canto loro, inciso sensibilmente sul ritmo dei lavori, mentre le maggiori difficoltà sono, attualmente, costituite dall'occupazione di parte dell'aeroporto di Bologna, per la quale sono in corso laboriose trattative con il Ministero della difesa-aeronautica.

L'andamento medio dei lavori è del 40 per cento e si prevede l'apertura al traffico della tangenziale nord di Bologna per la estate del 1966.

La realizzazione delle opere predette contribuirà, in modo determinante, all'elimina-

zione dei lamentati inconvenienti di circolazione, sia per le arterie periferiche di Bologna, sia per la statale n. 9 Emilia.

Il Ministro: MANCINI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario, come richiedono gli assegnatari e per essi il comitato promotore della loro sezione presso l'unione inquilini fiorentina, disporre oltre quelle contenute nel regolamento le seguenti garanzie:

1) la fissazione della spesa di registrazione dell'atto di acquisto e la facoltà di scelta del notaio da parte dell'assegnatario;

2) più precise indicazioni sulla durata dell'ipoteca sull'alienazione dell'alloggio, ecc.;

3) il diritto dell'assegnatario di prendere visione del contratto, e se ne riscontra l'inconvenienza, di rinuncia, al riscatto;

4) il diritto di vedere eseguiti i lavori di ordinaria manutenzione pattuiti anche dopo il riscatto avvenuto;

5) istituzione di un rapporto, di collaborazione fra gli istituti e le rappresentanze degli assegnatari. (9221)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il punto 1) della interrogazione e cioè la fissazione della spesa di registrazione dell'atto di acquisto, deve farsi presente che si applicano le disposizioni dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per cui gli atti diretti ed accessori, relativi all'acquisto degli alloggi, scontano le sole imposte fisse di registro.

Circa, invece, la facoltà di scelta del notaio da parte dell'assegnatario, per la stipula del contratto, risulta, in particolare, che l'I.A.C.P. di Firenze non si è mai servito di notai per la cessione degli alloggi di sua proprietà, stipulando gli atti di vendita nella forma pubblico-amministrativa a mezzo dell'ufficiale rogante, nella persona del direttore dell'istituto medesimo.

In generale non risulta, comunque, che gli enti proprietari di case popolari si siano opposti o si oppongano alla scelta del notaio, ove proposte dai cessionari interessati.

Nei riguardi, poi, della durata dell'ipoteca gravante sull'alloggio alienato, si rileva che l'indicazione relativa risulta già dalla legge, in quanto chi ha acquistato un alloggi con il pagamento del prezzo in unica soluzione e, pertanto, ne è divenuto proprietario, ha diritto alla cancellazione dell'ipoteca gravante sull'alloggio stesso, ai sensi dell'articolo 15 del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Tale ipoteca, nei casi di acquisto dell'alloggio con il sistema del pagamento rateale, dovrà, invece, restare accesa a favore dell'ente mutuante fino a quando il prezzo dell'alloggio non sia stato integralmente corrisposto e ciò sempre a termini del citato articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 2.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione si conferma che l'assegnatario ha diritto di prendere visione del contratto di vendita che, per altro, sottoscrive, evidentemente, soltanto se ne riscontra la convenienza.

Ne consegue che l'assegnatario stesso potrà anche, eventualmente, rinunciare alla stipula del contratto, ove questo contenga clausole non conformi ai propri interessi.

Non sembra, pertanto, necessario che quanto sopra venga espressamente garantito, tenuto conto che, finora, non si sono verificati inconvenienti al riguardo.

Per quanto attiene, poi, al diritto dell'assegnatario di vedere eseguiti i lavori di ordinaria manutenzione, dopo la stipulazione del contratto di vendita, si ritiene che non sia necessaria alcuna precisazione in argomento, in quanto l'interessato corrisponde all'ente costruttore una quota per tale titolo ed ha, pertanto, diritto acché i lavori suindicati siano eseguiti.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione si è, in linea di massima, favorevoli all'istituzione di un rapporto di collaborazione fra gli istituti e le rappresentanze degli assegnatari. Si ritiene, comunque, che tali rapporti sorgeranno naturalmente e saranno senz'altro favoriti in sede di costituzione dei vari condomini dei quali faranno parte, nella maggioranza dei casi, anche gli enti costruttori oltre ai cessionari degli alloggi alienati.

Il Ministro: MANCINI.

MILIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto il suo Ministero ad inviare ai prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro il telegramma in data 3 luglio 1964, n. 600/2 in cui si afferma che lo sciopero parziale, legalmente e democraticamente indetto dal sindacato veterinari dipendenti enti locali, costituisce per i veterinari che lo attuano un'assenza arbitraria dal lavoro.

L'interrogante chiede di conoscere se il detto telegramma, il cui contenuto è palese-

mente in contrasto con gli articoli 39 e 40 della Costituzione, sia stato firmato dal ministro interrogato, ovvero se sia opera di funzionari della sua segreteria. (7322)

RISPOSTA. — L'astensione dal lavoro decisa con nota 29 maggio 1964 dal dottor Francesco Marras, delegato regionale del sindacato dei veterinari dipendenti ed ex dipendenti degli enti locali, per le modalità con cui doveva effettuarsi si profilava illegittima e quindi non solo inutile per la soluzione dei problemi patrocinati, ma anche direttamente dannosa agli interessi economici dei partecipanti.

Reso tempestivamente edotto della inopportunità di tale sciopero nelle forme con cui era proposto e delle immancabili conseguenze sulle retribuzioni della categoria di lavoratori interessati, il Ministro ritenne di renderne esplicitamente informati gli interessati con una comunicazione recisa e adatta a prevenire le conseguenze ingiustamente dannose di uno sciopero programmato in una forma incauta.

La nota con cui il dottor Marras dichiarava l'agitazione, invece di stabilire l'astensione completa dal lavoro ammessa ai sensi dell'articolo 40 della Costituzione invitava i colleghi veterinari condotti delle province sarde ad « interrompere ogni rapporto con gli uffici veterinari provinciali, a respingere la corrispondenza agli uffici emittenti, a svolgere la sola attività di assistenza e visita alle carni ».

È noto che per l'articolo 3 della legge 11 febbraio 1961, n. 264, l'esercizio delle funzioni di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria, sono eseguite dai veterinari condotti alle dirette dipendenze del veterinario provinciale cosicché, una volta dichiarato interrotto il rapporto con questi ultimi, le prestazioni che i veterinari condotti avrebbero continuato a svolgere si configuravano in prestazioni addirittura abusive.

È anche noto, per consolidata giurisprudenza, che lo sciopero è illegittimo quando in luogo della sospensione completa dal lavoro esso si attua con la inosservanza di leggi o regolamenti, con l'intralcio alle esigenze di lavoro, con forme di non collaborazione e ostruzionismo risolvendosi in lavoro intermittente o apparente o, come nel caso in esame, in lavoro abusivo.

A conoscenza di tali fatti il ministro deliberò di intervenire firmando il telegramma di cui alla interrogazione per il solo apprezzabile scopo di salvaguardare gli interessi dei lavoratori.

Il Ministro: MARIOTTI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se la prefettura di Reggio Calabria abbia passato i verbali delle due ultime sedute del consiglio comunale di Taurianova alla procura della Repubblica e denunciato il signor Macri, presidente di quel consiglio, per quanto ebbe a commettere di delittuoso al fine di impedire al consiglio l'esplicazione delle sue funzioni. (10252)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10381, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 4825).

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in riferimento alle assicurazioni date con la risposta all'interrogazione n. 5069 (allegato al resoconto della seduta del 21 aprile 1964) lo stato della pratica che interessa i coloni perpetui della foresta Marrappà, in territorio di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (10926)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per le foreste demaniali ha già approntato gli atti di stima relativi alla valutazione delle colonie perpetue gravanti nella foresta demaniale di Marrappà.

Le risultanze peritali verranno sottoposte all'esame del consiglio di amministrazione dell'azienda medesima, e se approvate, saranno comunicate agli aventi diritto, con l'auspicio che si possa, con reciproca soddisfazione, definire l'annosa questione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MONASTERIO, MESSINETTI, SCARPA E ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato delle gravi violazioni delle vigenti disposizioni di legge sul servizio farmaceutico (cessione in fitto di farmacie, abusivo esercizio della professione da parte di cittadini privi dei necessari requisiti, titolarità, nella stessa persona, di due o più farmacie, ecc.) sistematicamente perpetrate in Roma e provincia nella più assoluta carenza di controllo e di intervento della competente autorità, ripetutamente interessata dall'ordine provinciale dei farmacisti e da singoli cittadini, con documentate denunce.

Risulta tra l'altro agli interroganti che:

a) secondo una voce molto accreditata, una nota industria farmaceutica si sarebbe accaparrata in Roma la gestione di circa 50 farmacie prese abusivamente in fitto;

b) l'ordine dei farmacisti di Roma in data 25 luglio 1964 presentava al medico pro-

vinciale denuncia documentata circa la cessione in fitto, da parte del titolare dottor Ovidio Lampis al dottor Carlo Fieri, della farmacia con sede in via Nazionale 71, senza che sia stata — trattandosi di materia che rientra nella specifica competenza degli organi periferici del Ministero della sanità — adottata alcuna delle sanzioni di carattere amministrativo previste dalla legge;

c) nessun provvedimento è stato preso dall'attuale medico provinciale di Roma di fronte alla denuncia del predetto ordine dei farmacisti secondo la quale il dottor Camillo Morganti, vincitore della sede farmaceutica n. 377 sita in Roma, via Gregorio VII, n. 253-55, sarebbe titolare di altra farmacia nel comune di Veroli (Frosinone) nonché dell'esercizio provvisorio di una terza farmacia in Milano, e neppure di fronte alla mancata ottemperanza, da parte del medesimo dottor Morganti, della diffida rivoltagli dall'allora medico provinciale dottor Muccio ad iscriversi entro l'11 aprile 1964, all'ordine professionale di Roma;

d) la farmacia « Donna Olimpia » con sede in Roma (via Abate Ugone 21-27) è stata inesplicabilmente assegnata in concessione provvisoria ad un giovane farmacista, abilitatosi all'esercizio della professione solo nel 1961 e trasferitosi all'ordine di Roma nel novembre 1964, malgrado nella città siano numerosi i farmacisti con lunga esperienza professionale, costretti ancora a prestare servizio dipendente;

e) per conoscere se ritenga che nella carenza di intervento degli organi periferici del Ministero della sanità dinanzi alle citate violazioni della legge si concretino vere e proprie emissioni di atti di ufficio, e reputi indispensabile disporre una accurata inchiesta per l'accertamento delle responsabilità che ne discendono. (9610)

RISPOSTA. — Gli organi centrali e periferici di questo Ministero non mancano di vigilare affinché le disposizioni in materia del servizio farmaceutico vengano applicate e vengano adottati i relativi provvedimenti allorquando siano segnalate infrazioni specifiche. Così, per le cessioni in fitto di farmacie, non è agevole una indagine diretta ad accertare le farmacie affittate o cedute di fatto in quanto, trattandosi di attività vietate, i relativi negozi, che sono nulli, non possono essere addebitati al titolare della farmacia in mancanza di documentazione in proposito, mentre l'abusivo esercizio della professione da parte di cittadini privi dei necessari requisiti viene perseguito con denunce penali (articolo 348 codice penale)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

ed i casi di doppia titolarità vengono eliminati con provvedimenti di ufficio.

In particolare, in ordine ai singoli addebiti si precisa:

a) non può procedersi nei confronti della nota industria farmaceutica, che si sarebbe accaparrata in Roma la gestione di circa 50 farmacie prese abusivamente in fitto, basandosi su una voce molto accreditata. Occorre in proposito una precisa documentazione.

b) Circa la cessione in fitto, da parte del titolare dottor Ovidio Lampis, al dottor Carlo Fieri della farmacia con sede in via Nazionale 71, essendo in possesso l'amministrazione di una denuncia documentata, sono state date disposizioni al medico provinciale, con nota 6 marzo 1965, perché venga instaurata la procedura di decadenza nei confronti del titolare della farmacia.

c) La doppia titolarità da parte del dottor Camillo Morganti della sede farmaceutica numero 377 in Roma e di altra farmacia in Milano è in dipendenza di ricorsi prodotti contro le rispettive graduatorie di concorso. In proposito l'Avvocatura generale dello Stato con parere del 7 gennaio 1964, n. 453, es. 2794/63, diretto all'Avvocatura distrettuale di Milano e portato a conoscenza dei medici provinciali di Milano e di Roma, ebbe a consigliare, date le gravi conseguenze derivanti da un eventuale accoglimento dei ricorsi pendenti, di astenersi da dichiarazioni di decadenza nei confronti del farmacista Morganti. Questo Ministero, con note 6 marzo 1965, dirette ai medici provinciali di Roma e di Milano, ha dato disposizioni perché venga interessata l'Avvocatura generale dello Stato per una sollecita definizione dei ricorsi.

Non risponde a verità, invece, la contemporanea titolarità per la farmacia di Veroli (Frosinone) ceduta dal dottor Morganti al dottor Arturo Carleto fin dal 10 febbraio 1962 e diretta da quell'epoca dal farmacista subentrante.

d) In merito alla sede n. 310 denominata « Donna Olimpia » si precisa che detta sede si era resa vacante a seguito dell'accettazione da parte della dottoressa Gina Ferrante di altra sede farmaceutica nel comune di Roma, e che in base ai poteri conferiti al medico provinciale dall'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie, è stata data in gestione provvisoria al dottor Gervasio Gansoni, regolarmente iscritto nell'albo professionale dei farmacisti di Roma, in possesso di tutti i requisiti morali per disimpegnare il delicato servizio.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONTANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda invitare l'autorità tutoria della provincia di Messina a promuovere una inchiesta sull'istituto di beneficenza per minori « Cappellini », dove recentemente un sindacalista dell'U.I.L. per avere agito nell'esercizio delle sue funzioni è stato immediatamente sospeso cautelatamente dal servizio e dal grado, con privazione dello stipendio in attesa del relativo provvedimento disciplinare.

L'interrogante, inoltre, nel far presente che da parte delle organizzazioni sindacali, sono stati presentati al prefetto della provincia di Messina memoriali nei quali si denunciano favoritismi ed illeciti passati e presenti da parte degli amministratori dell'istituto di beneficenza « Cappellini », chiede di sapere per quale motivo il prefetto della provincia di Messina nulla abbia fatto per accertare la veridicità o meno dei fatti denunciati. (10854)

RISPOSTA. — Il 3 ottobre 1965, in seguito a disposizioni impartite dall'amministrazione dell'istituto di beneficenza per minori « Cappellini », con sede in Messina, circa le modalità da seguirsi per la consegna agli assistiti del vestiario e di altri effetti in dotazione, l'istitutore signor Rodi Rosario — che ricopre anche la carica di segretario del sindacato U.I.L. presso l'istituzione — telefonava al sub-commissario dell'ente profferendo critiche ingiuriose.

Il giorno 6 successivo lo stesso dipendente veniva sospeso cautelatamente dal servizio, per la durata di tre mesi, e deferito al consiglio di disciplina per il relativo procedimento disciplinare che è tuttora in corso. Contro la sospensione il signor Rodi ha recentemente prodotto ricorso alla giunta provinciale amministrativa che, in materia, ha giurisdizione esclusiva, ai sensi dell'articolo 4 del testo unico 26 giugno 1924, n. 1058.

Quanto agli esposti presentati a carico degli amministratori dell'istituto, si fa presente che solo nel 1963 pervenne a questo Ministero e alla prefettura un promemoria col quale si muovevano critiche all'amministrazione ordinaria allora in carica, soprattutto per la corresponsione di un'indennità speciale al segretario dell'ente: la relativa deliberazione non riportò l'approvazione tutoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei programmi televisivi previsti nelle bozze approvate dalla commis-

sione ministeriale di vigilanza nella riunione del 9-10 marzo, che dovrebbero andare in onda nel secondo trimestre di quest'anno, sono previste solo un paio di trasmissioni celebranti il ventennale della liberazione, una di queste poi ha ben poco da spartire con la Resistenza.

Poiché nello schema dei programmi edito nel novembre del 1964 dedicato alle trasmissioni previste per « centenario e ricorrenze » apparivano da pagina 45 a pagina 49 molte trasmissioni alcune delle quali già pronte da tempo, fra le quali *La campagna d'Italia*, « quattro racconti della Resistenza », tre servizi di *Almanacco*, un servizio sulle donne della Resistenza ed altri, oltre ad un *recital* di canzoni della libertà tolto dai programmi. L'interrogante chiede di conoscere perché di tutte queste trasmissioni solo due andranno in onda nei primi sei mesi.

E così che si celebra la Resistenza?

L'interrogante chiede al Ministro se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV per far cessare questo stato di cose che certamente è indice di malcostume politico rivolto a sabotare le celebrazioni della guerra di liberazione. (10807)

RISPOSTA. — La R.A.I., all'uopo interessata, ha assicurato che tutte le rubriche e le trasmissioni periodiche previste per il ventennale della Resistenza andranno regolarmente in onda nel corso dell'anno 1965 giacché le celebrazioni non si limitano al primo semestre dell'anno stesso.

Riferendosi in particolare, alle rubriche citate nell'interrogazione, la concessionaria dei servizi di radiodiffusione ha precisato che:

a) il documentario *La campagna d'Italia*, comprendente cinque puntate di un'ora ciascuna, è in preparazione e verrà programmato in autunno;

b) dei *Racconti italiani della Resistenza* dovrebbero essere presto completati *La strada più lunga*, di Lajolo e *L'ammiraglio*, di Tobino, mentre è in fase di studio la realizzazione di un terzo racconto scelto fra quelli di Zorzi, Cassola e Fenoglio;

c) i servizi di *Almanacco* sull'argomento non saranno tre bensì quattro e precisamente:

- 1) *La difesa delle opere d'arte da parte dei partigiani*: già trasmesso;
- 2) *Valle Roveta*: già trasmesso;
- 3) *Duccio Galimberti*;
- 4) *La battaglia di Filottrano*.

Durante l'anno saranno, inoltre, effettuate anche le trasmissioni relative alla donna della Resistenza e lo spettacolo musicale *Le canzoni della libertà* con la cantante Milva.

Si fa presente infine che nel primo semestre del 1965 non saranno soltanto due le trasmissioni televisive celebranti la Resistenza.

Infatti sono già andate in onda sul secondo programma alle ore 21,15 dei giorni 2 e 9 aprile due trasmissioni dal titolo *Europa per la libertà*; sabato, 24 aprile ha avuto inizio il ciclo di quattro trasmissioni dal titolo *Lotta per la libertà*, mentre la rubrica *Almanacco* ha dedicato — come si è già detto — due servizi alle celebrazioni del ventennale della Resistenza.

Il Ministro: RUSSO.

NICOLAZZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza della paradossale discriminazione che l'E.N.P.D.E.P.D. pratica fra i diversi gruppi dei suoi assistiti.

Difatti l'E.N.P.D.E.P.D. nonostante il disposto della legge 11 febbraio 1963, n. 79, nega l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai figli universitari del personale dell'I.N.P.S. e dell'« Inail » dopo il 21° anno di età, pur godendo essi degli assegni familiari fino al 26° anno; assistenza che lo stesso E.N.P.D.E.P.D. concede fino a 26 anni ai figli universitari dei dipendenti delle banche e della N.A.T.O.

Pertanto, in attesa della auspicata riforma sanitaria — che dovrà fondere i vari enti mutualistici, snellendo le procedure ed evitando ingiuste sperequazioni — l'interrogante chiede che siano date disposizioni perché si elimini questa assurda disparità di trattamento assistenziale, sanitario e farmaceutico, non solo da parte dei vari istituti mutualistici, ma addirittura dello stesso istituto, nei confronti delle varie categorie dei propri assistiti.

Si eviterà così il perdurare di una intollerabile ingiustizia assistenziale, che provoca malcontento e disappunto nel personale dello I.N.P.S. (10923)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dello E.N.P.D.E.P.D. ha deliberato l'estensione dell'assistenza di malattia ai figli studenti universitari dei propri iscritti, nel limite del corso legale di studi, e non oltre il 26° anno di età, con decorrenza dal 1° aprile 1965.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ORLANDI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti verranno disposti al fine di risarcire, almeno parzialmente, i danni subiti dai cittadini di Ancona, i commercianti in particolare, a seguito dell'alluvione provocata dal nubifragio che si è abbattuto la settimana scorsa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

sulla città; e per conoscere quali iniziative verranno assunte al fine di evitare che per il ripetersi di altre alluvioni venga devastata la città come già avvenuto a seguito dei nubifragi del 5 settembre e del 30 ottobre del 1959, con particolare riguardo alla costruzione del grande collettore che dovrebbe raccogliere le acque del bacino imbrifero di Valle Miano e quelle che in caso di piena straripano dai torrenti Aspicio e Buranico. (8605)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio che il 25 ottobre 1965 ha provocato gravi danni ad Ancona, sono stati prontamente disposti opportuni interventi assistenziali e tecnici per alleviare le difficoltà causate alla popolazione dal cennato evento atmosferico.

Questo Ministero ha messo a disposizione dei danneggiati, tramite l'E.C.A., la somma di lire 5 milioni ed ha inoltre concesso al prefetto di Ancona un contributo straordinario di lire 10 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona la somma di lire 20 milioni per l'esecuzione, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, dei lavori di pronto soccorso necessari per la tutela della pubblica incolumità.

Al fine di assicurare alle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate nella suddetta circostanza, le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, è stato predisposto e sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri apposito decreto col quale viene riconosciuto al cennato evento atmosferico il carattere della pubblica calamità.

Per quanto concerne le richieste agevolazioni fiscali, si fa presente che, ai sensi delle disposizioni di cui al testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, i contribuenti hanno facoltà, in sede di dichiarazione dei redditi, di rendere note le perdite subite in conseguenza dei danni provocati dal maltempo, perdite che i competenti uffici delle imposte dirette non mancano di considerare con la dovuta comprensione.

Si soggiunge che il Ministero delle finanze, in relazione al ripetuto nubifragio, ha, comunque, consentito la sospensione della riscossione dei tributi erariali per le rate scadute nei mesi di dicembre 1964 e di febbraio 1965 a favore degli industriali, dei commercianti e degli artigiani della zona di Ancona particolarmente danneggiati.

In merito alle iniziative atte a scongiurare nella zona di Ancona il ripetersi dei danni a seguito di eccezionali piogge, per realizzare

opere di sistemazione idraulica dei torrenti anconetani, fu redatto, sin dal 7 gennaio 1960, da parte del locale ufficio del genio civile un progetto di massima dell'importo di lire 3 miliardi, che, sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 19 maggio 1960, venne approvato in linea tecnica con decreto ministeriale in data 10 luglio 1960, n. 5872/5552.

L'elaborato definitivo dell'importo di lire 3 miliardi nonché quello del primo stralcio dell'importo di lire 1.500.000.000 (per il quale ultimo sono stati disposti, con piani esecutivi deliberati dal Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il dicastero dell'agricoltura e foreste, ai sensi della legge 25 gennaio 1962, n. 11, gli stanziamenti di lire 200 milioni, per l'esercizio finanziario 1962-63, di lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64, di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 e di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1965-66), ha richiesto approfonditi e complessi studi di natura geologica e idraulica.

Il progetto è stato approvato ai sensi della legge 31 luglio 1959, n. 595, con decreto interministeriale in data 14 marzo 1964.

Poiché durante il cennato iter amministrativo si verificava il noto aumento dei costi dei materiali e della manodopera, due gare esperite nel maggio e nell'ottobre del 1964 andarono deserte. Si è reso, pertanto, necessario provvedere all'aggiornamento dei prezzi di capitolato da parte dell'ufficio del genio civile di Ancona che ha provveduto a redigere un nuovo progetto generale aggiornato dell'importo di lire 5 miliardi ed un progetto di primo stralcio dell'importo di lire 1.500.000.000, nel quale, però, l'entità dei lavori previsti nei confronti di quello originariamente redatto ha, ovviamente, subito una notevole riduzione.

Il ripetuto progetto di primo stralcio di lire 1.500.000.000 è ora in corso di definitiva rettificazione ed integrazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Ancona, prima dell'appalto, in base alle prescrizioni del voto 18 novembre 1964, formulato in proposito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della diffida della prefettura di Forlì alle amministrazioni comunali del circondario di Rimini di riscuotere le trattenute sindacali, previa delega liberamente sottoscritta dal dipendente;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

se, in caso affermativo, ritenga di dovere intervenire perché il provvedimento prefettizio in questione venga revocato. (10665)

RISPOSTA. — Il servizio della riscossione delle quote associative per conto delle organizzazioni sindacali non rientra nei compiti delle amministrazioni locali.

È da tener presente, inoltre, che l'articolo 1 del testo unico 5 gennaio 1950, n. 150 dispone: « Non possono essere ceduti, salve le eccezioni stabilite nei seguenti articoli, gli stipendi, i salari, le paghe, le mercedi, gli assegni, le gratificazioni, le pensioni, le indennità, i sussidi ed i compensi di qualsiasi specie che lo Stato, le province, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza corrispondono ai loro impiegati, salariati e pensionati ».

La norma richiamata esclude che il personale possa rilasciare deleghe per cessioni di stipendio in casi diversi da quelli stabiliti negli articoli della legge stessa, la quale le ammette soltanto per la contrazione di prestiti (articolo 5), per il pagamento di fitti per alloggi popolari ed economici e per la sottoscrizione di prestiti nazionali (articoli 58 e 65).

Per altro, ad avviso di questo Ministero, nulla vieta che gli interessati conferiscano, a titolo personale, diretto incarico all'istituto bancario che esercita il servizio di tesoreria di versare, per proprio conto, le quote d'associazione alla associazione sindacale prescelta, escludendo la intermediazione del comune e del tesoriere come tale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di mercato esistente in Sicilia nel settore vinicolo e quali provvedimenti intenda adottare; se, in particolare, ritenga di proporre la distillazione agevolata come provvedimento utile per tonificare il mercato. (8948)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 3 marzo 1965 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento di interrogazioni concernenti la situazione del mercato vinicolo in Sicilia e in talune zone di produzione dell'Italia centrale e meridionale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PELLICANI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Al fine di conoscere se, nel contesto degli studi e dei progetti di adegua-

mento della *status* giuridico degli impiegati civili dello Stato, sia prevista l'estensione al personale civile del diritto, ora goduto dal personale militare, di un periodo di precongelo, retribuito e ad ogni effetto riconosciuto, da concedersi in epoca antecedente al collocamento a riposo e rivolto al fine di consentire una fase di assestamento prima della cessazione del rapporto d'impiego. (10448)

RISPOSTA. — Nello schema di disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di norme recanti modifiche ed integrazioni allo statuto degli impiegati civili dello Stato, elaborato da questi uffici, è tra l'altro, contenuto un criterio direttivo che, pur non prevedendo espressamente la concessione di uno speciale precongelo all'impiegato civile dello Stato collocando a riposo, nondimeno consentirà al legislatore delegato di disciplinare, ove lo ritenga e dopo particolareggiato esame, l'istituto del precongelo.

Il Ministro: PRETI.

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se essi giudichino coerente con gli indirizzi di politica sociale e con i precetti costituzionali e della legislazione protettiva del lavoro, la condizione in cui sono costretti i dipendenti del « frigorifero comunale » di Bari, assoggettati ad un regolamento arcaico e privi di ogni seria tutela giuridica.

Si tratta di oltre 40 lavoratori, i quali sono esposti quotidianamente all'insidia di malattie professionali, in un ambiente di lavoro non dotato di alcuna attrezzatura di protezione, ed ai quali viene corrisposto un salario insufficiente con un trattamento complessivo inadeguato, ingiusto e disonorevole. Sta di fatto che nell'attuale situazione, soltanto uno su otto dipendenti riesce a maturare il diritto a pensione, essendo gli altri costretti a rinunciare per l'impossibilità fisica di sopportare le durissime condizioni di lavoro o rimanendo prematuramente stroncati dalle malattie contratte a causa del servizio.

L'interrogante chiede che siano adottate misure le quali inducano l'amministrazione locale a rivedere lo statuto giuridico ed economico del personale addetto al « frigorifero comunale » di Bari, equiparandolo ai livelli delle analoghe aziende più progredite, con il riconoscimento del diritto ad una congrua anticipazione dell'età per il pensionamento, la definizione del rischio professionale e il conseguente trattamento di malattia, la rigorosa applicazione delle norme protettive di lavoro e

l'introduzione delle più moderne tecniche di prevenzione contro gli infortuni, le malattie e il logorio fisico. (10642)

RISPOSTA. — Il « frigorifero comunale » di Bari è stato di recente oggetto di accurati accertamenti da parte di un ispettore medico, di un ispettore ingegnere e di un funzionario amministrativo dell'ispettorato del lavoro, che non hanno fatto osservazioni circa la igienicità dei locali, le attrezzature di protezione e le tecniche per la prevenzione degli infortuni e delle malattie.

È risultato che i lavoratori sono muniti di idonei mezzi di protezione, a seconda delle mansioni svolte. Quelli che devono entrare nelle celle frigorifere, sono forniti di scarpe, guanti, giacche di pelle foderate e caschi passamontagna. In adesione alla richiesta degli operai, la direzione di appresta ora e fornisce appositi indumenti intimi di lana.

Il macchinario in esercizio, sebbene di non recente costruzione, non presenta rischi per il personale; comunque, sono state adottate tutte le misure protettive all'uopo stabilite dalle apposite disposizioni. In particolare, la sicurezza di esercizio delle celle frigorifere è assicurata, oltre che dal doppio comando di apertura delle porte, da un segnale di allarme acustico ubicato in portineria, ove si trova costantemente personale di custodia.

La efficienza delle misure protettive adottate è confermata dal fatto che gli infortuni fino ora verificatisi non sono numericamente rilevanti; per di più, la maggior parte dei casi consiste in strappi muscolari, distorsioni o lievi ferite da taglio.

Gli stessi operai, appositamente interpellati, si sono dichiarati soddisfatti delle condizioni di sicurezza del lavoro.

Per quanto riguarda il trattamento economico del personale, esso è superiore a quello dei corrispondenti operai dello Stato, mentre il trattamento giuridico è sostanzialmente quello previsto per i salariati degli enti locali.

In particolare, i dipendenti interessati non hanno mai chiesto che vengano ridotti gli attuali limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo. Per altro, è noto che il personale aspira piuttosto ad una elevazione dei suddetti limiti.

Si soggiunge che, nell'ultimo ventennio, nessun dipendente dello stabilimento comunale si è dimesso volontariamente o è stato dispensato dal servizio per inabilità fisica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre un'inchiesta sullo stato dei dipendenti della Croce rossa di Cosenza, i quali attendono invano la applicazione degli accordi sottoscritti dalla presidenza generale della C.R.I. in data 13 dicembre 1961, 7 marzo 1962 e 20 agosto 1962, e che sono sottoposti ad un orario di lavoro assolutamente insostenibile. (8557)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti effettuati e degli interventi svolti sia dall'ispettorato del lavoro di Cosenza sia da un funzionario della presidenza della Croce rossa italiana, la situazione del personale dipendente dal comitato della Croce rossa di Cosenza (tre autisti ed un impiegato, quest'ultimo appartenente ad altra amministrazione) è stata regolarizzata.

Comunque, secondo quanto riferito dal Ministero della sanità, il problema relativo alla perequazione del trattamento economico del personale delle unità periferiche della Croce rossa italiana è in via di definitiva soluzione per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno promuovere un'inchiesta sullo stato della rete idrica a Cosenza, dato che in via Minzoni è stata accertata la presenza di vermi nell'acqua; per sapere perché mai non vengano utilizzati per intero i fondi stanziati per la costruzione della nuova rete fognante ed idrica, dato che l'erogazione intermittente e la costruzione a stralci sono causa di inquinamento; per sapere come mai la clorizzazione delle acque sia irregolare al punto che talvolta non si avverte e più spesso rende impossibile l'uso dell'acqua a scopo potabile; per sapere ancora, secondo le competenze di ciascuno, se possano escludere la possibilità di infiltrazioni tra fogna e rete idrica per continuo controllo e per accertata conoscenza del tracciato o se sia vero che tratti dell'una e dell'altra rete risalgono ad epoca remotissima al punto da rendere impossibile ogni controllo; per sapere infine quale economia ricavino lo Stato e il comune nel procedere ai lavori di costruzione della nuova rete in tempi separati, tanto da dover spaccare per due volte le strade cittadine. (9098)

RISPOSTA. — L'aumento della popolazione e dei consumi idrici ha reso insufficienti gli

acquedotti Merone e Zumpo, che attualmente approvvigionano la città di Cosenza con una portata complessiva di circa 135 litri al secondo.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Cassa per il mezzogiorno, ha provveduto già da tempo ad elaborare un piano integrativo che prevede la sistemazione dei vecchi acquedotti e la costruzione di un nuovo acquedotto (Bufolo) della portata di circa 200 litri al secondo: le opere sono già iniziate e se ne prevede la ultimazione fra qualche anno.

Intanto, per alleviare il disagio che la popolazione soffre a causa dell'attuale insufficienza di acqua, e per evitare la discontinuità dell'erogazione quanto mai pericolosa ai fini sanitari, il comune è venuto nella determinazione di utilizzare la sorgente Timpafusa, che con la sua portata di 80 litri al secondo, è in grado di limitare gli attuali inconvenienti.

Tale utilizzazione deve essere tuttavia considerata a titolo del tutto temporaneo, cioè solo sino a quando non si potrà disporre delle acque Bufolo. Inoltre è subordinata alla realizzazione degli impianti di sedimentazione, filtrazione e clorazione, nonché a tutte quelle cautele (deviazioni nei periodi di portate eccessive con intorbidamento) che sono opportune per garantire la sicurezza igienico-sanitaria ai fini potabili delle acque in parola.

Non risulta che l'opera di captazione della sorgente Timpafusa e la relativa condotta di allacciamento siano state danneggiate o comunque interessate da alcuna frana.

L'acqua è stata captata alla sorgente; allo scopo è stato necessario scavare una galleria di circa 600 metri nel banco calcareo a sistema carsico che caratterizza geologicamente la località.

La presenza di vermi è stata riscontrata in un recipiente domestico, e non nell'acqua proveniente dalla rete idrica.

Non si può escludere la possibilità di infiltrazioni nella rete idrica, data la vetustà e le condizioni della rete stessa, e data anche la necessità di dover ricorrere all'erogazione discontinua: allo scopo il Ministero della sanità ebbe a prescrivere la clorazione preventiva delle acque, la quale se ha dato qualche inconveniente in merito alla gradevolezza dell'acqua è però da ritenere indispensabile.

Al fine di un più perfetto dosaggio del potabilizzante secondo la cloro-ricihesta, è stato disposto l'uso di apparecchio a cloro gas.

Indubbiamente la situazione potrà essere risolta solo con la costruzione della nuova rete idrica e della nuova fognatura, sia per eli-

minare le tubazioni deteriorate, sia anche per adeguare le dette opere alle nuove portate.

In ordine allo stato dei progetti e dei lavori della rete idrica e fognatura della città di Cosenza si comunica quanto segue:

a) il progetto generale, redatto dall'ingegnere Colosimo in data 28 dicembre 1959, fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 26 luglio 1960, n. 1807, per l'importo di lire 686 milioni;

b) insieme al progetto generale fu approvato il progetto del primo lotto di lavori, per l'importo di lire 90 milioni.

Con decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 28 ottobre 1960 furono approvati i due progetti e fu concesso al comune il contributo statale a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa per il primo lotto di lavori in lire 90 milioni. I lavori del primo lotto sono stati eseguiti;

c) nel 1963 il comune chiese ed ottenne dalla Cassa per il mezzogiorno il finanziamento delle condotte principali della rete per l'importo di lire 440 milioni.

Le relative opere, date dalla Cassa in concessione al comune, sono state appaltate e già i lavori hanno avuto inizio.

Il termine contrattuale per l'esecuzione di queste opere è di due anni; si ritiene comunque che in 18 mesi potranno essere portate a termine.

È da tenere presente che per i vari settori della città le condotte potranno essere messe in funzione a misura che saranno completate, apportando così un notevole miglioramento della regolarità della distribuzione urbana.

Col completamento delle condotte primarie la distribuzione nella città e nei quartieri periferici diverrà uniforme e continua. Le condotte minori potranno poi essere via via costruite dal comune.

Circa la fognatura urbana di Cosenza, è stato indetto dal comune un appalto-concorso relativo al primo lotto di lavori ed i progetti presentati dai concorrenti si trovano all'esame dell'apposita commissione giudicatrice, nominata dal comune stesso. Detto lotto prevede una spesa di lire 90 milioni.

Per un secondo lotto di lavori, è stato già promesso il contributo per una spesa di lire 180 milioni; per altre dette opere potranno essere attuate soltanto dopo che saranno state aggiudicate quelle formanti oggetto del suddetto appalto-concorso.

Inoltre per la rete idrica e fognante del comune in parola è stata assentita, in data

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

21 gennaio 1965, la concessione di un ulteriore contributo per una spesa di lire 610 milioni.

Si conviene infine sulla opportunità, non solo ai fini economici ma anche sanitari, di eseguire le due reti — idrica e fognante — contemporaneamente ma la possibilità concreta dipende dalla coincidenza delle fasi esecutive dei relativi progetti che, avendo un *iter* distinto, come sopra accennato possono avere tempi diversi di appalto e di esecuzione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se intendano invitare il presidente della sezione della C.R.I. di Cosenza a concedere il riposo ai dipendenti, costretti spesso a prestare servizio diurno e notturno senza interruzione. (10013)

RISPOSTA. — Dagli ordini di servizio predisposti dalla Croce rossa di Cosenza risulta che turni di lavoro — con regolare riposo — sono stabiliti in 46 ore settimanali.

Accade talvolta che per esigenze di servizio o per eventuali assenze di autoambulanze per servizi fuori della città, i turni possono essere prolungati anche nelle giornate di riposo, come avviene in tutti i comitati della Croce rossa italiana. In tutti i casi i dipendenti, costretti a prestare servizio, hanno diritto ad un compenso di retribuzione come lavoro straordinario.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella scorsa settimana una mareggiata accompagnata da maltempo, ha danneggiato l'abitato di Bivona Vibo Valentia (Catanzaro), una frazione di alcune centinaia di abitanti ove hanno casa, famiglia ed averi operai, contadini e pescatori.

I danni alle case e all'abitato sono gravi, ma non interessano solo il centro abitato: interessano anche quelle opere di difesa marittima e del suolo necessarie alla salvaguardia della zona industriale, della strada statale litoranea, della ferrovia dello Stato, del porto.

Gli interroganti chiedono quali interventi urgenti intenda predisporre per venire incontro alle immediate richieste di quella popolazione e come intenda provvedere a sistemare con un piano organico tutta la zona antistante la nascente zona industriale vibonese e la zona del porto di Vibo Valentia. (8394)

RISPOSTA. — Per la difesa dell'abitato costiero della frazione di Bivona in comune di

Vibo Valentia è stata predisposta, da parte del competente ufficio del genio civile, una perizia di lire 40 milioni, da finanziare a carico dei fondi stanziati nel corrente esercizio finanziario.

Non appena il comune di Vibo Valentia avrà fatto pervenire la necessaria deliberazione con la quale si impegna, ai sensi e con le modalità dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, a rimoborsare il 25 per cento della spesa, sarà provveduto alla approvazione della perizia in questione.

Il Ministro: MANCINI.

PREARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere se ritenga opportuno emanare una circolare chiarificatrice agli uffici tecnici erariali per armonizzare l'applicazione dell'articolo 39 della legge 2 giugno 1961, n. 454 del « piano verde ».

In alcune province infatti i predetti uffici ritengono di dover richiedere che la documentazione a corredo delle domande presentate dagli interessati per l'ottenimento dei contributi previsti dal « piano verde », sia prodotta interamente in bollo ritenendo essi che il termine « le domande » inserito nel testo dell'articolo 39 della predetta legge vada riferito al semplice modulo di domanda e non già, come lo spirito del legislatore intendeva, all'intera documentazione che l'interessato deve produrre a corredo della domanda stessa e come è ben precisato all'articolo 28. In pratica si tratta di richiesta di applicazione di una norma in base alla quale sussiste agli effetti della legge del bollo l'esenzione del tributo.

Se dovesse infatti ritenersi valida la interpretazione degli uffici tecnici erariali, si avrebbe che l'applicazione dell'articolo 39 produrrebbe un beneficio estremamente limitato ed in nessun caso superiore alle 400 lire per pratica, il che invero era ed è certamente al di fuori di ogni intendimento legislativo. (10661)

RISPOSTA. — Giusta l'articolo 28 della legge 2 giugno 1961, n. 454, del « piano verde », gli uffici tecnici erariali sono tenuti a rilasciare, in carta libera, le certificazioni catastali esplicitamente richieste dagli interessati ai fini dell'applicazione delle leggi riguardanti la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina e l'arrotondamento o accorpamento dei terreni montani.

Non rientra, invece, nella competenza degli uffici anzidetti la materia riguardante le domande di cui all'articolo 39 della stessa legge, intese ad ottenere i tributi e i concorsi previsti dal « piano verde ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

Tanto premesso, non risulta all'amministrazione competente, in ordine alle certificazioni catastali, che i dipendenti uffici neghino l'agevolazione fissata dall'articolo 28 della richiamata legge 454.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di emanare a tutti gli organi periferici dei servizi in questione una circolare chiarificatrice in materia: sarà comunque gradita la precisazione degli uffici tecnici erariali che eventualmente non si attengono alle norme vigenti, per poter intervenire tempestivamente nei loro riguardi, impartendo le più opportune istruzioni di competenza.

Il Ministro: TREMELLONI.

PUCCI EMILIO E COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione agli atti di vandalismo che recentemente sono stati commessi su ben 23 opere d'arte della galleria degli Uffizi di Firenze, se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che consimili atti delittuosi possano essere ripetuti nelle varie gallerie e musei italiani, con grave pericolo per l'esistenza e la conservazione delle numerose opere artistiche che costituiscono per il nostro paese un patrimonio di inestimabile valore.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga opportuno:

a) rivedere le norme che disciplinano la sorveglianza e la tutela delle opere d'arte le quali attualmente risultano assolutamente inadeguate allo scopo;

b) predisporre gli opportuni strumenti legislativi per aumentare nelle gallerie e nei musei il numero dei custodi e per indirizzare la scelta dei nuovi custodi verso persone che abbiano dimostrato di avere particolari attitudini di sorveglianza, come nel caso, ad esempio di ex agenti di polizia. (9203)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10367, del deputato Alpino, pubblicata a pag 4797).

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga, in considerazione delle difficoltà del settore agricolo, intervenire per concedere sgravi fiscali per compensare i concedenti a mezzadria della perdita che avrebbero subito a causa del mutamento nel riparto dei prodotti.

Quanto sopra in considerazione del fatto che, secondo un calcolo prudente, gli agricoltori pagano per imposte, contributi previdenziali e di altra natura, circa 326 miliardi di

lire annui dei quali solo 4 di imposta fondiaria.

Si chiede inoltre se il ministro ravvisi apportare effettive riduzioni di oneri, tali da portare veramente ristoro alla economia agricola, come la riduzione a metà, per la durata di un quinquennio, delle imposte e sovrimposte gravanti sui terreni e sui redditi agrari nonché delle aliquote dei contributi agricoli unificati. (10322)

RISPOSTA. — La modifica del riparto dei prodotti agricoli non può interessare sotto il profilo fiscale i redditi agrari, tenuto conto del disposto di cui all'articolo 63 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, secondo il quale il tributo è dovuto dal possessore del fondo con diritto di rivalsa verso gli associati nella conduzione dell'impresa « in rapporto ai redditi da essi percepiti ».

Tanto premesso, va considerato che l'aggravio derivante ai possessori di fondi rustici dal riparto dei prodotti agricoli non può risultare eccessivamente oneroso ove si consideri che i redditi dominicali — come quelli agrari — attualmente iscritti in catasto sono stati determinati sulla base degli elementi economici relativi al triennio 1937-39, e che la rivalutazione disposta con coefficiente 12 in virtù del decreto-legge 12 maggio 1947, n. 356, non ha in via di massima adeguato detti redditi alla effettiva situazione dell'agricoltura, in rapporto principalmente al mutato metro monetario.

Comunque, è da ritenere che la riduzione dal 10 al 5 per cento dell'aliquota erariale dell'imposta sui redditi dominicali dei terreni disposta con la legge 18 novembre 1964, n. 1271, a decorrere dal 1° gennaio 1965, sia largamente compensativa dell'onere conseguente al mutato sistema di riparto dei prodotti agricoli.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di provvedimenti agevolativi a favore del settore agricolo, si fa presente che, proprio in tale settore sono stati emanati nel quinquennio 1959-64 le seguenti provvidenze: legge 18 dicembre 1959, n. 1079: abolizione dell'imposta sul bestiame; legge 21 luglio 1960, n. 739: provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali; legge 16 settembre 1960, n. 10140: abolizione delle addizionali sui redditi agrari e blocco delle supereccedenze alla sovrimposta sui redditi dominicali; legge 21 ottobre 1960, n. 1371: abolizione dell'imposta di consumo sul vino; legge 28 luglio 1961, n. 838: esonero da imposizioni tributarie per le partite iscritte in catasto con un reddito

imponibile dominicale non superiore a lire 600; legge 2 giugno 1961, n. 454 — articolo 28: esenzione per cinque anni, elevabili ad otto, a favore dei terreni assegnati in virtù delle leggi sulla riforma fondiaria e delle leggi per la formazione della piccola proprietà contadina.

Inoltre, con decreto ministeriale del 16 ottobre 1961, i coefficienti di rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito sono stati ridotti, rispettivamente, da 3 a 2,50 e da 4 a 3,50.

Gli stessi coefficienti sono stati ulteriormente ridotti, a decorrere dal 1965, da 2,50 a 2 e da 3,50 a 3, giusta decreta ministeriale 3 dicembre 1964.

Ciò stante, non si ritiene attualmente possibile la concessione di ulteriori provvedimenti agevolativi in materia fiscale nei confronti della categoria degli agricoltori.

Per quanto attiene alla richiesta di ridurre i contributi agricoli unificati nella misura del 50 per cento per la durata di un quinquennio, tale richiesta non trova, per il momento, possibilità di attuazione, soprattutto perché l'esiguità dell'importo dei contributi riscossi nel settore agricolo rispetto alle prestazioni corrisposte (sia per le gestioni dei lavoratori dipendenti, sia per quelle dei lavoratori autonomi — coltivatori diretti) non consente, come fatto presente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di aggravare ulteriormente dette gestioni.

Si calcola infatti che per l'anno 1965, di fronte ad un onere per prestazioni previdenziali di circa 670 miliardi di lire, le corrispondenti entrate per contributi a carico del settore agricolo assommano nel complesso a circa 74 miliardi di lire.

Ne consegue che il settore agricolo copre meno della nona parte dell'onere sopportato dagli enti previdenziali per le prestazioni ricadenti a beneficio dello stesso settore e che la parte di onere dell'ordine di lire 600 miliardi, non coperta dal settore agricolo, è in massima parte fronteggiata con i contributi a carico degli altri settori.

Per altro, dopo le ultime provvidenze in tema di fiscalizzazione degli oneri previdenziali, non sembra che sussistano possibilità di copertura finanziaria da parte dello Stato per ulteriori interventi del genere.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per superare la crisi

dei quadri dirigenti della scuola primaria che permane, nonostante l'emanazione della circolare del 23 settembre 1964, n. 349, in quanto nessuno dei maestri con quattro anni di incarico direttivo ha chiesto di essere assunto quale « coadiutore » e, pertanto, in violazione dell'articolo 3 della legge del 23 maggio 1964, n. 380, in molti casi, lo stesso direttore regge tre circoli. Ad esempio: il direttore M. Calabria regge i circoli di Polla, Teggiano e Montesano (Salerno); il direttore M. Pisaturo i circoli di San Rufo, Sant'Angelo Fasanello e Castel San Lorenzo (Salerno); il direttore D. Mantuca i circoli di Sala Consilina, Padula e Caselle in Pittari (Salerno).

Mentre urge una riserva di dirigenti per assicurare il normale funzionamento della scuola di base, i metodi di selezione praticati ai concorsi direttivi si dimostrano sempre più inadeguati, perché, presumibilmente, la commissione giudicatrice dell'ultimo concorso generale a 550 posti di direttore didattico in prova non riuscirà a reperire, tra 5 mila candidati, neanche il numero sufficiente a coprire i posti messi a concorso.

Con la ferrea legge dei 7 decimi da conseguire alle due prove, valenti e preparati educatori restano esclusi, di sovente, per qualche cinquantesimo di punto.

Per sapere se ritenga il ministro, per i suesposti motivi, esaminare la possibilità di autorizzare il presidente della commissione del concorso generale in atto, professor Catalfamo, a rivedere la situazione di quei candidati che hanno superato la media di 6 decimi, con particolari requisiti culturali: laurea, diploma in vigilanza scolastica, servizio prestato in qualità di direttore incaricato, per dar loro la possibilità di essere ammessi al colloquio orale, fermo restando il raggiungimento dei 105 punti complessivi.

In tal modo si assicurerebbe alla scuola primaria una riserva di idonei, sufficiente a garantire il normale funzionamento di tutte le direzioni didattiche, ovviando, così, agli inconvenienti causati dalla legge. (10479)

RISPOSTA. — I concorsi a posti per direttore didattico sono regolati da norme alle quali il Ministero non può derogare. In particolare la votazione per l'ammissione alle prove orali è fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686. Pertanto, il Ministero non ha la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

S'informa, per altro, che con il prossimo 1° ottobre, espletato il concorso direttivo per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

550 posti e quello riservato di 200 posti, la situazione delle direzioni didattiche risulterà pressoché normalizzata.

Il Ministro: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se la società italiana per l'esercizio telefonico, affidando alla pubblicità di quotidiani e per tanti versi i mirabili successi operati nello sviluppo dell'utenza in forza dei quali la Calabria figura con 2,8 apparecchi su 100 abitanti, è però, come al solito, all'ultimo posto nella graduatoria nazionale, vuol davvero rispettare la dignità e la buona fede di quei cittadini, calabresi in particolare, i quali, da anni attendono vanamente un telefono pur con tutti i balzelli e i depositi, e le difficoltà che le varie sedi riescono volta a volta ad escogitare; né l'alibi di scadenza tecniche o amministrative giova a soffocare aspirazioni legittime con il preteso incremento del numero degli abbonati, quando non è chi non veda come il problema nella sua interezza non si limiti al numero, come elemento di vittoria. (10357)

RISPOSTA. — Nel corso del 1964 è stato realizzato in Calabria un notevole miglioramento della densità telefonica, essendo stato portato da 50.767 a 57.039 il numero degli apparecchi installati (con un incremento del 12,35 per cento che è superiore a quello registrato nello stesso anno nell'intera quinta zona), si precisa che ulteriori programmi di lavoro di potenziamento e di ammodernamento degli impianti telefonici sono anche stati previsti per il biennio in corso da parte della società concessionaria.

Tali programmi prevedono l'installazione in tutta la regione (compartimento di Catanzaro, comprendente le province di Reggio Calabria, di Catanzaro e di Cosenza) di 8.200 nuovi numeri di centrale nel corso del 1965 e di 8 mila nel corso del 1966 (con un incremento percentuale, rispetto alla situazione attuale del 14,3 e del 14,0).

Presumibilmente quindi il rapporto degli apparecchi per ogni 100 abitanti, attualmente del 2,8, alla fine degli anni indicati dovrebbe raggiungere valori rispettivamente del 3,2 e 3,6.

Ciò premesso, si fa presente, per quanto concerne le nuove utenze, che alla fine dello scorso mese di febbraio il numero delle domande non superava la cifra di 6 mila in tutta la regione. Di queste, 2 mila riguardano la sola rete urbana di Reggio Calabria, ove già è stato

programmato un ampliamento della locale centrale telefonica sia per l'anno in corso sia per il 1966; detti ampliamenti, oltre a soddisfare tutte le domande giacenti, consentiranno la costituzione di una scorta di numeri liberi per le eventuali future esigenze.

Per quanto concerne le reti urbane dei restanti capoluoghi di provincia, dopo gli ultimi ampliamenti realizzati, (a Catanzaro il 4 novembre 1964 per 1.600 numeri; altri 2.200 numeri previsti per il 1966; a Cosenza il 26 novembre 1964 per 1.000 numeri; altro ampliamento previsto per l'anno in corso di 2 mila numeri) non risultano domande giacenti e quelle che dovessero pervenire in futuro potranno essere evase a vista, stante la disponibilità di numeri presso le rispettive centrali telefoniche.

A parte quindi la rete di Reggio Calabria, le domande di abbonamento nei rimanenti numerosi centri minori potranno essere soddisfatte con il completamento dell'automatizzazione del servizio cui verrà dato un ulteriore notevole impulso con il predetto programma biennale, già in fase di realizzazione.

Infine è opportuno sottolineare che la percentuale di automatizzazione del servizio urbano è pari al 79,5, mentre la diffusione del servizio extraurbano in teleselezione già oggi interessa il 63,4 per cento del totale degli abbonati al telefono in Calabria. Sotto tali aspetti il servizio offerto alla predetta regione non è inferiore al livello medio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi cittadini si sarebbero lamentati del servizio prestato dai carabinieri assegnati a Visciano (Napoli) e per conoscere se ritenga opportuno accertare come effettivamente stiano le cose al fine di poter eventualmente prendere quei provvedimenti che saranno ritenuti atti a ristabilire un clima di fiducia fra la cittadinanza e le forze dell'ordine. (10801)

RISPOSTA. — Non risulta che il servizio prestato dai carabinieri della stazione di Visciano abbia mai dato luogo a fondate lamentele da parte della popolazione di quel comune, in cui le condizioni della sicurezza pubblica sono del tutto soddisfacenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROSSINOVICH, GOMBI, LAJOLO E Re GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

conoscenza, e quali misure intenda prendere di fronte alla serrata adottata dalla direzione degli stabilimenti *Plastic Press* e della F.C.F. di Milano.

È noto che è in corso una vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore delle materie plastiche, per cui le anticostituzionali misure di rappresaglia, adottate dalle direzioni aziendali sopra citate mirano fra l'altro al blocco della lotta contrattuale in corso.

Nel sollecitare una risposta circa i fatti sopra esposti, gli interroganti chiedono di sapere quali misure intenda prendere il Governo, non solo a tutela del diritto di sciopero, ma anche per dare soluzione ai problemi dello statuto dei diritti dei lavoratori. (10398)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che in relazione alle agitazioni promosse per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore delle materie plastiche e ad un conseguente sciopero indetto per i giorni 10 e 12 marzo dalle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori, la ditta *Plastic Press* di Milano avrebbe fatto presente alle maestranze che l'attività lavorativa sarebbe stata sospesa il giorno 11 per esigenze tecniche e che la giornata di interruzione dal lavoro sarebbe stata tuttavia recuperata.

Anche la ditta F.C.F. di Giussano avrebbe fatto presente alle maestranze che, se le stesse avessero aderito allo sciopero dei giorni 10 e 12 marzo, l'attività lavorativa avrebbe subito una sospensione nei giorni 11 e 13 marzo per necessità tecniche, non consentendo le lavorazioni dell'azienda discontinuità di ritmo produttivo.

Pertanto, secondo l'assunto delle aziende in questione, la sospensione dell'attività produttiva sarebbe derivata da esigenze tecniche di lavorazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la sezione autonoma di bonifica montana, costituita in seno all'azienda speciale consorziale Alto Trigno di Agnone (Campobasso) stia per approvare il relativo statuto, conforme a quello vigente per i consorzi di bonifica, al fine di affrettare la graduale trasformazione dell'azienda stessa in un vero e proprio consorzio di bonifica montana, quale vivamente si auspica dalle autorità e dalle popolazioni interessate di quella vasta piaga, estesa sulla più alta zona del Molise. (9541)

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale Alto Trigno di Agnone, per poter approntare lo schema di statuto da sottoporre poi all'approvazione di questo Ministero, aveva iniziato la compilazione del catasto delle ditte ricadenti nel perimetro del proprio comprensorio.

Tale operazione, però, ha subito un momentaneo arresto a causa delle difficoltà che si sono incontrate per la compilazione del catasto delle ditte proprietarie dei terreni ricadenti nell'agro del comune di Frosolone.

Questo Ministero ha pertanto invitato sia l'azienda sia l'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio a rimuovere sollecitamente le difficoltà incontrate, al fine di poter addivenire al più presto possibile al regolare funzionamento della sezione di bonifica montana costituita presso l'azienda medesima.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti derivanti dall'eventuale attuazione di un progetto per la costruzione della strada di scorrimento Catania-Ragusa relativamente al tratto di attraversamento delle contrade Carezza, Martelleo, Bonfante, Facciata, Pianodopera in territorio di Francofonte (Siracusa), progetto eseguito dallo studio S.D.D. che faceva capo al professor Girolamo Ippolito, sulla base dei soli rilievi aerofotogrammetrici, senza alcun adattamento alla realtà dei luoghi, caratterizzati da una esasperata frammentazione fondiaria costituita da piccoli agrumeti altamente produttivi.

In particolare il progetto ignora sia dal punto di vista tecnico sia da quello giuridico i problemi annessi alla penuria, nelle zone espropriative, di pozzi, condotte di irrigazione, muri di recinzione, stradette interne, linee elettriche, impianti di conduzione delle acque, ecc., che comporterebbero un ulteriore aumento del già ingente costo dell'espropriazione di circa 500 unità colturali a tutto danno della pubblica amministrazione.

Per conoscere, altresì, se ritenga di disporre delle approfondite indagini presso le autorità locali e nelle more di ordinare la sospensione dei lavori, esaminando anche la prospettiva di modificare il tracciato del citato tratto di strada che potrebbe essere costruita anziché a sud a nord di Francofonte con una spesa minore, che inoltre arricchirebbe l'adiacente contrada San Lio, evitando gravose spese per l'amministrazione, ingenti danni per i privati e incitando un fervore di iniziative nella zona. (10112)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Il progetto della variante esterna all'abitato di Francofonte (Siracusa), da realizzarsi fra i chilometri 12+090 e 19+517 della strada statale 194 Ragusana attraverso le contrade Cauzza, Martelletto, Bonforte, Facciata, Pianolepre, non è stato redatto sulla base dei soli rilievi aerofotogrammetrici, senza alcun adattamento alla realtà dei luoghi, ma mediante regolare picchettazione del tracciato sul terreno e con relativa collocazione di caposaldi di livellazione.

Data l'orografia della zona attraversata dalla variante anzidetta il tracciato prescelto dal progetto in questione risulta essere, per altro, l'unico possibile.

Uno spostamento a monte del tracciato medesimo (da sud a nord di Francofonte), come proposto dall'interrogante, porterebbe ad adottare pendenze eccessive, non compatibili con le caratteristiche richieste da una strada a scorrimento veloce, quale la costruenda Catania-Ragusa.

Tale spostamento per altro, anche quando possibile, porterebbe all'occupazione di terreni di pregio pressoché uguale a quelli che verrebbero interessati dal tracciato del primitivo progetto.

Devesi inoltre aggiungere che i lavori relativi alla variante suddetta, secondo il progetto regolarmente approvato, sono stati già iniziati ed hanno raggiunto, a tutt'oggi, un avanzamento di circa 60 milioni.

Si fa presente, infine, che metà dei terreni necesasri per la realizzazione della suddetta variante risultano, al momento, già occupati.

Il Ministro: MANCINI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per impedire che l'amministrazione comunale di Misterbianco (Catania), manovrata dal locale segretario del partito comunista, trasferisca dalla centrale piazza Mazzini ad altra piazza secondaria il monumento dei caduti, simbolo dell'eroico sacrificio del combattente italiano, e per evitare che la piazza, resa sgombra dal monumento, venga adibita a faziose manifestazioni politiche di sinistra. (11031)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Misterbianco — con deliberazione del 21 gennaio 1964, n. 17, approvata dalla commissione provinciale di controllo il 21 febbraio 1964 — stabilì che il monumento ai caduti fosse spostato dalla piazza Mazzini alla piazza San Giuseppe.

La predetta determinazione fu ispirata all'intento di adibire interamente, per lo svolgimento di manifestazioni popolari, in specie di comizi, la piazza Mazzini, considerata come la più adeguata, sia per la sua estensione sia per l'ubicazione nel centro cittadino.

La piazza San Giuseppe si trova, invece, alla periferia di Misterbianco, per cui se, in attuazione del cennato provvedimento della giunta municipale, vi fosse stato spostato il monumento ai caduti, questo non avrebbe più avuto una sistemazione confacente alla sua importanza ed al suo significato.

Per tali considerazioni e tenuto presente che il progettato spostamento era avversato dalla maggioranza della popolazione, la prefettura di Catania, in data 24 aprile 1964, ebbe a richiamare, sull'argomento, l'attenzione del competente assessorato regionale agli enti locali. Comunque, l'amministrazione comunale di Misterbianco non ha finora posto in essere alcun atto per la realizzazione del progetto in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SCOTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che per l'edificio che ospita la scuola Aschbach in comune di Chienes (Bolzano) è stata scelta una località alquanto lontana da quella ove era situata precedentemente detta scuola, e che, in conseguenza dei disagi che tale nuova dislocazione provoca agli alunni, le famiglie di alcuni di questi si sono rifiutate di mandarli a scuola — quale atteggiamento intenda assumere in ordine a questo problema ed inoltre i motivi, in considerazione dei quali, il provveditorato agli studi di Bolzano, che precedentemente aveva convenuto con la scelta fatta dal comune di Chienes di costruire la nuova scuola sulla p. f. 348 e cioè in prossimità del vecchio edificio, successivamente modificò tale orientamento, convalidando invece la nuova scelta operata dal comune in base alla quale il nuovo edificio è sorto sulla p. f. 272 (frazione di Hofern) il che costringe numerosi alunni a percorrere un percorso di 4-6 chilometri di pessima strada, spesso innevata nella stagione invernale e per di più dovendo superare un notevole dislivello. (9217)

RISPOSTA. — L'area, nella quale è sorto il nuovo edificio della scuola elementare della frazione Corti del comune di Chienes — ricadente nella parte bassa della frazione — è stata

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

prescelta dal comune, ai sensi delle vigenti norme sull'edilizia scolastica.

La preferenza che il comune ha ritenuto di dare alla predetta area — rispetto a quella in un primo tempo presa in considerazione e più vicina alla vecchia sede della scuola situata nella parte alta della frazione — si è basata sull'opportunità di adottare una soluzione che rispondesse, oltre alle complessive esigenze poste dalla larga dislocazione degli abitati, ai prevedibili bisogni del prossimo futuro. Al riguardo, si è tenuto conto della direzione che lo sviluppo della frazione veniva assumendo e avrebbe maggiormente assunto a seguito della costruzione della nuova strada, nel frattempo progettata, attraversante il territorio della stessa frazione.

L'area è stata, poi, riconosciuta idonea dalla competente commissione provinciale — composta dell'ingegnere capo del genio civile, del provveditore agli studi e del medico provinciale — cui la legge rimette il giudizio tecnico sull'idoneità delle aree proposte dagli enti territoriali locali per la costruzione degli edifici scolastici.

La realizzazione dell'iniziativa del comune, in adempimento degli obblighi di sua pertinenza per l'apprestamento delle sedi scolastiche, ha apportato sensibili vantaggi alla funzionalità della scuola. Tra l'altro, il nuovo edificio ha consentito, con positivi effetti sul piano didattico, la formazione di due pluriclassi, al posto dell'unica che i vecchi locali avevano potuto accogliere, nonché l'adozione di un solo turno di lezioni.

Non è per altro, mancato e non mancherà l'interessamento delle autorità locali, al fine di agevolare la frequenza della minoranza di scolari per i quali la scuola è più distante di prima. In particolare, i termini dell'orario delle lezioni sono stati opportunamente spostati, in modo da consentire che gli scolari non escano da casa di primo mattino e vi ritornino prima di sera, ed è stata, inoltre, istituita la refezione scolastica.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'attuale situazione di prevenzione e di difesa nei casi di lebbra registrati anche recentemente in taluni centri italiani.

L'interrogante chiede altresì di sapere se i ministri interessati ritengano, alla luce di esperienze di altri paesi, di proporre una revisione delle norme vigenti nello spirito di umana comprensione e solidarietà verso i cittadini colpiti da questo inesorabile morbo. (3214)

RISPOSTA. — La situazione di prevenzione e di difesa della lebbra, anche per i casi di lebbra registrati recentemente in taluni centri italiani, è quella racchiusa nella legislazione vigente consistente nelle disposizioni degli articoli da 286 a 290 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, e in quelle della legge 29 ottobre 1954, n. 1047 e successive modificazioni.

Tali disposizioni prevedono l'isolamento degli infermi nei casi di lebbra con manifestazioni contagiose in atto, l'istituzione nelle cliniche e negli ospedali di appositi reparti per il ricovero degli affetti nel periodo in cui la malattia è contagiosa, l'intervento dello Stato per gli ammalati poveri, la corresponsione di sussidi a favore dei lebbrosi e dei familiari a carico.

In relazione alle conoscenze che si hanno sulla malattia ed in rapporto all'esiguo numero di manifestazioni di lebbra nel nostro paese si ritiene che la legislazione in atto abbia un contenuto e una portata da corrispondere idoneamente a risolvere i problemi posti dalla grave malattia.

Allo stato delle attuali conoscenze la lebbra è considerata una malattia contagiosa, curabile al pari di altre malattie, quali la tubercolosi e la sifilide, per altro notevolmente più contagiose. I casi di lebbra registrati in Italia nel 1926 furono 55; nel 1963 sommarono a 568 di cui 262 ricoverati negli appositi reparti diretti dai titolari delle cliniche dermosifilopatiche delle università di Bari, Messina, Genova e Cagliari.

Gli studiosi che si sono occupati dell'origine dei focolai autoctoni di lebbra in Italia, ritengono che i primi casi riscontrati nei centri che sono tuttora i più colpiti, si riallacciano alla grande pandemia lebbrosa del medio evo e dell'inizio del Rinascimento.

Il fenomeno di una così lunga persistenza della lebbra nelle stesse località viene attribuito in massima parte all'occultamento ed al mancato riconoscimento dei casi. Basta porre mente che dal 1866 (anno in cui risale la prima documentazione della esistenza della lebbra in Italia) fino al 1924, nonostante assidue e diligenti indagini, furono reperiti in tutto solo i suddetti 55 casi.

L'aumento dei casi di lebbra registrato negli ultimi anni più che ad un incremento del morbo si deve attribuire ad una più efficiente azione di ricerca dei malati, prima sfuggiti ad ogni registrazione.

Dopo l'emanazione della legge 29 ottobre 1954, n. 1047, concernente la corresponsione

di un sussidio ai lebbrosi e ai loro famigliari a carico, si è notevolmente attenuato, fra le popolazioni meno istruite e povere, il fenomeno dell'occultamento dei casi, dovuto a pregiudizi, alla naturale riluttanza, al segregamento e alla sfiducia nelle cure. In alcune famiglie è stato possibile seguire accuratamente dal 1886 in poi il succedersi dei casi; e si è constatato che essi si verificano quasi generalmente nelle stesse famiglie o in famiglie strettamente imparentate, aventi frequenti rapporti tra loro. I colpiti vivono per lo più in grande ristrettezza di spazio, in promiscuità deplorabile e in condizioni igieniche poco curate. Tenuto conto che l'incubazione della lebbra è di regola lunghissima e che talvolta, periodi iniziali con scarsi sintomi passano inosservati ai malati stessi, si può dedurre che nel maggior numero di casi, il contagio è avvenuto nell'infanzia, nella fanciullezza e in ambiente familiare e che è certamente da escludere la trasmissione ereditaria.

Partendo da queste e da altre constatazioni, nell'intento di intensificare la lotta contro questa malattia e di raggiungere in un prossimo avvenire l'eradicazione di essa, il Ministero della sanità, nell'ambito di quelle che sono le disposizioni di legge in vigore, ha adottato le seguenti misure profilattiche, particolarmente per proteggere i figli degli hanseiani che l'esperienza ha dimostrato essere i più ricettivi alle infezioni:

1) procedere come per altre malattie infettive all'isolamento domiciliare o, preferibilmente, negli appositi reparti di lebbrosi con manifestazioni contagiose in atto.

Tale isolamento è in armonia con i criteri suggeriti negli ultimi congressi di leprologia, di Tokio e di Instambul, nei quali fu raccomandato di abolire eventuali legislazioni speciali per la lebbra e di considerare e di curare la malattia alla stregua delle altre malattie infettive, come appunto è praticato in Italia. Infatti l'articolo 286 del testo unico delle leggi sanitarie fa obbligo alle autorità sanitarie di disporre l'isolamento degli infermi affetti da lebbra con manifestazioni contagiose, nel modo ritenuto più opportuno. Nel caso in cui gli interessati non ottemperino alle disposizioni impartite — analogamente, del resto, a quanto praticato per le altre malattie infettive — si può ordinare il ricovero negli appositi reparti.

L'isolamento domiciliare dei lebbrosi con manifestazioni contagiose in atto è consentito sotto l'osservanza di precise cautele, valutabili caso per caso (locali nettamente separati,

disinfezione della biancheria, effetti personali a parte, ecc.).

In nessun caso si è manifestata la necessità di ordinare d'ufficio il ricovero di un lebbroso e gli infermi ricoverati hanno chiesto tutti spontaneamente il ricovero.

Ciò dimostra che sebbene le moderne cure antilebbrose consentano e siano orientate verso il trattamento ambulatoriale e pur non essendovi l'obbligo del ricovero, questo viene consigliato a tutti gli infermi, sia a quelli già diagnosticati e censiti in istato di contagiosità, sia ai nuovi casi, per il preciso accertamento diagnostico e per l'imposizione più adatta delle cure da proseguire poi a domicilio.

Per indurre gli infermi non solo ad accettare, ma a desiderare il ricovero, l'amministrazione sanitaria, assumendo gli obblighi di solidarietà umana e di rispetto verso gli sfortunati colpiti e mirando ad evitare la diffusione del contagio, ha cercato di venire incontro ai lebbrosi da un lato, concedendo un sussidio al lebbroso e ai famigliari, a condizione che il lebbroso sia ricoverato oppure sia stato dimesso dagli appositi reparti; dall'altro, svolgendo i massimi sforzi per rendere gli istituti di ricovero quanto più possibile confortevoli.

A questo scopo mentre i reparti specializzati di Genova, Cagliari e Messina annessi alle rispettive cliniche dermatologiche universitarie sono stati in grande parte rimodernati e ampliati con contributi dello Stato, è stata recentemente costruita dallo Stato la colonia agricola di Gioia del Colle, dotata di complete attrezzature clinico-diagnostiche e corredata di sale da pranzo, di convegno, di lettura, di gioco, di bar, parrucchiere, da cinematografia e televisione.

Allo scopo di facilitare il reinserimento nella società degli hanseiani una volta dimessi, nonché per facilitare il recupero funzionale di alcuni infermi, sono stati recentemente istituiti appositi reparti dotati di attrezzature per l'ergoterapia dei malati (laboratori di falegnameria, calzoleria, maglieria, selvicoltura, ecc).

Per tali caratteristiche, per la presenza di molte coppie di coniugi che hanno ricevuto una adeguata sistemazione, per l'assenza di mura di cinta, di cancelli e di custodi, la colonia di Gioia del Colle dà più la sensazione di una accogliente residenza che di un luogo di cura.

2) Allontanamento e ricovero a carico dello Stato, il giorno stesso della nascita, dei figli di genitori affetti da lebbra, siano o non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

in fase contagiosa, nonché dei figli di genitori conviventi con persone affette da lebbra, ovvero appartenenti a famiglie in seno alle quali siano state registrate negli ultimi cinque anni casi di lebbra autoctona.

3) Ricovero volontario dei figli di lebbrosi in un apposito preventorio già approntato che entrerà nei prossimi mesi in funzione.

4) Ricerca sistematica dei casi di lebbra proclamata e frustra nei confronti dei famigliari e delle persone comunque conviventi con gli infermi.

Il Ministero della sanità recentemente ha curato che si preparasse in Italia un medicinale a base di diaminodifenilsolfone che, in base ad estese esperienze condotte all'estero e in Italia, si è dimostrato più efficace, meno tossico e di più facile somministrazione, dei solfoni a formule più o meno complesse fino ad ora impiegate per la cura della lebbra. Detto medicinale consentirà prolungati cicli di cura, praticabili agevolmente anche a domicilio. Quantitativi sufficienti di detto medicinale sono stati recentemente acquistati per la distribuzione gratuita ai comuni con epidemia lebbrosa.

L'uso esteso di tale medicinale renderà possibile di dimettere gli hanseniani ricoverati appena saranno clinicamente stabilizzati e batteriologicamente negativi, e di avviare la pratica di un collegamento tra l'ospedale e gli infermi dimessi per la continuazione della cura a domicilio, con vantaggi psicologici degli infermi e sensibile risparmio dell'erario.

Tutto ciò rappresentato non si ravvisa nessun elemento che renda opportuna l'abolizione delle norme di legge vigenti o le modifiche di esse.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere, nella sfera della propria competenza, l'autorità tutoria a carico degli amministratori dell'azienda municipale del gas di Seregno (Milano) i quali si sarebbero resi responsabili di illeciti amministrativi. (10857)

RISPOSTA. — Il sindaco di Seregno, in data 24 marzo 1965, presentava denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Monza a carico del presidente della commissione amministratrice della azienda municipalizzata del gas, signor Davide Gaffuri e del consigliere della stessa, signor Marco Mariani, il primo per aver disposto l'acquisto

di una partita di tubi usati per un importo di lire 61.809.247, pari ad un quantitativo risultato superiore al fabbisogno dell'azienda e ai prezzi del mercato, ed entrambi per aver determinato l'acquisto di un'area di metri quadrati 55 mila, neanche questa giustificata da reali esigenze, per il prezzo complessivo di lire 201.789.600, pure esorbitante dai valori correnti.

Appena avuta notizia della cennata denuncia, la prefettura di Milano disponeva una ispezione dalla quale sono stati sostanzialmente confermati gli addebiti rilevati dal sindaco.

La prefettura di Milano ha, quindi, trasmesso gli atti in proprio possesso e le risultanze dell'ispezione al consiglio di prefettura affinché si proceda all'accertamento delle responsabilità contabili nei confronti degli amministratori della suindicata azienda, non appena saranno note le conclusioni cui perverrà l'autorità giudiziaria investita — come sopra detto — del procedimento penale in corso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la costruzione del primo tronco (Porto Empedocle-incrocio strada panoramica di Agrigento) della strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta.

L'attuazione di questo tratto di strada eliminerebbe, tra l'altro, il pericolo dell'attraversamento dell'abitato degli autotreni e degli altri mezzi camionistici che giornalmente affluiscono nella zona industriale e portuale di Porto Empedocle. (7762)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta, dell'importo di lire 1.480.000.000, è già stato posto in istruttoria da parte del competente servizio della Cassa per il mezzogiorno e quindi sottoposto al parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quest'ultima, pur esprimendo, in linea di massima, parere favorevole al progetto, ha mosso alcuni rilievi ed osservazioni per quanto concerne il tratto iniziale dell'arteria, posto nella zona industriale (tratto il cui studio non risulta bene approfondito, anche per ciò che riguarda il raccordo con la viabilità esistente e per le difese a mare, nel punto a ridosso della esistente scogliera) ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

ha quindi richiesto, prima che venga indetta la gara d'appalto, una parziale rielaborazione del progetto. La stessa delegazione ha altresì richiesto una diversa soluzione del tratto in galleria, previsto in salita ed in curva, ed il raccordo di questa al primo tratto pianeggiante, previsto con un viadotto.

La Cassa per il mezzogiorno ha pertanto incaricato gli ingegneri progettisti di provvedere agli adempimenti richiesti.

Detti ingegneri progettisti hanno di recente provveduto a presentare i richiesti elaborati integrativi e gli studi delle varianti suggerite dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il progetto in questione, pertanto, munito della richiesta documentazione sarà di nuovo sottoposto all'esame del citato Consiglio superiore, per essere poi presentato al consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno per le definitive determinazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare l'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti magistrali.

Detto articolo prevede il movimento dei maestri in due fasi distinte, creando una situazione di privilegio in favore di quegli insegnanti che chiedono la sistemazione nell'ambito del comune di titolarità, a danno dei maestri che hanno moltissimi anni di servizio e che chiedono il trasferimento per ricongiungimento al coniuge e ai figli, residenti in un comune diverso da quello di titolarità.

Tale modifica, che sarebbe ispirata a più ampi criteri di equità, dovrebbe portare all'attuazione di un movimento in unica fase, da svolgersi secondo una graduatoria generale compilata in base ai titoli in possesso di ciascun aspirante al trasferimento. (11008)

RISPOSTA. — Premesso che da molti anni si è adottato il criterio di attuare in due fasi il movimento magistrale, l'amministrazione non ritiene di assecondare la proposta dell'interrogante, in considerazione della notevole diversità delle situazioni del personale docente già titolare in un determinato comune (nell'ambito del quale chiede soltanto una migliore sistemazione) rispetto a quella di insegnanti provenienti da altro comune o da altra provincia.

Da tale motivo trae, appunto, origine nell'apposita tabella allegata all'ordinanza stessa, la diversità degli elementi di valutazione riguardanti le situazioni suaccennate. Ove si uni-

ficassero le fasi del movimento, si determinerebbe una ingiustificabile lesione di diritti nei confronti del personale docente aspirante ad una migliore sistemazione nell'ambito del comune nel quale è già titolare.

Il Ministro: GUI.

SPADOLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'entità delle somme erogate dalla Cassa fin dalla sua istituzione per opere in provincia di Ragusa.

Per conoscere, altresì, l'elenco dei progetti della stessa provincia esistenti presso gli uffici della Cassa e l'elenco di quelli che si intendono finanziare prossimamente. (10842)

RISPOSTA. — La situazione delle erogazioni — per settori di intervento — effettuata dalla Cassa per il mezzogiorno nella provincia di Ragusa sino al 31 dicembre 1964 può essere riassunta come di seguito elencato:

Somme erogate in provincia di Ragusa sino al 31 dicembre 1964

(milioni di lire)

Bonifiche	2.813
Bacini montani	409
Acquedotti	376
Viabilità	3.882
Opere di interesse turistico	100
Opere di miglioramento fondiario	714
Magazzini granari	—
Aree e nuclei industriali	10
Contributi all'industria	172
Progetti finanziati con fondi provenienti da prestiti esteri	6.500
Istruzione professionale e fattore umano	78
Edilizia scolastica	1
Asili infantili (con il sistema dei cantieri di lavoro)	24
Reti interne, acquedotti e fognature	118
Pesca	70
Artigianato	293
Credito alberghiero e turistico	50
Credito all'agricoltura	168
Finanziamenti industriali (al 30 settembre 1964) dell'Istituto speciale di credito I.R.F.I.S.	12.300
Totale	28.108

Relativamente alla richiesta di un elenco dei progetti riguardanti la stessa provincia e giacenti presso l'istituto anzidetto, si rende noto che attualmente non vi sono opere pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

grammate in attesa di approvazione da parte del consiglio di amministrazione della « Cassa », dato che i fondi assegnati alla medesima risultano attualmente totalmente impegnati. Futuri interventi potranno essere programmati non appena intervenuta l'approvazione del disegno di legge concernente: « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (atto della Camera 2017) e dopo che i fondi dal provvedimento medesimo assentiti saranno ripartiti tra i diversi settori di intervento.

Il Ministro: PASTORE.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi agrumaria che travaglia in particolare le popolazioni di Fondi, Sperlonga e Monte San Biagio (Latina) che vivono quasi esclusivamente sul commercio di tale prodotto.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare allo scopo di diminuire almeno il danno che i produttori e i contadini delle zone indicate hanno già subito, avendo visto marcire, invenduto, buona parte del prodotto. Poiché il residuo del prodotto tuttora vendibile si aggira sui 3 mila vagoni, se ritengano di facilitare al massimo le esportazioni verso quei paesi abitualmente nostri importatori, consentendo così a quelle popolazioni interessate, tuttora in fermento ed in agitazione, il ritorno alla fiducia nel proprio lavoro. (9222)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che le cause delle difficoltà di collocamento della produzione di arance della zona di Fondi sono di natura contingente e strutturale.

Quelle contingenti vanno ricercate nella previsione anche sul piano nazionale, di una abbondante disponibilità di prodotto, per cui le categorie commerciali sono state indotte ad operare con una certa prudenza, offrendo prezzi che, in genere, non corrispondevano alle aspettative dei produttori.

Risulta, per altro, che tali prezzi — riferiti alle prime vendite — hanno raggiunto livelli non inferiori a quelli dell'anno precedente, e cioè 30-35 lire per chilo di arance bionde comuni. Attualmente le quotazioni per le arance bionde comuni si aggirano intorno alle 37-39 lire per chilo.

Le cause di natura strutturale sono invece molteplici e complesse. Innanzi tutto si rende necessario per i produttori, come da tempo questo Ministero va raccomandando, anche con l'azione capillare dei propri organi

tecnici periferici, provvedere al rinnovamento degli impianti, per orientarsi verso le varietà di maggior pregio e maggiormente chieste dai mercati di consumo, nazionali ed esteri.

In proposito, si rammenta che il piano quinquennale di sviluppo agricolo prevede, all'articolo 14, anche interventi per il miglioramento della produzione agrumicola. In particolare, sono ammesse a sussidio, ai sensi di tale articolo, le seguenti operazioni: l'impianto di agrumeti specializzati di orientamento con sesti idonei all'impiego dei mezzi meccanici ai fini della riduzione dei costi di produzione; il reinnesto delle varietà superate con varietà di pregio; il diradamento e la trasformazione di agrumeti promiscui in agrumeti specializzati.

Per parte sua, questo Ministero ha da diversi anni approntato campi di piante madri di agrumi, dislocati nelle zone più rappresentative della piana di Fondi — con la funzione anche di campi dimostrativi sulla razionale coltivazione degli agrumi — per fornire il necessario materiale di moltiplicazione di varietà pregiate di arance (*Washington Wavel, Valencia Late, Tarocco, Sanguinello, Moscato*, ecc.) per rinnovare l'intera produzione agrumaria. Si è anche provveduto alla introduzione, nella zona, di speciali cloni di clementino e di limone.

Fra le operazioni colturali ritenute meglio rispondenti ad una rapida riconversione dell'agrumicoltura della zona, riveste particolare importanza quello del reinnesto con varietà pregiate. Tale riconversione, purtroppo, procede con lentezza, essendo ostacolata da condizioni obiettive locali non favorevoli e, prima fra esse, dal fenomeno della estrema polverizzazione della proprietà fondiaria e dai conseguenti modesti redditi delle numerose piccole aziende.

Sta di fatto che, in applicazione dell'articolo 14 del piano quinquennale di sviluppo agricolo, si sono avute soltanto 36 domande, che hanno complessivamente interessato l'impianto di 53 ettari di agrumeti specializzati e il ringiovanimento di 3 ettari di vecchi agrumeti.

È perciò assolutamente indispensabile che i produttori stessi si organizzino in forme associative tali da costituire il primo, funzionale anello della catena commerciale, in modo da poter anche più facilmente giovare delle vigenti provvidenze legislative.

A questo proposito, si rammenta che il già citato « piano di sviluppo agricolo » prevede particolari interventi a favore degli impianti cooperativi per la conservazione, trasformatio-

ne e diretta vendita dei prodotti agricoli, al fine di consentire un più remunerativo e razionale collocamento dei prodotti stessi sul mercato.

Si ricorda, infine, che la vigente legislazione (leggi 25 marzo 1959, n. 125; 9 febbraio 1963, n. 59 e 14 giugno 1964, n. 477) consente agli agricoltori produttori diretti, singoli o associati, la possibilità di vendere i propri prodotti in mercati all'ingrosso, senza doversi munire di alcuna particolare autorizzazione, nonché la possibilità di vendere al dettaglio non soltanto in forma ambulante, ma anche in sede stabile (e, in tale ultimo caso, senza dover sottostare al rilascio della licenza di commercio), oltre che nel territorio del proprio comune e di quelli vicini, in tutto il territorio della Repubblica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

SULOTTO, TODROS E SPAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di sbloccare il contributo di 100 milioni (secondo stralcio) dovuto a favore dell'ospedale Mauriziano di Torino. In una situazione di grave carenza di posti-letto, tanto che ammalati gravi sono stati ricoverati all'ospedale maggiore di San Giovanni Battista di Torino, in gabinetti da bagno, con sistemazioni di fortuna, la mancata definizione del contributo surricordato ha arrestato da circa un anno la costruzione di 122 posti-letto all'ospedale Mauriziano. (4715)

RISPOSTA. — Per i lavori di ampliamento del quinto padiglione dell'ospedale Mauriziano di Torino è stato concesso all'ente interessato il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 100 milioni relativa al primo stralcio di opere.

La richiesta di contributo sulla residua spesa di lire 100 milioni sarà tenuta in evidenza allorché il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede particolari provvidenze per la realizzazione di un vasto programma ospedaliero, riporterà l'approvazione del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TAMBRONI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritengano opportuno e necessario ammettere il rimborso dell'imposta d'entrata sulla esportazione di oggetti di oreficeria per i quali finora tale rimborso non è previsto.

Nel caso specifico si tratta di produzioni artigiane molto apprezzate all'estero e che subiscono una notevole concorrenza anche per il diverso trattamento fiscale concesso dai vari paesi alle loro produzioni.

Nel contempo si chiede di conoscere se si renda possibile un aumento dell'aliquota di restituzione per l'argenteria, per la quale è prevista l'aliquota del solo 1 per cento inadeguata all'effettiva incidenza dell'imposta sui cicli di lavorazione. (10689)

RISPOSTA. — Dopo un attento esame della questione cortesemente rappresentata dall'interrogante si osserva che, giusta i criteri informativi della legge 31 luglio 1954, n. 570, le aliquote in base alle quali la restituzione dell'I.G.E. all'esportazione viene operata, rappresentano mediamente, per categorie o famiglie di prodotti, il tributo incorporatosi nei prodotti stessi durante il ciclo di fabbricazione e, quindi, si riferiscono all'onere di imposta che grava le materie prime, i semilavorati e quant'altro concorre nella fabbricazione stessa.

Ora per quanto concerne i lavori in oro e la gioielleria in genere, premesso che l'oro greggio è esente dall'I.G.E., deve presentarsi che mancano, nella specie, i presupposti richiesti ai fini dell'applicazione del succennato beneficio.

Se si tiene conto, infatti, che ai fini della determinazione delle aliquote di restituzione e di conguaglio, l'incidenza dell'I.G.E. incorporata va rapportata al prezzo di vendita dei prodotti finiti, appare evidente l'inapplicabilità di un siffatto procedimento in un settore produttivo in cui i prezzi — stabiliti in funzione non solo delle materie e dei processi produttivi (industriali, artigiani, artistici), ma anche dalla qualità della produzione — sono caratterizzati da una estrema variabilità che non consente una uniforme e costante valutazione economica dei lavori ottenuti.

Da ciò scaturisce la materiale impossibilità di fissare mediamente, in un'unica aliquota, l'incidenza dell'I.G.E. incorporata nei lavori in questione e di applicare, quindi, in questo particolare settore, quel procedimento di calcolo unicamente in base al quale vengono attuate negli altri settori industriali la restituzione all'esportazione e la corrispondente imposizione di conguaglio all'importazione.

In relazione a tale situazione, non si ritiene che possa essere data una favorevole soluzione al problema di che trattasi.

Si fa presente, comunque, che le considerazioni anzidette sono già state rappresentate all'Associazione orafi gioiellieri e affini ed è stata fra l'altro rappresentata l'opportunità che l'Associazione stessa faccia pervenire ai dicasteri delle finanze e del commercio con l'estero un calcolo analitico della incidenza diretta e indiretta dell'I.G.E. gravante sul costo finale dei prodotti d'oro in argomento in modo che, anche attraverso l'esame di tale calcolo, possa essere opportunamente valutata la richiesta di ristorno dell'I.G.E. gravantè su tali prodotti cortesemente riproposta dall'interrogante.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che mentre per i semilavorati d'argento è attualmente allo studio la possibilità di adottare eventualmente le auspiccate misure per una modifica del trattamento fiscale in vigore, non si ritiene invece che sussistano i presupposti per ritoccare il trattamento previsto per i lavori d'argento.

Invero, giusta i criteri informativi della legge 31 luglio 1954, n. 570, e successive modificazioni ed integrazioni, le aliquote in base alle quali la restituzione viene operata rappresentano mediamente, per categorie o famiglie di prodotti, il tributo incorporatosi nei prodotti medesimi durante il ciclo di fabbricazione.

Ora, poiché per stabilire la misura delle aliquote di restituzione (e di conguaglio), l'incidenza dell'I.G.E. incorporata va rapportata al prezzo di vendita dei prodotti finiti, è evidente che nel caso dei lavori d'argento in genere, ma soprattutto di quelli artistici ed artigianali, l'attuale aliquota dell'1,20 per cento rispecchia adeguatamente l'onere di I.G.E. effettivamente incorporatosi nei medesimi, dato che la componente di tale prezzo esente dal tributo (mano d'opera) ha normalmente maggiore rilevanza di quella imponibile (materia prima, semilavorati, ecc.).

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente del gravissimo provvedimento di licenziamento di 80 operai (la totalità dei dipendenti) da parte della ditta Debernardi e C. — settore chimico — di Quaragna Biellese (Vercelli).

Per conoscere come intenda intervenire per la difesa della stabilità dell'occupazione, tenuto presente che la decisione di licenziare tutti i dipendenti non è giustificata dalla man-

canza di commesse e dalla situazione produttiva ed economica dell'azienda che ha chiuso il suo bilancio in attivo, ed in considerazione del fatto che tale azienda è sorta nel 1962 avvalendosi dei contributi dello Stato previsti dalle leggi sulle aree depresse e per lo sviluppo dell'occupazione. (10819)

RISPOSTA. — La società industrie materie plastiche di De Bernardi e C., in data 31 marzo 1965 ha cessato ogni attività licenziando, nel contempo, il personale dipendente (65 operai e 5 impiegati).

Secondo attendibili informazioni, la cessazione dell'attività sarebbe dipesa dalle progressive restrizioni creditizie, aggiunte ad inadempienze nei pagamenti da parte di alcuni dei maggiori clienti, ciò ha provocato una carenza di liquidità proprio nel periodo (autunno 1964) nel quale la ditta doveva provvedere all'acquisto delle materie prime destinate alla produzione dei tubi per irrigazione da collocare sul mercato agricolo agli inizi della primavera del corrente anno.

I debiti della società ammontano a circa 120 milioni di lire, di cui 15 per competenze varie spettanti ai lavoratori e per contributi previdenziali arretrati. L'attivo è costituito, oltre che dal complesso industriale del valore di circa 400 milioni di lire, da vari crediti il cui recupero presenta però notevoli difficoltà.

Le maestranze licenziate hanno ricevuto un acconto di lire 20 mila sulle competenze spettanti in conseguenza dell'avvenuto licenziamento. Da parte del titolare dell'azienda sono state tuttavia preannunciate buone prospettive per la sollecita liquidazione di quanto ancora dovuto ai dipendenti, anche perché si profilano trattative per la cessione dello stabilimento.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TRIPODI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se — dato che la legge sul conglobamento del trattamento economico del personale statale assegna alla data del 1° marzo 1966 la decorrenza dei maggiori benefici concernenti la liquidazione della buonuscita — ritenga disporre a carattere transitorio apposite norme per assicurare un più equo trattamento agli impiegati, che, andando in pensione qualche mese o qualche giorno prima della data suddetta, verrebbero a perdere detti benefici. (10615)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10026, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 4827).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

URSO, LAFORGIA, DEL CASTILLO E SGARLATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per difendere, al momento, sul piano mercantile la nostra produzione di olio d'oliva, evitando soprattutto l'importazione di olio estero. Tra l'altro le scorte dell'anno scorso, rimaste giacenti a causa dell'aumentato consumo di altri olii vegetali e l'attuale andamento dei prezzi, che sta ad indicare un indubbio equilibrio tra disponibilità e consumo, non giustificano eventuali importazioni di olio estero, che, data l'alta acidità raggiunta quest'anno dalla massa della produzione italiana, porterebbe un duplice danno per la crescente pressione quantitativa del prodotto e per le favorevoli caratteristiche qualitative dell'olio estero che meglio si prestano alla lavorazione industriale.

Senza pensare, poi, che un avvilimento del prezzo degli olii di oliva, a causa della concorrenza del prodotto estero sul mercato interno, provocherebbe, specie in Puglia, un ulteriore aggravamento delle già difficili condizioni degli agricoltori interessati e diminuirebbe ancora la efficienza dell'azione di difesa di una coltura così importante nel quadro agricolo nazionale.

Perciò mentre si chiede il blocco dell'importazione di olio d'oliva almeno sino a che non si determini una favorevole situazione del mercato interno, si sollecitano opportune misure per una più consona politica olivicola, tale da adeguare strutturalmente la olivicoltura italiana anche in vista degli accentuati obblighi economici derivanti dal M.E.C., non potendo dimenticare che l'Italia rappresenta da sola l'80 per cento dell'olio d'oliva prodotto nell'area comunitaria.

Si coglie ancora l'occasione per chiedere se il Governo ritenga opportuno un cospicuo stanziamento di fondi per una intensa propaganda in favore dell'olio d'oliva, così necessaria per poter valorizzare opportunamente detto prodotto, per elevarne il consumo e per contenere abnormi propagande di prodotti così detti « affini ».

(10121)

RISPOSTA. — Non sembra che le apprensioni dell'interrogante circa le conseguenze dannose delle importazioni di olio dall'estero siano giustificate, data l'attuale situazione di mercato, le cui quotazioni si mantengono su livelli sufficientemente remunerativi per i nostri produttori. Ciò trova conferma nella modesta affluenza del prodotto all'ammasso volontario risultando conferiti, al 13 marzo 1965 appena 79.753 quintali su una quantità ammassabile di 500 mila quintali.

Si deve, comunque, tener presente che il paventato danno di una eccessiva importazione può essere evitato attraverso opportuno impiego del rapporto di abbinamento, ed a tale misura non si è mancato di ricorrere quando la concorrenza del prodotto estero avrebbe potuto arrecare danni al mercato interno dell'olio di oliva. Infatti, le nostre importazioni sono passate da 1.284.881 quintali del 1963 ai 570.856 quintali del 1964, con una diminuzione del 55,6 per cento; mentre le esportazioni, nei medesimi anni, sono passate da quintali 85.608 a quintali 140.016, con un aumento del 63,6 per cento.

Quanto poi all'adozione di una politica olivicola conforme agli obblighi derivanti dagli accordi comunitari, si fa presente che nel mese di dicembre del 1954 il Consiglio dei ministri della C.E.E. ha adottato una risoluzione sui principi di base dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, in vista di una prossima regolamentazione del settore stesso, e che sulla base di tale risoluzione la Commissione C.E.E. ha formulato le proposte di regolamento di mercato per il settore delle materie grasse di origine vegetale e marina, proposte che sono attualmente all'esame degli esperti dei paesi membri.

Per quel che concerne il miglioramento delle strutture olivicole regionali, si rammenta che con le leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404, sono state previste provvidenze straordinarie a favore dell'olivicoltura nella forma della concessione di contributi per il miglioramento e l'incremento della coltura, per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e la raccolta delle olive, nonché per la difesa antiparassitaria e fitosanitaria del settore.

Con la stessa legge n. 404, è stato previsto anche il conferimento di premi, a seguito di pubblico concorso, agli inventori di nuovi e più perfezionati mezzi ed attrezzature per la raccolta.

In merito all'ultima parte della interrogazione si precisa che, con l'adesione dell'Italia all'accordo internazionale sull'olio di oliva — che, tra l'altro, prevede l'attuazione di un piano di propaganda per il consumo dell'olio di oliva con i fondi impegnati dai paesi partecipanti, non si mancherà di intervenire perché tale iniziativa abbia adeguato svolgimento anche nel nostro paese.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

USVARDI, BALDANI GUERRA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

che gli indirizzi di riduzione del numero dei giornalisti collaboratori della R.A.I.-TV. di Milano unitamente alla ulteriore limitazione dei programmi regionali (vedi ad esempio il *Gazzettino Padano* e *Cronache del mattino*) siano lesivi delle esigenze di informazione sempre maggiori che tutte le città della Padania ritengono di dover chiedere alla R.A.I.-TV. (10896)

RISPOSTA. — La società concessionaria dei servizi di radiodiffusione, all'uopo interessata, ha fatto presente che presso la redazione giornalistica del centro di Milano non è stata effettuata alcuna riduzione dei giornalisti collaboratori. Si è trattato invece di una semplice revisione che, in seguito a pressanti interventi dell'associazione della stampa e degli ispettorati del lavoro, la R.A.I. ha dovuto operare nella disciplina dei rapporti con vari collaboratori che agiscono nel campo dell'informazione giornalistica senza averne il titolo professionale. Agli elementi assunti senza contratto, per prestazioni provvisorie, sono stati quindi sostituiti, d'accordo con l'associazione lombarda della stampa, altri regolarmente iscritti ed in possesso dei titoli per essere iscritti nell'albo dei pubblicisti. L'organico non è stato, però, diminuito, bensì aumentato fino a comprendere 36 elementi assunti con contratto a tempo indeterminato.

In merito alla limitazione delle trasmissioni regionali, la concessionaria informa che trattasi di un provvedimento di carattere generale, riguardante tutti indistintamente i centri e le sedi della R.A.I. Le trasmissioni regionali e locali del sabato sono state sostituite dalla nuova trasmissione nazionale *Ponte radio* che si propone di offrire agli utenti di tutta la nazione una sintesi panoramica degli avvenimenti della settimana nelle varie regioni.

Per conferire particolare importanza alla trasmissione, che tende a favorire l'inserimento della vita regionale nella cronaca nazionale, è stata scelta la giornata del sabato, con un orario che assicura il maggior ascolto.

La R.A.I. fa notare, altresì, che a differenza delle altre rubriche regionali, la trasmissione del *Gazzettino padano* è la sola che ricopra un'area interregionale.

Il Ministro: Russo.

USVARDI E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda al vero la notizia di stampa che ha informato come sia stato ufficialmente definito pericoloso in Inghilterra, per i bambini, un me-

dicinale italiano: esattamente una tetracina in gocce per uso pediatrico.

I laboratori comunali di ricerca di Birmingham (centro industriale con oltre un 1.200.000 abitanti) avrebbero infatti dichiarato il farmaco italiano di nessuna capacità terapeutica, anzi di nessuna efficienza nei confronti della polmonite e della dissenteria per le quali dovrebbe essere prescritto.

In più — e questa è la gravità della notizia — potrebbe portare a gravi reazioni anche mortali.

Si ritiene pertanto di dover richiedere se codesta tetracina di capacità inferiore al potenziale richiesto sino al 65 per cento, è in commercio anche in Italia e se comunque non lo fosse, ritenga di dover intervenire per proibire l'esportazione di tale prodotto che avendo « conquistato » il mercato estero per il suo basso costo in maniera indegna e colpevole, colpisce il cittadino malato e la stima per la nostra industria farmaceutica. (11007)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione sanitaria ha provveduto ad interessare il Ministero degli affari esteri per avere notizie sulla denominazione del farmaco in questione e del fabbricante italiano, nonché sui fatti che hanno determinato l'esito negativo del controllo da parte inglese.

In effetti, lo stesso Ministero degli esteri ha comunicato che non è stato possibile conoscere finora il nome della ditta italiana esportatrice perché la ditta inglese importatrice, che è la *Intercontinental Pharmaceutical*, si è rifiutata di rivelarlo; non è da escludere che la *Intercontinental Pharmaceutical* si sia limitata ad acquistare in Italia la sola materia prima provvedendo, poi, essa stessa al confezionamento del prodotto finito. È da considerare, inoltre, che in Gran Bretagna i controlli delle specialità medicinali di importazione privata non vengono effettuati da laboratori dipendenti dall'autorità sanitaria, ma da laboratori privati, come sembra si sia verificato per il prodotto in parola.

A ciò si deve aggiungere che la questione è stata preceduta da una vivace controversia sorta fra alcune grandi industrie americane e le competenti autorità britanniche, a seguito dell'acquisto da parte di queste ultime di tetraciline di produzione italiana a costo inferiore di quello praticato dalle suddette industrie detentrici dei relativi brevetti.

Si può assicurare che le specialità medicinali nazionali a base di tetraciclina sono oggetto di attenta e costante vigilanza da parte di quest'amministrazione sanitaria e vengono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

sottoposte periodicamente a controlli analitici effettuati su campioni prelevati dal commercio.

In genere tali controlli hanno sempre avuto esito favorevole. Questa amministrazione sanitaria ha già ordinato un nuovo prelevamento dal commercio per un controllo dei campioni delle specialità medicinali registrate in Italia a base di tetraciclina in gocce per uso orale. I controlli dei campioni finora pervenuti hanno avuto esito favorevole (Ambramicina P vitaminica della ditta Antibiotici Lepetit e Acromicina della ditta Cyanamid Italia), altri campioni sono in corso di esame.

Il Ministro: MARIOTTI.

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali motivi il comitato speciale per la cassa integrazione guadagni ha disposto, con una circolare, che i pagamenti delle indennità ai lavoratori sospesi abbia decorrenza dal 6 luglio 1964, contrariamente a quanto previsto dal decreto-legge e precisamente dalla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° luglio 1964; se in considerazione di quanto sopra si ritenga urgente intervenire per garantire ai lavoratori interessati la corresponsione delle giornate, che in rapporto alle decisioni del comitato speciale, non sono state pagate. (8341)

RISPOSTA. — La legge 23 giugno 1964, n. 433, è entrata formalmente in vigore il 1° luglio 1964. In sede di applicazione però si è constatato che la predetta data cadeva nel corso della settimana dal 29 giugno al 4 luglio 1964.

Poiché le sospensioni e le riduzioni di attività, così come il calcolo delle integrazioni salariali sono riferite per legge alle settimane di calendario, è stato necessario fissare dal lunedì 6 luglio 1964, la decorrenza del trattamento integrativo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

VENTUROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato dei lavori e degli ulteriori finanziamenti per la prosecuzione della tangenziale nord di Bologna e dell'intero tratto Bologna-Rimini, dell'autostrada Bologna-Canosa, e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare ai preoccupanti inconvenienti derivanti dalla caotica circolazione sia lungo le arterie periferiche di Bologna, sia lungo la via statale n. 9 via Emilia. (8876)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della tangenziale nord di Bologna dell'autostrada Bologna-Canosa, suddivisi in cinque lotti per un importo complessivo di nette lire 12 miliardi e 351 milioni circa a base d'asta, hanno raggiunto uno stato di avanzamento medio del 40 per cento. Numerosi sono stati gli ostacoli iniziali da superare e che, di conseguenza, hanno contribuito a rallentare il corso dei lavori.

È stato necessario raggiungere accordi con le ferrovie dello Stato per il sorpasso di linee ferroviarie in esercizio e relativi smistamenti; si è reso anche necessario provvedere allo spostamento di numerose linee elettriche, nonché definire col comune di Bologna le trattative per la costruzione, a sue spese, della fogna occorrente allo smaltimento delle acque.

Le condizioni atmosferiche della scorsa stagione hanno, dal canto loro, inciso sensibilmente sul ritmo dei lavori.

Le maggiori difficoltà sono rappresentate ora dall'occupazione di parte dell'aeroporto di Bologna, per la quale sono in corso laboriose trattative con il Ministero della difesa-aeronautica. Comunque, si prevede, per l'estate 1966, l'apertura al traffico della tangenziale nord di che trattasi.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione della tratta Bologna-Rimini dell'autostrada in parola, suddivisi in sette lotti dell'importo complessivo di lire 14.863.000.000 circa a base d'asta, essi, pur risentendo le conseguenze della stagione invernale, procedono con andamento regolare.

Difficoltà sono sorte nell'esecuzione dei lavori relativi al sesto lotto (Cesena-San Mauro Pascoli) a causa dell'inadempienza dell'impresa aggiudicatrice, per cui si è reso necessario accollare ad altra impresa i lavori di completamento del suddetto lotto.

L'avanzamento medio dei lavori può essere così riassunto:

- tratto Bologna-Faenza 65 per cento;
- tratto Faenza-Cesena 55 per cento;
- tratto Cesena-Rimini 71 per cento.

Si prevedono i seguenti tempi di apertura al traffico dei tratti in parola: Bologna-Cesena, entro il 1965; Cesena-Rimini, primavera del 1966.

La realizzazione delle opere contribuirà in modo determinante, all'eliminazione dei lamentati inconvenienti di circolazione, sia per le arterie periferiche di Bologna, sia per la strada statale n. 9 via Emilia.

Il Ministro: MANCINI.

ZINCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della revocazione di numerose prosezioni di ricovero a danno di minori assistiti da istituti di beneficenza, giustificata con « esigenze di bilancio ». Si chiede al ministro se tale indirizzo sia consono alle numerose assicurazioni date dall'attuale Governo sul proposito di non far gravare sui meno abbienti gli effetti della congiuntura sfavorevole e della politica economica governativa. (6971)

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° febbraio 1965, si è dovuto procedere ad un nuovo aggiornamento della retta di ricovero relativa ai minori ed agli inabili, elevandola da lire 400 a lire 500 giornaliera. Tale provvedimento ha comportato un notevole aumento di spesa che ha ulteriormente aggravato la già pesante situazione del settore.

Tuttavia, questo Ministero ha ripreso ad autorizzare il ricovero di minori presso gli appositi istituti, nei casi di più urgente bisogno e di accertate, particolari situazioni familiari.

Nel contempo, sono state rinnovate premure per l'assegnazione di un congruo fondo straordinario che valga a sanare l'inadeguatezza degli appositi stanziamenti di bilancio, sì da consentire un concreto impulso al delicato settore dell'assistenza ai minori.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ZUCALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi il Governo intenda promuovere per giungere ad un accordo con la Jugoslavia per l'abolizione dei visti sui passaporti, premessa per una circolazione tra i due paesi con la semplice carta di identità, anche in considerazione del fatto che la Jugoslavia ha già, con provvedimento unilaterale, rinunciato ai visti di ingresso per i cittadini italiani che si recano oltre confine per motivi turistici e per una durata non superiore a tre giorni; e per conoscere inoltre se ritenga opportuno, in vista del crescente transito durante la stagione estiva e per favorire anche

il comune di Muggia (Trieste), elevare il posto di blocco di San Bartolomeo a valico di prima categoria, in modo che vi sia concesso il passaggio oltre che ai possessori di lasciapassare anche ai cittadini italiani e stranieri, muniti di passaporto. (11252)

RISPOSTA. — Un eventuale accordo italo-jugoslavo per l'abolizione dei visti sui passaporti è da tempo oggetto di studio; da parte nostra saremmo favorevoli, anche se le implicazioni di carattere pratico che presenterebbe l'adozione di una tale misura sono notevoli, sia dal punto di vista delle attrezzature e del personale degli organi di frontiera, sia dal punto di vista finanziario. A ciò va aggiunto che da parte jugoslava sono stati fino ad ora conclusi accordi per l'abolizione dei visti solo con paesi non confinanti. È comunque auspicabile che entro un lasso di tempo non molto esteso si possa giungere alla conclusione di un accordo in materia.

Quanto poi all'elevazione dalla seconda alla prima categoria del punto di passaggio di San Bartolomeo, la questione è stata esaminata anche durante l'ultima sessione della commissione mista permanente per l'attuazione dell'accordo di Udine, riguardante il traffico di frontiera, tenutasi a Lubiana nel gennaio 1965.

Attualmente la riqualificazione del punto di passaggio di San Bartolomeo, unitamente alla riqualificazione dei valichi di Ucea e di Monrupino, forma oggetto di esame da parte delle competenti autorità. Anche in questo caso non mancano notevoli implicazioni di carattere pratico, quali attrezzature idonee e adeguate caratteristiche delle strade di accesso. Ciò non toglie che ove la riqualificazione si riveli utile ad entrambe le parti, da parte nostra non si mancherà di fare in modo che vengano approntate nel più breve tempo possibile le opere necessarie.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.